proprietà Cavaria

Dono dell'Autore
30 giugno 1877

12-92

LIBRARY UNIVERSITY OF ILLINOIS URBANA

ISTRUZIONE

PRIMARIA E SECONDARIA PUBBLICA

NELLA

PROVINCIA DI PAVIA

MEMORIE CRITICHE

DELL'AVV. G. VIDARI

DOTTORE IN FILOSOFIA

PAVIA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FUSI
1877.

ISTRUZIONE

PRIMARIA E SECONDARIA PUBBLICA

NELLA

PROVINCIA DI PAVIA

MEMORIE CRITICHE

DELL' AVV. G. VIDARI

DOTTORE IN FILOSOFIA

PAVIA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FUSI

1877.

370.945
V667i

A' miei fratelli Achille, Ercole, Ettore.

Volendo legare queste memorie critiche a' nomi carissimi le intitolo ai vostri.

Giovanni.

1170320

INDICE DELLE MATERIE

Le produzioni dell' ingegno come quelle della mano e del suolo della provincia pavese sono chiamate a solenne rassegna e sottomesse ad inchiesta dal concorso regionale e dall' esposizione provinciale nel settembre 1877. Intento dei promotori quello si è di provare e riprovare al dinamometro di una mostra pubblica quale sia il grado giusto di merito dei prodotti provinciali, e non quietare le ricerche che dopo avere ritrovato il vero o quanto maggiormente ne dimostri le sembianze. È questo a nostro avviso un savio divisamento. Una esposizione qualunque sia il raggio e la giurisdizione sua diviene utile solo quando riesca sincera e

smetta così l' orgoglio come la modestia soverchia. La coscienza provinciale non si cerca solo nella comunanza dei sentimenti comunque nobili e generosi, o delle tradizioni comunque belle e promettenti, o in quella sola dei tornaconti, bensì nella chiara e sincera notizia dei fatti sociali che in essa si compiono. Questo e nessun altro dovrebbe essere il programma di una esposizione che non invanisca per facili o non meritati applausi, ma intenda migliorare le produzioni materiali e intellettuali de' suoi abitanti e del suo territorio. Non dar mano quindi ai superlativi — la più malfida questa tra le forme svariate de' nostri aggettivi — nè sdrucciolare all' opposto col pretesto abusato di scuotere le fibrine ed i tessuti reconditi delle vanità provinciali per giocare al rialzo il valore nominale dei nostri prodotti. Spingere al meglio mediante il congegno di finzioni e di sgomenti è gittarsi per una via piena di pericoli e nota solo pei naufragi. In materia di produzioni e di consumi, di industrie come di affari, pochi mantennero la fede nelle riscosse collettive e per imitazione, molti la dimisero accogliendo credenze meglio foggiate al culto del vero e dell' utile. I pro-

duttori quanto i consumatori fatti savi e pensosi alle lezioni delle esperienze rifuggono dai concetti astratti prediligendo i concreti.

Altri si accinge ad illustrare talune faccie del poliedro della provincia nostra; io tento le mie poche e povere forze nell' esame dell' ordinamento e dei profitti della scuola pubblica primaria e secondaria di essa. Spetta a miglior penna la monografia dello studio superiore e degli istituti annessi che hanno sede e tradizioni nel capoluogo della provincia. Raccolgo quindi e presento alla Commissione didattica le notizie vere o più prossime al vero che in sì fatto argomento mi fu dato di avere e di coordinare. Le attinsi a fonti di pubblicazioni ufficiali, alli appunti presi in molti anni di officio nel Consiglio scolastico della provincia, a quelle di autorevoli delegati scolastici e direttori di scuole comunali, a quelle di un egregio collega nella deputazione provinciale. Mi fallirà certo l' ingegno non il desiderio vivo di far conoscere lo stato vero ed i bisogni di quelle scuole, quantunque senta ancora il forte agrume della verità in sì fatto argomento.

Alla Commissione ordinatrice come alla didattica volendo cernere il vero dalle pietose inesattezze di relazioni ufficiali ed affini deve tornare utile sopratutto il conoscere quali condizioni siansi fatte alle scuole rurali dai nuovi ordinamenti, e quali accoglienze abbiano avuto dai Comuni di campagna così del piano come dell'appennino pavese. Si dubita fortemente che in molte di esse non si insegni a dovere nè si educhi il contadino alle istituzioni del vivere onesto. E per vero il risveglio della scuola primaria quando non sia dovuto alla voce di qualche solitario apostolo del dovere avviene tardo e lento anche tra noi. Ora la mala voglia o l'insipienza di rappresentanze comunali da cui procedono i miseri stipendi ed i più miseri locali scolastici; ora la povertà dei piccoli comuni, ora le amministrazioni non sempre ordinate dei maggiori; quando la scarsezza di maestre del luogo, o le istituzioni che in altri tempi ebbero vita per promuovere la scuola divenute subito ostacolo al rinnovarsi di essa dando a credere che l' istruzione corrompa il costume; ora il cumulo delle leggi e degli ufficiali scolastici, il cumulo crescente delle imposte, le perturbazioni politiche ed amministrative che rendono incerte le sorti dei docenti, la dispersione degli abi-

tanti in piccoli gruppi di case disgiunte da valloni e da torrenti che impediscono per settimane il passo dei fanciulli alle scuole; ora la ingerenza soverchia dei Comuni, la poca ingerenza del Governo e della Provincia nella scuola comunale, sono le cagioni precipue di così lento progresso tra noi.

I bilanci del Comune rurale — pochi eccettuati — pari alla mimosa pudica trasaliscono e raggrinzono gli articoli di impostazione al contatto e quasi all'alito solo della scuola elementare. Nel tempo stesso taluno fra i centri urbani si fa prodigo di sussidi e di simpatie alle scuole secondarie, verso le quali le popolazioni a quando a quando corrono a cuor leggiero senza l'esame attento e preparatorio dell'ambiente scolastico nel quale intendono aprire nuove aule e nuovi orizzonti allo studio professionale e classico. Questa soverchia predilezione delle scuole secondarie sarà un segno del tempo ma non certo di ciel sereno nè di pioggia fecondatrice, dovendosi provvedere prima al vivere poscia al ben vivere così delle scuole come delle persone.

Infatti intendiamo tutti che se lo studio professionale

e classico torna vantaggioso a molte classi di cittadini, gli erudimenti del leggere, dello scrivere, del far di conti, quelli dell'ago della maglia e del trapunto sono indispensabili a tutti e in tutte le età. Sappiamo del pari che i contingenti del ginnasio inferiore, quelli delle scuole tecniche, delle speciali e normali escono dai banchi della scuola elementare buoni o cattivi a seconda della preparazione in essa ricevuta. Nullameno la scuola primaria è indisputabilmente trascurata nelle nostre campagne come è poco invigilata e poco feconda in qualche sottocentro urbano. Poco si istruisce e meno si educa, mentre chi dice istruzione deve comprendere l'educazione così dell'animo che della mente. Non basta in fatti l'insegnare a leggere un libro, bisogna apprendere all'alunno il modo di cavarne profitto, sicchè la sua mente assuma mano mano l'abito del cercare e dello scoprire il vero tramezzo agli errori volgari, l'animo suo si innamori presto dagli atti virtuosi, e comprenda che sia il dovere prima ancora di avere le facili nozioni del diritto. All'invece nelle nostre campagne la scuola non è sufficientemente invigilata sì nel metodo che nella disciplina,

come lo è pochissimo nell' orario e negli interventi, nè sempre è continua nemmeno nei mesi vuoti di lavoro. I cento occhi del sindaco e del soprain-tendente, quelli dei delegati scolastici, pochi eccettuati, quelli dell' ispettore, del provveditore e del Consiglio scolastico sono talvolta l' occhio tra peli di chi si è levato di fresco. Questi vigili ufficiali o quasi ufficiali, a giurisdizione indeterminata e confusa, riescono nel moto discorde a volta a volta piuttosto ruote d'im-paccio che suste da spinta, sicchè può dirsi della scuola rurale come di Plinio *se turba medicorum pe-riisse*. Come delle didattiche così pochi si curano delle condizioni igieniche del locale scolastico che in molti siti è sepoltura vera di menti e di corpi vivi. Il con-tadinello n' esce colla faccia ingiallita per la mal aria che vi stagna, non meno sull'appennino pavese che nelle vallate del Po, del Ticino, dell' Olona e del Lambro, come del Sesia e del Tardoppio. Si hanno poi concetti sbagliati della scuola popolare mista o non mista che dessa sia. Quattro pareti e quattro banchi, una persona che parli a quaranta fanciulli che seggano non costituiscono ancora la scuola, la buona e vera scuola. V'ha di più ancora. La scarsità del per-

sonale insegnante, i danni del cumulo di insegnamenti in poche mani, il difetto dell' atmosfera scolastica che deve avvolgere ogni nuova istituzione onde germogli e dia frutto, tutto questo dovrebbe impensierire gli amministratori del Comune avanti di aprire ginnasi e scuole tecniche, magari a ridosso l'una dell'altra, e senza il corredo di materiale scientifico neppure per gli elementi primi di scienze esperimentali.

Anche nella nostra provincia, taluni Comuni eccetti, la scuola elementare migliorò di poco i costumi, e le serali non valsero a ridurre a migliore lezione le tabelle penali che ogni anno aumentano di peso, smentendo l'aforismo del filantropo che una scuola aperta risponda ad una prigione che si chiude. Le scuole si aprono ma i servi di pena s'accrescono. Le scuole serali e le domenicali come quelle degli adulti si aumentono, mentre i monelli coi farabutti e gli arrongatelli e vaganti non diminuiscono ancora. Le effemeridi cittadine istruiscano, e chiunque abbia cuore di madre e di padre seriamente vi pensi. Disgiunta dall' educazione che costituisce e fa civile il carattere ed il costume il saper solo leggere e scrivere gene-

ra troppo spesso il falsario ed il libellista, o quanto meno genera il malcontento col creare desideri e bisogni che la società poi non vale a soddisfare Quello tra i 510 nostri legislatori che non vede come, scosso quale si è il sentimento religioso e scossa l'autorità della legge e de' suoi ufficiali, nessun freno oramai valga a trattenere il contadino dall'irrompere quando vegga belle ben costrutte ed arieggiate le stalle, ben pasciute le giovenche e le cavalle, meschino invece l'abituro, più misero il pane di cruschello per sè e pei figli, costui giocola colla polvere da minatore e non sente il calore della vampa che stride e si avvicina mano mano alla casa del pingue affittajuolo.

Certo l'istruzione popolare deve obbligare tutti gli abitanti come è dovere per tutti il crescere onesti ed utili a sè ed alla nazione. Come allo Stato spetta il diritto di chiamare i cittadini alla milizia, alle imposte, alla giuria, così ha pur quello di obbligarli alla scuola elementare. Esso deve ricondurre all'armonia la costituzione del paese coll'istruzione del popolo, anche perchè l'ignoranza del leggere e dello scrivere produce l'incapacità ammi-

nistrativa e politica. L' istruzione elementare quando non sia universale farà sempre delle vittime. Il contadinello che aquista sul padre il vantaggio del saper leggere e scrivere conclude presto presto che l' arte e la condizione del padre stanno incompatibili col sapere, e spinto dalle vanità abbandona il villaggio per accrescere nella città il numero degli artigiani senza lavoro mentre la terra manca di intelligenze e di braccio.

Tutto questo in tesi generale — Ammettiamo volontieri l' eccezione per talune località e per egregi funzionari. A modo d' esempio, i miglioramenti introdotti mano mano nelle scuole elementari dal Comune di Pavia nel metodo, nella disciplina, negli stipendj e nell' arredamento di aule scolastiche costrutte e migliorate con notevole stipendio, la direzione vigila e corretta di quelle scuole, valsero a convertire alla medesima anche la parte restìa della popolazione; e ciò per guisa che nell' anno scolastico 1875-76. senza ricorso a coercizioni legali tutti quanti i fanciulli obbligati alla scuola dai 6 ai 12 anni si inscrissero e la frequentarono, meno 15.

Però nel tutt' insieme le scuole secondarie e primarie di città e campagna della provincia pavese sono alla pari — o al di sotto — o al di sopra di quelle delle altre provincie?

Non è compito di chi scrive il porre confronti o dedurre conchiusi di ciò; questo sarà il lavoro di giurie interprovinciali e del governo centrale. Esso raccoglie solo ed ordina le notizie sullo stato del primo e del secondo ordine di scuola nell' ambito pavese. Tali notizie varranno forse all' anatomia intellettuale di esse. La fisiologia per così dire e l' istologia delle scuole e del paese sono quindi di altrui competenza.

Non si creda però che il lento progredire fra noi della scuola primaria dipenda affatto da povertà di sussidii materiali ai docenti od ai Comuni da parte del Governo e della Provincia. Lo Stato sussidia anche le scuole di primo e secondo ordine della nostra provincia, e questa alla sua volta imposta ogni anno L. 12000 in favore della scuola primaria. Ma quei sussidi — specialmente i provinciali — vengono distribuiti senza controlli sufficienti e razionali inten-

dimenti, quindi con povertà di profitto degli alunni dei maestri e dei Comuni.

Nell' anno 1875-76 a favore della istruzione secondaria e primaria vennero dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni stanziate e spese le somme seguenti:

In favore dell' istruzione secondaria:

Dallo Stato	L.	121117. 73
Dalla Provincia	»	88230 17
Dai Comuni di Bobbio, Mortara, Pavia, Vigevano, Voghera e Stradella	»	120898. 00
Totale	L.	330245. 90

In favore dell' istruzione primaria:

Dallo Stato	L.	31750	
Dalla Provincia . ,	»	12000	
Dai Comuni . . . »	»	317527	
Totale	L.	361277. 00	L. 361277. 00

Totale delle spese e dei sussidi L. 691522. 90

Queste poste addizionate non rappresentano ancora il totale costo dell' istruzione secondaria e primaria; dobbiamo aggiungervi le somme che vi hanno destinate le opere pie di propria iniziativa o per volontà dei benefattori. Questa beneficenza scolastica è pressochè di tutti gli stabilimenti ospitalieri di Pavia come di Vigevano e Voghera. Nella P. Casa d' industria e di lavoro in Pavia con lodato proposito da quattro anni si aperse ai giornalieri ricoverati la scuola d' ambo i sessi per fanciulli e per adulti, e cioè con 24 scolari di sezione prima e 28 di seconda inferiore, con 43 scolare, di cui 26 di prima e 27 di sezione superiore, e quindi col totale di 189 scolari sotto la direzione di 4 maestri e 3 maestre nel 1876.

Alla scuola primaria più del sussidio manca piuttosto il sistema razionale e fecondo della sua distribuzione, come mancano le ispezioni periodiche, le conferenze ed i controlli sufficienti. Volendo che tutte le scuole e tutti i maestri della provincia sieno ammessi nello stesso anno al sussidio non si ajuterà mai in modo efficace nè la scuola, nè i docenti, nè il Comune, poichè mancherà sempre il tempo ed il modo di ispezionare seriamente in un anno tutte le scuole e tutti

i maestri concorrenti. La Provincia divenuta perplessa nel conservare o nell' abbandonare il lievito del sussidio tenta per verità ogni anno nuove vie, nè si sconforta ancora degli insuccessi. Essa però senza ragione sufficiente procede da sola anzichè associarsi alle ricerche ed ai sussidi del governo, e non intende distribuire il sussidio per turno ai circondarj nè escludere i capiluoghi. Così diviso ogni anno a spiccioli e per tutta la provincia il sussidio delle L. 12000 segna — se tanto piace — una nota di lode alla buona volontà della Provincia, ma non segna certo una nota di progresso nei profitti didattici ed educativi delle scuole primarie del suo territorio. Le riforme state proposte da una Commissione provinciale per una più razionale ed utile distribuzione del sussidio (Alleg. A) non furono accolte dal Consiglio provinciale nel 1874. Però il tempo depone ogni anno in loro favore, ed il tempo, quando vuole, è galantuomo e buon consigliero.

Uscendo dalle considerazioni generali esporrò le notizie nell' ordine seguente:

Condizioni dell' istruzione elementare — seconda-

ria nella provincia antica — e nuova di Pavia — avanti e dopo il 1859. — Scuole speciali.

PARTE I.ª

Scuola primaria nell' antica provincia di Pavia fino al 1859.

Sino a che durò la separazione politica della Lombardia dalle antiche provincie del regno fuvvi un regime scolastico diverso tra le due regioni unificate solo negli ordinamenti scolastici dalla legge Casati 13 novembre 1859. Ne deriva che volendo esporre la separata costituzione degli ordinamenti scolastici della attuale provincia fino al 1859 è duopo parlare separatamente dei territori a destra da quelli a sinistra del Ticino, dacchè i precedenti di uno Stato come di una provincia comprendono assai parte della loro condizione presente.

E siccome sino al 1859 furono parte della provincia di Pavia i distretti di Binasco e di Abbiategrasso, così le notizie sino a quell' epoca comprenderanno le scuole anche di quel territorio, dacchè non si

hanno dati e mezzi sicuri per scindere in due la storia e la statistica scolastica della antica provincia pavese fino all' anno memorabile 1859.

La legge del 13 settembre 1791 che proclamò universale, gratuita, obbligatoria e laica l' istruzione popolare in Francia rimase lettera morta là dove nacque, e non fu pubblicata nei paesi aggregati al primo regno d' Italia di cui era parte la provincia antica di Pavia. A quel tempo i Fratelli della Dottrina cristiana tenevano quasi da soli l' insegnamento popolare; ai figli delle famiglie agiate provvedeva il pedagogo o maestro di casa. È manifesta la causa di ciò. L' istruzione pubblica fu a' bei secoli del cristianesimo uno dei benefici apportati dalla Chiesa. Innocenzo III. in tutti i concili ecumenici indetti da esso ordinò l' istituzione di scuole pei fanciulli, come Lutero prescrisse la lettura della Bibbia alquanti secoli dopo a' suoi addetti, e quegli ordini furono osservati. Le guerre del primo impero impedirono al regno d' Italia ed ai Comuni di organizzare completamente l' istruzione popolare. Però attuando il principio fecondatore contenuto nell' art. 120 della Costituzione di Lione — della quale, mi si conceda il ricordo, fu membro l' avo mio

per la provincia di Pavia — il decreto 4 settembre 1802 del Corpo legislativo in Milano ordinò che l'istruzione elementare nei domini del governo repubblicano cisalpino fosse regolata sopra un sistema uniforme. All' art. 125 stabilì la vigilanza del Governo sulla qualità dei maestri, sulle materie che insegnano e sulla forma dell'istruzione elementare. Volle (art. 58) che ogni Comune avesse almeno una scuola ove s'insegnassero il leggere, lo scrivere ed i principi dell' aritmetica, e che i consigli comunali fissassero lo stipendio annuo dei maestri (art. 59) o colle doti di particolare fondazione o coll' imposta comunale.

Nel 1818-1822 il Governo austriaco introdusse nel lombardo-veneto gli ordinamenti pedagogici della scuola germanica. Nelle città per altro più che nelle campagne, ed a favore piuttosto delle scuole maschili che delle femminili, non state mai da esso abbastanza favorite scostandosi in questo dal riordinamento germanico.

Fu questa riforma una delle conseguenze di quel momento storico.

È noto che la nazione tedesca per risolle-

varsi dai danni patiti dalla invasione francese migliorò dal 1810 ogni ordine delle proprie scuole affine di ritemprare in esse il carattere e la dignità nazionale stati offesi dallo straniero. Pestolozzi nella Svizzera aveva preparato il risorgimento pedagogico, e l' Austria trascinata dal moto di riforma germanico volle su di esso riordinare le scuole del lombardo-veneto pubblicando nel 1818 quel Regolamento che dal 1822 in cui venne attuato sino al 1859 governò l'insegnamento primario anche nella provincia di Pavia.

Le utili riforme di quel regolamento sono talvolta dimenticate da chi porta giudizio sull' ordinamento delle scuole primarie nel lombardo-veneto avanti il 1859. Quelle riforme furono abbastanza civili e feconde poichè prepararono il terreno alle susseguenti del 1859, le quali alla lor volta sono state chiarite insufficienti dalla esperienza del ventennio che oramai vi corre sopra.

L' istituzione delle scuole elementari, osserva il benemerito Commendatore Giuseppe Sacchi nel quadro statistico della istruzione elementare in Lombardia 1831, era diretta tra noi a due grandi vedute; a

quella di offrire al popolo tanto agricolo che artigiano una istruzione conformata alla sua condizione sociale, ed a quella di iniziare i giovanetti delle classi agiate o all' istruzione che li preparasse alla carriera delle scienze, ovvero agli insegnamenti che li abilitassero alla mercatura, alla amministrazione privata, alle arti liberali. A questo intento le scuole elementari furono ordinate in *minori* ed in *maggiori*. Le prime di sole due classi per gli elementi del leggere, dello scrivere, del far conti, del cucire e della maglia; le altre erano distinte in due categorie di *due* e di *tre* classi. Le maggiori recavano colla terza classe l' istruzione elementare a quel punto in cui i fanciulli e le fanciulle si perfezionano nello scrivere corretto, nel comporre, nella calligrafia, nell' aritmetica superiore, nel cucire e nel ricamo. Le fanciulle nelle *maggiori* venivano addestrate anche ai lavori più difficili dell' ago del ricamo e del trapunto.

Finalmente allo scopo di istruire i maestri nei nuovi metodi d' insegnamento affinchè l' indirizzo ed i programmi al pari dei metodi fossero conformi in ogni scuola vennero aperti corsi semestrali di meto-

dica, dai quali — dal 1822 al 1829 — uscirono per la Lombardia 1722 maestri laici oltre a 714 educati nella metodica nei seminari vescovili.

Come si disse la quarta classe accoglieva gli alunni che volevano darsi al commercio, alla direzione di opifici, alle arti liberali, ed offriva un corso di geometria, di stereometria, di meccanica, di fisica, di storia naturale, di calligrafia, disegno ornamentale e geometrico, di lettere italiane, di macchine, di carte topografiche e di architettura, il tutto sotto forma di elementi insegnati tanto in modo teorico che pratico.

Sì fatta compagine robusta di studi elementari e tecnici avviava il popolo mezzano e minuto con unità di intendimenti all' acquisto delle cognizioni positive, sceverando gli studi che ora chiamiamo tecnici dalle scuole classiche, e dava alle scuole della Lombardia e della Venezia un' indole propria ed una forza nuova che neppure le male arti della politica austriaca valsero ad attutire. E dalle scuole della Lombardia e della Venezia, osserva il Tamazia, trassero esempio ed ajuto potente quelle altre parti d' Italia nelle quali via via si diede opera all' istruzione popolare.

Però il governo austriaco specialmente nelle provincie venete si volse prontamente contro l' istruzione femminile, la quale vi si mantenne non per favore di governo o per industria di reggitori di piccoli Comuni ma solo per benemerenza di insegnanti. Lo si rileva dalla relazione ufficiale sull' istruzione elementare del Veneto e dell'Italia centrale edita nel 1870. Fu quella una provvida benemerenza. Nella famiglia avvi, o vi dovrebbe essere sempre, la scuola preparatoria alla vera, ed in essa la più attenta educatrice è la donna. Se il colono anche sapendo leggere e scrivere stanco del lavoro nulla apprende ai figliuoli, la madre o la sorella maggiore uscite dalla scuola insegnano ai bimbi e al fratellino le prime nozioni del leggere e dello scrivere nelle ore del riposo e nel dì festivo. Benefica è l' opera della scuola ma solo quando il fanciullo vi entri debitamente preparato dalla famiglia.

Il regolamento austriaco del 1818 venne attuato nel 1822. Dieci anni dopo i corsi di scuole pubbliche elementari della Lombardia tanto regie che comunali erano saliti i maggiori maschili da 19 a 57, e gli alunni

da 81241 a 112127; le maggiori femminili da 11 a 14, e le alunne da 26524 a 54640: le minori maschili da 2108 a 2279, le femminili da 2630 a 3535. Del pari i maestri da 2249 erano cresciuti a 2267, e le maestre da 459 a 1215. Notevolissimo incremento.

La provincia di Pavia compresi i mandamenti di Binasco e di Abbiategrasso costituita da 193 Comuni annoverava dopo il 1822 la scuola maggiore maschile nel capoluogo con una quarta classe e 130 scuole minori nelle campagne. Una scuola femminile maggiore esisteva nel capoluogo a tre classi con 73 minori rurali, e quindi un gruppo di 205 scuole elementari. L'insegnamento era dato da 149 maestri a 7022 alunni; e da 45 maestre a 3270 scolare, colla proporzione di 1 docente su 72 scolari, e di 1 alunno su 15 abitanti chiamati alla scuola dalli 6 alli 12 anni.

Le scuole sia di città che di campagna venivano due volte all'anno visitate da ispettori (art. 30. 38) i quali furono esclusivamente ecclesiastici e prima e dopo il concordato austro-pontificio del 1854, uno per distretto. Facevano capo all' Ispettore centrale del pari ecclesiastico presso il governo di Milano che

alla sua volta ogni anno visitava le scuole di città. La scuola tecnica e la normale avevano il loro particolare direttore (art. 30). Gli ispettori distrettuali rendevano conto al chiudersi d'ogni semestre del numero delle scuole d' ambo i sessi maggiori e minori, delle ordinarie e festive, dei fanciulli capaci a frequentare la scuola in ogni Comune, degli inscritti e dei presenti. Riferivano sul merito dell' insegnante, sul profitto degli alunni che gli Ispettori dovevano interrogare a voce ed in iscritto mediante saggi da compiersi in loro presenza; sulli stipendi, sulla capacità e pulitezza dei locali, sul loro arredamento, sulla condizione igienica dei locali scolastici per ogni Comune. Miseria di stipendi, angustia ed impulitezza di locali, mediocrità del profitto e del metodo erano i punti obbligati di molti rapporti, scritti anche allora non per lucrare l'assegno della ispezione ma per amore delle scuole e per confidenza nell'istruzione popolare. Perocchè anche allora trovavasi il parroco-ispettore capace ed animoso al segno da rappresentare al Governo lo stato vero delle scuole, dei maestri e del profitto di cui il coefficiente era sempre una nota di mediocrità con vivi incitamenti a migliorare locali, maestri, assegni e scolari.

Trovavasi del pari qualche promotore privato dell' istruzione elementare il quale a migliorare le scuole instituiva premi ai maestri ed agli scolari. Un passo avanti veniva avvertito adunque anche nel lungo periodo dal 1832 al 1857. Il clero pavese uscito da buoni e liberi insegnamenti rappresentava a quel tempo una parte lodevole nel risorgimento civile della scuola popolare pavese. Nullameno gli stipendi abbandonati a discrezione dei Comuni erano assai poveri dacchè oscillavano tra le 180 e le 250 lire austriache. La maggior parte di essi era però assegnata a maestri ecclesiastici i quali sommandoli ai proventi di stola ed alla rendita del beneficio conseguivano il necessario al vivere decente e civile. Solo i maestri laici erano poverissimi e costretti a guadagnarsi la vita con prestazioni nè proprie nè sempre decenti a maestro. Come procedevano diversamente i provvedimenti scolastici in Germania nei diversi Stati della quale, anche a quei tempi, il maestro aveva non meno di 600 fiorini con alloggio e giardino! Bene operava quindi di questi mesi il ministro olandese Hecmskerk nel suo egregio progetto di riforme col proporre un *minimum* di 600

fiorini (L. 1290) con alloggio e giardino, ed elevandolo nei grandi Comuni da 1500 a 2000 fiorini (da L. 3225 a L. 4300), e certo si meritano lode quei deputati olandesi che vorrebbero elevare il *minimum* per maestri di villaggi a fiorini 800.

Da noi invece dopo avere lagrimato tanto sulla miseria in abito nero dei maestri e delle maestre di campagna dalla legge 13 ottobre 1859 al 1876 in parlamento e fuori, a mala pena si giunse ad aumentare di un decimo il miserabilissimo stipendio loro. Annotiamo per altro che mentre in Olanda ai Comuni si assegna per le spese d'istruzione un sussidio fisso nel quale lo Stato concorre per 2/3 e la provincia per 1/3, da noi Stato e Provincia concorrono con sussidi revocabili d' anno in anno e di incerta misura, ossia per poco più di un settimo nelle spese comunali scolastiche.

Ogni Comune tra noi doveva pertanto avere la scuola minore maschile e femminile vigilando su di esse il Commissario distrettuale; che anzi ovunque si tenesse un libro parrocchiale doveva aprirsi la scuola elementare minore (art. 7). Mai fuvvi caso di Comune

mancante di scuola, ed avvenendo la mancanza veniva riparata entro l' anno. Non tutti ma la gran maggioranza dei Comuni pavesi aveva aperte le scuole nella sede del capo comune. Poche erano le elementari festive, due sole le serali chiuse dopo il 1848. Il regolamento 2 dicembre 1818 voleva bene l'istruzione obbligatoria, (art. 63) sicchè la contravenzione era multata in mezza lira per ogni mese di mancanza (art. 64) a favore della cassa comunale, ma questa obbligatorietà era piuttosto di nome che di fatto. Con scuole anguste, con maestri insufficienti nel numero come infatti rendere obbligatoria la scuola?

Nel distretto di Binasco dal 1845 al 1850 ognuno dei 25 comuni era provveduto di scuole (15 maschili 13 femminili). I fanciulli capaci a frequentarle erano 1525 (784 maschi e 741 femmine), gli inscritti erano 967 (527 maschi 440 femmine) con una differenza quindi di 658 non presenti o non inscritti.

Landriano aveva una scuola in ognuna delle 18 parrocchie che ne costituivano il territorio. I capaci

dalli anni 6 ai 12 ascendevano a 1670 (828 maschi 842 femmine), gli inscritti erano solo 1126 ; la differenza tra questi ed i capaci risultava quindi di 544, ossia un terzo dei capaci rimaneva analfabeta.

Anche Bereguardo aveva 16 scuole maschili 15 femminili nelle 27 parrocchie. 1102 maschi con 1023 femmine erano per età capaci a frequentare la scuola, un totale quindi di 2125. Nel fatto per media annuale si inscrivevano soli 1419, sicchè in quel distretto rimanevano privi d'istruzione 341 maschi e 381 femmine che ingrossavano il contingente dell' ignoranza coi mali che l' ignoranza trae seco.

Il maggior distretto di Corteolona aveva provveduto le sue 47 parrocchie di altrettante scuole, alle quali avrebbero dovuto intervenire 4658 alunni qualora si fosse fatta valere l' obbligatorietà. V' erano inscritti invece soli 2971 (1555 maschi 1416 femmine), sicchè non erano nè iscritti nè istrutti 1687 alunni, un terzo dei capaci.

Sembra da tutto ciò che un terzo della nostra plebe campagnola rimanesse fino al 1860 priva degli erudimenti del leggere e dello scrivere. Francesco I.° aveva dichiarato a Pavia nel 1825 di

voler sudditi magari poco istrutti purchè ubbidienti. La prima parte del volere sovrano era stata per le scuole rurali intesa ed osservata di troppo; non così per altro da impedire assolutamente un leggiero accrescere di allievi. Dall'esame di relazioni di ispettori distrettuali salvate nella distruzione improvvida delli archivi scolastici troviamo infatti chè nel 1850 nel distretto di Corteolona si numerarono 43 inscritti in più dell' anno precedente (9 maschi 34 femmine): in quello di Landriano 18, quasi altrettanti in quelli di Bereguardo e Binasco. Insomma il 3 per 0[0 di accrescimento; lieve cosa ma pure qualche cosa a quei tempi. Il gregge degli analfabeti ogni anno perdeva a decine i suoi capi per distretto.

Pochi Comuni possedevano il locale scolastico posto da legge a loro carico (art. 61); i più lo tenevano in affitto desiderando più della idoneità il tenue corrispettivo. Ne derivava che gli ispettori distrettuali benchè facili a dar lode segnalassero frequenti volte alle autorità superiori l' angustia, l' impulitezza e povertà sì dei locali sì degli arredi delle scuole. Queste erano definite per più di un terzo di *cattivo stato*, per

quasi un terzo di stato *mediocre*, pel rimanente di uno stato che convenzionalmente chiamavasi *buono* ma che nulla o quasi aveva della bontà del casamento scolastico. Se per gran parte i locali raggiungono oggi appena la mediocrità di ampiezza, di aria e di pulitezza, quali dovevano essere quaranta o trent' anni sono quando era ancora viva l' eco delle raccomandazioni sovrane del 1825!

Meschino, si disse, era l' arredamento sicchè quasi ogni relazione annuale ne rilevava lo stato misero a danno gravissimo dell' insegnamento. Angusto il locale e malamente retribuito l' insegnante il metodo si manteneva mediocre, sebbene fosse ripetuta a semestri l' ispezione (art. 34) e fosse buona ed illuminata l' operosità del parroco-ispettore. Il banco così della scuola rurale come delle urbane era poi quale ancora in oggi si vede in onta ai reclami di valenti direttori, non rispondente cioè alla esigenza nè della igiene nè della disciplina nè dell' insegnamento nè, per dir tutto, a quelle del buon metodo. Il nostro vecchio banco è deforme, e non v' ha lungi dal vero chi lo incolpa del grosso nu-

mero di rachitici, delle tante viziature del corpo specialmente degli occhi, della debolezza degli stomaci e via via. Oramai da vent' anni in Germania le discussioni e riforme del banco scolastico crebbero a tale importanza da costituire tra monografie e volumi parecchi la *quistione del banco scolastico.* Il professore Cohn esaminati gli occhi di 10060 scolari trovò nelle scuole rurali affetto da miopia il 5 0[0 degli alunni e nelle urbane il 15 0[0. I mali effetti imputabili alla forma disadatta del banco diventano tanto più pericolosi in quanto esercitano la loro azione su membra ed organi non ancora rassodati, e perciò meno atti a resistere a lunghi sforzi e più facilmente soggetti a deformazioni (Giorn. d' istruz. 1875. N.° 2).

Come fu detto nella città di Pavia fino al 1859 durarono le scuole governative distinte dalle comunali e parrocchiali, quelle pagate dal Governo queste dal Comune, ma tutte sottomesse all' ispezione governativa (art. 30). Le parrocchiali non avevano che i corsi inferiori d' ambo i sessi. Corsi riuniti in unico locale coi danni inseparabili dalla scuola mista,

sicchè era opinione ricevuta che pel metodo e pel profitto fossero le parrocchiali al di sotto delle prime. Non si hanno per altro nè dati nè notizie abbastanza accertate per indicare il censimento degli alunni nè la media degli inscritti e dei presenti nelle scuole parrocchiali.

La guerra del 1848 1849 e lo stato di agitazione più o meno latente degli animi e degli affari anche nella provincia e nella città di Pavia sino al 1859 distolsero il pensiero dalla scuola elementare e da' suoi miglioramenti.

Nelle governative elementari di Pavia di due corsi a due classi ciascuna dal 1849 al 1854 si inscrissero in media 438 maschi, e nelle tre classi femminili 307 fanciulle per anno. Ai primi è duopo aggiungere 25 alunni di classe elementare tecnica (Art. 1.) ai quali, fu detto, si insegnava ancora la geometria, il disegno ornamentale e geometrico, la tenuta di registri le lettere italiane, geografia e storia colla calligrafia, la lingua tedesca, la francese (art. 23). Un incremento si manifestava nel successivo quinquennio 1855-60 nel quale gli scolari elevarono a 444 e le scolare a 337.

Anche allora assistemmo ad un fatto che veggiamo ripetersi al ricorrere di casi uguali, ossia al sorgere e prosperare dell' insegnamento privato ad ogni momento di sosta o decadenza della scuola ufficiale. E siccome più della scuola maschile era caduta in basso tra noi la femminile così questa crebbe in proporzione maggiore di quella. Troviamo che al chiudersi di quel periodo fortunoso in Pavia (1859-60) eransi aperti tre istituti privati maschili per l' insegnamento di corso inferiore ed uno anche pel corso superiore con un contingente di 100 tra convittori e scolari, ed una scuola di corso inferiore a Belgiojoso frequentata da 55 alunni.

Maggiore incremento e maggior grido si ebbe l' insegnamento privato femminile dato in Pavia in sedici istituti tra scuole ed educandati privati con un complesso di 638 fanciulle per anno. Di questi istituti 6 impartivano l' insegnamento sino alla quarta classe compresa, 5 sino alla terza, gli altri si restringevano al corso inferiore. A Landriano a Belgiojoso a Bereguardo a Corteolona a Chignolo del pari si impartiva l' insegnamento privato femminile di prima e seconda; a Belgiojoso ed a Chignolo anche di terza

classe a 218 scolare ma in locali qualificati disadatti e con metodi appena mediocri.

L'insegnamento elementare inferiore era pur dato in Pavia nell' Orfanotrofio d' ambo i sessi, alle ricoverate nel P. L. delle derelitte, nel ricovero delle Canossiane e delle Gregoriane. L' insegnamento governativo decadeva e l'emulazione col privato non valeva a scuotere nè a richiamare l'attenzione sia del governo sia del comune. Si asciugavano le polveri per la terza riscossa del risorgimento italiano e tutti fiutandone l' odore obbliavano il resto. Nel 1871 l' insegnamento privato elementare in Pavia annoverava 841 tra alunni (133) ed alunne (608).

Questo avveniva nel territorio dell' antica provincia di Pavia. Veggiamo ora come si iniziasse e procedesse il risorgimento della scuola elementare nelle tre provincie di Lomellina Voghera e Bobbio che assieme al circondario di Pavia, mutilato dei distretti di Binasco e di Abbiategrasso, nel riparto amministrativo del 1859-60 costituirono la nuova provincia di Pavia quasi sull' ambito dell' antico principato pavese.

PARTE II.ª

Istruzione elementare nelle provincie di Lomellina Voghera e Bobbio avanti il 1859.

Col ritorno dei Reali di Savoja nel 1814 rientrarono i Gesuiti nelle antiche provincie del regno accompagnati e sussidiati da una coorte di sodalizi affigliati. Accortamente si accinsero ad insegnare nelle città e borgate principali gli elementi del leggere, dello scrivere, della latinità aprendo scuole e convitti per ambo i sessi. Per rendersi padroni della generazione in fiore bisognava infatti insignorirsi subito dell' animo e delle menti giovanili sui banchi della scuola elementare, e così fecero. Tutto l' albero è nel germe e nel terreno che si viene opportunamente preparando. Ai Gesuiti, ai Fratelli della dottrina cristiana, alle Suore della carità dedicate a S. Francesco da Paoli od a S. Giuseppe, a quelle della Provvidenza venne pertanto affidato l' insegnamento elementare a quel tempo, sicchè la educazione della puerizia germogliava in piena rea-

zione. Dall' intervento nella scuola a quello nella famiglia il valico era breve, e bene era stato colto il momento in cui gli animi giacevano tramortiti al subito rovescio della fortuna di Buonaparte. La reazione infieriva contro ogni atto ed ogni traccia di governo francese, mentre gli ordini del nuovo regime, nazionale se non libero, faticosatamente si rialzavano fra tanto rovinìo di affari pubblici e privati. Ogni membro del sodalizio religioso preposto alla scuola stava docente nato; non eravi nè controllo di idoneità o di metodo; nessuna ispezione dei testi nessuna ispezione laica sull' ordinamento e sulla disciplina della scuola. La veste del docente per se sola era prova della idoneità di esso.

Qualche istituto di carità anche nelle provincie delle quali si parla impartiva bensì l' istruzione elementare, ma non era dessa nè laicale nè gratuita nè obbligatoria, ma retta solo da cieco empirismo. Nella circolare 23 agosto 1833 pubblicata dal primo segretario di Stato per gli affari dell' interno Conte De Escareme si porge l' esempio dell' amministrazione di luoghi pii di Vigevano ove presso la Casa di ricovero da circa

un anno fondata da benemerito cittadino erasi aperta una scuola gratuita per fanciulli e fanciulle di quella città e del suo pomerio. A Voghera del pari nel 1835 erasi instituita dall'Opera pia ospitaliera la scuola delle figlie povere alla quale il Comune corrispondeva ogni anno il sussidio di L. 500. Era la scuola affidata a Suore di carità munite di patente divisa in due corsi inferiore e superiore, colla frequenza in media di 100 fanciulle per anno.

Le scuole elementari gratuite vennero considerate sino alle riforme di Carlo Alberto quali istituti religiosi e di carità. Però l' istruzione e l' educazione popolare meglio che atto semplice di carità sono a dirsi l' atto di dovere e di diritto del potere civile. Con ciò non si intende escludere il maestro ecclesiastico, piuttosto lo si vorrebbe idoneo e non avverso al reggimento libero del paese. Che anzi nella parte alpestre e nei comuni rotti a frazioni sparse e divise da monti e torrenti crediamo impossibile per ora nè duratura l'esistenza della scuola all' infuori del maestro-cappellano fatto che divenga civile e capace.

Quasi adunque nello stesso tempo i reggitori della Lombardia e del Piemonte promovevano le prime riforme dell' ordinamento scolastico elementare (1818 1822). Però la dignità delle popolazioni subalpine si risentì presto e si ribellò contro la soggezione ai sodalizi religiosi in affari che toccano sì addentro e sì al vivo non solo l' interesse generale ma il santuario della famiglia nelle sue estrinsecazioni più care e gelose. Un primo risveglio fu avvertito regnando Carlo Felice. Le rr. patenti del 22 luglio 1822 circoscrissero l' intemperanza e gli arbitri degli ordini religiosi educativi ed insegnanti e ricondussero in parte l' istruzione alle mani del potere civile.

Il pubblico insegnamento, dichiarò re Carlo Felice, *nei nostri Regii Stati è vario secondo l' arbitrio e l' abitudine di ognuno .... e Noi vogliamo pertanto richiamare tutte le scuole fuori della Università all' unità di regolato sistema.* Ordinò quindi che in tutte le città, nei borghi capoluoghi di mandamento e per quanto fosse possibile in tutte le terre si aprisse scuola per istruire i fanciulli nella lettura, scrittura, dottrina cristiana, negli elementi di lingua italiana e di aritmetica col titolo di

Scuola comunale (art. 7). Interdisse la scuola mista e volle che là dove superassero gli scolari il numero di 70 si aprissero due distinte scuole comunali (art. 8. 9). Pose la scuola a carico del Comune assieme alla provvista del locale degli arredi e dello stipendio del maestro (art. 20). L' insegnamento lo volle gratuito, ed istituì il Magistrato della riforma perchè coll' opera del Riformatore provinciale invigilasse la scuola, il metodo, il maestro. Il Comune non poteva senza *grave causa* licenziare il maestro avanti il termine convenuto e senza l' autorizzazione del Riformatore (art. 2). — Salutari riforme se pensiamo alla reazione dissennata che tenne dietro al 1814. Però quel primo crepuscolo apparve ravvolto da troppa nebbia di misticismo di frateria e di soverchia tendenza agli atti di culto esterno, il quale colle recitazioni reiterate ad ogni ora dell' *agimus tibi gratias* e dell' *actiones gratias* (art. 12) sottraeva all' insegnamento tanta parte dell' orario scolastico. Ad ogni modo dal clero regolare la scuola passava mano mano alla dipendenza del clero secolare poichè il maestro non poteva nè principiare nè continuare l' insegnamento annuale senza il permesso del Diocesano (art. 17).

Adunque ogni città, ogni borgata, e possibilmente ogni terra per le patenti di Carlo Felice dovevano avere *la scuola comunale,* promossa ed invigilata dal Magistrato della Riforma in Torino e dai Delegati alla Riforma nei capiluoghi di provincia. Mortara Voghera e Bobbio si ebbero il proprio Delegato. Pure le scuole elementari sì urbane che rurali lentamente si aprivano nel loro territorio provinciale. Vive erano desse nate ma non vitali, dacchè mancando il locale appropriato, mancando gli arredamenti, mancando il maestro dichiarato idoneo si dovette scendere a transazioni pericolose col tempo, coi locali, coi bilanci comunali e colla idoneità più o meno ufficiale del docente. Più del concetto intimo e buono in molti comuni veniva eseguita la parola morta delle regie patenti subalpine del 23 luglio 1822. Comunque fosse il primo passo era mosso ed il potere civile principiava ad affermarsi anche in materie scolastiche.

Più feconde e più radicali riforme si ebbe l' ordinamento scolastico elementare da re Carlo Alberto. Dopo avere colle patenti 29 aprile 1834 provveduto

in parte alla scuola ed alli educandati femminili preteriti in quelle di Carlo Felice nel 1841 Esso chiamò da Cremona l' Aporti a meglio ordinare l' insegnamento elementare coll' istituire la scuola di metodo, convinto che solo il buon maestro ed il buon metodo fanno buona la scuola, e che il segreto del profitto consiste essenzialmente nella scelta e nella applicazione del giusto metodo di dottrina e di pedagogia. Alli intendimenti generosi dell' Aporti e del Rosmini si aggiunse allora quella splendida schiera di eletti ingegni subalpini del Buoncompagni, del Rajneri, del Berti, del Troja e di altri egregi. Preparando il rinnovamento d' ogni ordine di studi coll' unità educatrice quegli animosi intesero preludere all' unità politica della nazione. Estrinsecazione di queste savie riforme scolastiche furono le nuove patenti regie del 13 gennajo 1846 rivolte specialmente alla educazione femminile alla quale in nulla o di poco avevano provveduto i rescritti sovrani anteriori al 1831. Carlo Alberto disse di voler *provvedere in modo più compiuto al miglioramento delli stabilimenti di istruzione e di educazione di fanciulle onde possano desse ricevervi una bene intesa*

educazione civile e religiosa ed una soda istruzione appropriata ai vari loro bisogni. Parole auree promettitrici di migliori tempi.

Volle quindi che ogni aspirante all' officio di istitutrice e di maestra conseguisse la patente di idoneità, che la patente venisse conferita da magistratura civile dopo tirocinio e dopo l' esame di magistero, presieduta in Torino dal Capo del Magistrato della riforma (art. 8) e nei capiluoghi di provincia dal Riformatore provinciale. Ordinò che anche le maestre appartenenti a corporazioni religiose si provvedessero di patente, e che la licenza di aprire convitti fosse conceduta dal Magistrato della Riforma solo dopo severo scrutinio sui fini e sui mezzi dell' educandato (art. 19). Sebbene poi i collegi e le scuole di femmine rimanessero raccomandate alla cura del parroco, la tutela però l' ordinamento e l' ispezione loro erano passati a mani laiche. Alle prescrizioni scolastiche si aggiunsero sanzioni appropriate, l' applicazione delle quali in determinati casi venne affidata alla autorità dei tribunali ordinari. Così anche l' ordinamento della scuola primaria veniva a porsi nella salvaguardia del diritto comune e del magistrato civile.

Questi furono gli ordinamenti scolastici avanti il 1848 nelle tre antiche provincie delle quali si parla. Raccogliendo e raccordando in ora le poche notizie frammentarie che ci pervennero da fonti legittime veggiamo alla stregua dei fatti se ed in qual misura i Comuni abbiano risposto alle aspettative legittime del governo sardo, e quali fossero i risultamenti della scuola nel territorio sovra indicato.

Bobbio — Non per avversione di rappresentanze comunali nè di abitanti ma in causa della giacitura di quella regione montuosa, dei passi difficili dell' appennino pavese specialmente nelle lunghe invernate, della povertà di territorio, e dispersione di piccoli comuni in piccolissime frazioni e gruppi di povere abitazioni disgiunte da monti e da torrenti, la provincia di Bobbio sentì tardi assai e lentamente il beneficio delle savie riforme di Carlo Felice e di Carlo Alberto. La scuola inferiore maschile però si era instituita in Varzi, in Bobbio, in Ottone, in Zavatarello. In Bobbio fu iniziata anche la scuola superiore maschile con un totale di 35 scolari delle tre classi sopra una popolazione censita nel 1848 di circa 1650

abitanti, ossia il nono circa dei chiamati alla scuola dai 6 ai 12 anni. Nella campagna all' ingiro di Bobbio compresa nel territorio di quel Comune, con una popolazione a quel tempo di 2853 abitanti nell' insieme, non si impartiva verun insegnamento nè a a maschi nè a femmine. Soltanto un buon Sac. Cozzi Don Pietro parroco di S. Maria spontaneamente insegnava a' parrocchiani gli elementi del leggere e dello scrivere in canonica. Avanti l' istruzione impartita da quel bravo sacerdote che vive ancora nelle tra dizioni del paese non trovavasi nel Comune di Bobbio fuori di città un solo che sapesse leggere e scrivere fra i chiamati per legge alla scuola.

Le scuole femminili siccome non imposte dalle patenti del 1822 non erano state aperte in Bobbio. Verso il 1838 il Vescovo Gianelli promotore dell' istruzione maschile volle che anche le fanciulle di quella città venissero istrutte. Nè confidò l' istruzione a monachelle perchè accogliessero senza retribuzione le fanciulle povere; le agiate colla minervale di lire tre mensili, le meno agiate con quella di lire una.

Le scuole maschili erano a quel tempo affidate a

due maestri pagati dal Comune in misura di annue L. 600 a quello di grado inferiore, di L. 500 a quello di grado superiore; e ciò forse pel concetto che il primo insegnamento richiegga opera più laboriosa e paziente e fors' anco di maggiore intelligenza del superiore.

Dal 1853 al 1858 le scuole maschili in Bobbio crebbero a tre. Ad ugual numero salirono le scuole femminili sempre affidate a Suore in due soli locali sino al 1876. E ciò avvenne ed avviene con danno dell' insegnamento difficile nella scuola mista di primo grado, più arduo sempre in quelle di grado superiore. Furono e sono quelle Suore pagate dal Comune di Bobbio con un contingente medio di 70 nella prima, di 20 nella seconda, di 16 fanciulle nella terza classe.

Nel periodo suindicato i tre maestri in Bobbio ricevettero dal Comune lo stipendio di L. 600 ciascuno, ed insegnarono per media a 40 fanciulli di prima, a 18 di seconda e a 12 di terza classe. L' istruzione femminile costava L. 900 al Comune, il quale però dal 1859 la dichiarò gratuita ed aperta a tutte le fanciulle. Lentamente se vuolsi ma si accrescevano così le scuole, gli insegnanti, gli stipendi, gli alunni in Bobbio città.

Il moto per altro non si trasmetteva dal centro alla periferia.

Voghera — Nelle notizie generali fu già detto come dalla carità di un' Opera ospitaliera si provvedesse all' istruzione femminile col sussidio del Comune. Questa aveva già aperta la scuola maschile che nel 1840 noverava tre classi con tre maestri, retribuiti i due primi con L. 550, il superiore con L. 600. La media degli alunni era di 250, ossiano 90 per ciascuna delle due prime classi, 60 per la superiore.

Quando nel programma delle notizie si comprendessero quelle dell' istruzione privata, troppo incerta e fluttuante ancora tra noi per essere considerata e raffrontata alla pubblica, potremmo aggiungere che fino al 1860 stettero aperte a Voghera una scuola maschile privata con 70 allievi in media e per anno, e due scuole femminili governate da maestre patentate con circa 40 allieve. Risultamenti abbastanza discreti se si considera la popolazione di Voghera città e del suo raggio suburbano con una popolazione di 11, 000 abitanti nel 1848. Il quinto solo dei chiamati alla scuola la frequentava.

Come da Bobbio così ci pervennero notizie appropriate dall'egregio delegato scolastico di Broni. La prima scuola maschile venne aperta in quella borgata nel 4 marzo del 1823 con due maestri a L. 500 ciascuno ma in locali poco inadatti. Rimostrava il Delegato alla Riforma in Voghera l'angustia dei locali, il difetto di arredamento, l'insufficienza degli stipendi e di sole due classi per una popolazione che elevando a circa 4000 abitanti nell'insieme poteva dare un contingente di 300 fanciulli dalli 6 alli 12 anni, le fanciulle escluse. Fu instituita allora la terza classe coll'assegno di 600 per docente. Per altro a ricondurre dal possibile al concreto le generose aspirazioni del Delegato alla riforma, nel primo decennio dal 1823 al 1833 non si inscrissero alle tre classi che 100 alunni ogni anno, dei quali 40 alla inferiore, 40 alla superiore e 20 alla seconda classe, ossia il terzo dei fanciulli chiamati nell'età capaci di scuola. I maestri però furono assunti per un sejennio. Del che vuol essere data lode al Comune di Broni che fino d'allora allontanava da se una delle prime cause del mediocre insegnamento dell'oggi, l'incertezza cioè nella sorte dei maestri. Tanto più lode-

vole dacchè lo veggiamo fedele al buon sistema anche nelle deliberazioni del 1846.

Nel 1849 veniva instituita in Broni la terza classe con 20 alunni, dopo avere nel 1847 aperte due scuole femminili in obbedienza alle rr. Patenti 13 gennajo 1846 ed alle sollecitazioni dell'Intendente provinciale Marchese Spinale che è bello il ricordare. Le scuole femminili erano affidate a due maestre con L. 500 ed alloggio, ajutate da sotto maestre a L. 300 del pari provviste di abitazione. Nel primo anno s'inscrissero 120 alunne tutte analfabete. Nessuno del clero regolare e nessuna suora furono ammessi all'istruzione elementare nella borgata di Broni, la quale oltre all'abitazione a' maestri dava sicurezza di un esercizio sejennale ai docenti d' ambo i sessi, ed un minimum di stipendio assai più civile e più cristiano di quello miserimo delle L. 333. 33 e delle 500 fissato dalla legge Casati.

Le origini della scuola di Broni vanno per un lungo correre di anni quasi parallele a quella della maggior borgata di Stradella che s'incamminò a divenire e divenne presto presto città. Questa si ebbe adunque da principio 2 sole classi elementari maschili con

due maestri collo stipendio di L. 450. Nel 1849 vi si aggiunse la terza elementare e si provvidde di tre maestri a L. 800 ciascuno. Nello stesso anno quel borgo aperse le scuole femminili colle due classi di prima e seconda affidandole a due maestre e ad una sotto maestra, le prime a L. 500 la terza a L. 300 però senza abitazione. Quando sieno attendibili — e per noi la sono — i dati raccolti da legittime fonti, il contingente scolastico elementare dal 1850 al 1855 in Stradella fu in media di 150 maschi con altrettanto di fanciulle in una popolazione di 6000 abitanti. Si inscrisse adunque non oltre il terzo dei chiamati alla scuola d'ambo i sessi colla zavorra del 66 0[0 di analfabeti. Nelle minori borgate e nei comuni sparsi sulla sponda destra del Po come nella parte alpestre del Vogherese la proporzione dovette essere e fu al certo maggiore fra i chiamati e gli inscritti alle scuole fino al 1859, dacchè non avevano nè la densità di popolazioni riunite, nè la ricchezza, nè i comodi di grosse borgate, nè le strade, nè i locali.

Molto rimaneva adunque a rattoparsi, a rammendarsi, a migliorare nelle scuole, nei locali, nel-

l'insegnamento, nel metodo, negli stipendi, nell'arredamento scolastico al di qua e al di là del Ticino e del Po al 1859. Il censimento degli analfabeti, il raffronto dei chiamati alle scuole cogli inscritti ed esaminati doveva sgomentare seriamente popolazioni e governo. Alla mediocrità dell'istruzione primaria non si apprestavano rimedi efficaci e di guarigione immediata, nè si sapeva in qual modo e da chi lo si dovesse, se dal governo cioè o dal comune. Le riforme germogliano solo in terreni preparati e col lavoro di fecondazioni graduate e successive. Dall'impeto non sorse mai nè l'ordine nè l'istituzione durevole, specialmente quando devesi rimaneggiare un passato che sposta e ferisce tanti interessi del vecchio sistema.

Le scuole di metodo disciplinate dalle R. P. 1.° agosto 1845 e dalla notificanza del ministero della pubblica istruzione 8 luglio 1848 miglioravano alquanto l'insegnamento ed il numero dei docenti. Però nessuna delle provincie di Lomellina, di Voghera e di Bobbio venne dotata del corso di metodo instituito con le riforme nell'istruzione pubblica dalla legge 4 ottobre 1848. Reggeva allora quel portafoglio il Buoncompagni che introdusse savi ed utilissimi prov-

vedimenti nel governo e nell' ispezione delle scuole elementari (Tit. VI) sostituendo all' antico Ispettorato un Consiglio d' istruzione elementare in ogni capoluogo di Provincia con elementi elettivi.

I bassi stipendi, i locali trascurati, la negligenza dei Comuni, gli ordini legislativi mancanti di sanzioni, il difetto di ispezioni veritiere favorivano la conservazione di maestri vecchi e resi incapaci e che poco istruivano e nulla educavano. Che sapevamo e che potevamo adunque riprometterci dall' istruzione elementare rurale avanti il 1860? Niuno prendevasi efficacemente pensiero di essa specialmente alla vigilia del 1859. La scuola esisteva ma sterile e dimenticata.

Era nella logica degli avvenimenti, era nel bisogno generale l' iniziare il rinnovamento civile del paese e il provvedere al riordinamento educativo di esso efficacemente per quanto le mutazioni politiche ed il riordino generale della nazione lo permettevano.

Quindi avvenne che assieme alla composizione delle nuove unità amministrative uscisse allora la legge Casati del 13 novembre 1859 così per le antiche come per le nuove provincie del regno.

Conosciamo dal fin quì detto in quale stato si trovasse l'istruzione primaria tra noi. Studiamo in ora le sue riforme, l'applicazione loro alla nostra scuola, i profitti maggiori e minori di essa nel territorio della nuova provincia pavese per meglio conoscere quale sia dessa in presente, quali i mali, quali i possibili rimedi.

PARTE III.ª

Istruzione primaria dal 1860 al 1876 nella provincia di Pavia.

Molte e gravi erano a quel tempo le discussioni sull'istruzione elementare o popolare. Tornava opportuno l' intervento dello Stato nell' insegnamento primario, ovvero considerandosi la società come ente per se maggiorenne dovevasi lasciar passare libera e tuttaquanta la volontà del paese qualunque uso ne facesse? — Era di diritto anche l'ignoranza o l' istruzione doveva essere obbligatoria come la vollero la Prussia, Cousin, Durey, Simon e con essi i più illustri pedagogisti italiani di Piemonte, di Lombardia, di Toscana? — Ai figli spetta o non spetta il diritto di richiedere ai genitori ed a chi li rappresenta l' istru-

zione ed è questa o non è il pane quotidiano dell' animo e del corpo? — Sarà poi dessa gratuita quale si è negli Stati Uniti di America, in diversi Stati italiani, in qualche Cantone svizzero, in Danimarca, nel Chilì, nel Portogallo, od al pari di qualunque servizio sociale sarà retribuita da quelli ai quali giova il servizio ed in misura di questo, così come avviene in altri centri di Isvizzera ed in Germania? — Sarà ecclesiastico l'insegnamento elementare come lo fu a tutto il secolo XVIII.°, o laico? — L'insegnamento religioso dovrà far parte del primario od affidarsi solo ai ministri del culto nella chiesa rispettiva? — È vero che la religione sola sappia inspirare ai popoli i sentimenti di rispetto d' ordine e di virtù? — All' infuori del potere governativo e de' suoi ufficiali è bene che ad immagine di quanto avviene in America (Stati Uniti) e nella Svizzera un comitato di probi viri, di capi di famiglia, intervenga nel buon governo delle scuole, nelle ispezioni, nella nomina dei maestri, nella votazione delle spese e delle minervali? — ovvero la nomina del maestro sarà esclusivamente dello Stato o della provincia e del comune? — L' autonomia del Comune in materia

di scuola sarà assoluta adunque o temperata? — Chi farà le spese, chi fisserà lo stipendio agli insegnanti, le materie ed i metodi dell' insegnare?

Questi quesiti e questi corollari erano da tempo allo studio di illustri pensatori in Italia e fuori alloraquando nell' agosto del 1859 vennero convocati a Torino ingegni eletti per elaborare il codice unico della pubblica istruzione. I verbali delle discussioni non sono di pubblica ragione; però le questioni sovra indicate stettero indubbiamente innanzi degli onorevoli Incaricati dacchè la legge Casati del 13 novembre 1859 li risolve pressochè tutti. La utilità, la necessità di recedere da quanto lungamente parve ma non era sufficiente, e di instituire un nuovo ordinamento di scuole primarie erano manifeste. Della nuova legge riassumeremo solo quel tanto che importa allo scopo della monografia che ci occupa.

Molte ed utili innovazioni per verità erano così apparse e riapparse dal 1848 in poi quasi lucciole che presagiscono il vicino granir della mêsse, ma il sentimento pubblico non si sentiva ancora appagato.

Nell' istruzione primaria studi severi si erano instituiti anche dalla Giunta della Camera dei deputati subalpini nel dicembre 1855, sicchè ai compilatori della nuova legge parve utile adottarne le massime e seguirne le norme. Così sta scritto nella relazione a S. M. della legge Casati, nella quale si conclude colla fidanza sicura del legislatore di avere provveduto perchè *i maestri elementari abbiano un conveniente assegno per campare meno stentatamente la vita, e la certezza di una pensione pei giorni della vecchiaja.*

Ai maestri del 1877 il rispondere.

L' istruzione elementare inferiore è dalla nuova legge dichiarata obbligatoria per ambo i sessi e gratuita (art. 317. 326). Il governo ha l' alta direzione dell' insegnamento primario che esercita col magistero dell' Ispettore generale, del Consiglio scolastico provinciale, del provveditore, dell' ispettore di circondario e del delegato mandamentale (art. 3). Però il Comune solo nomina, salva l'approvazione del Consiglio scolastico (art. 42), paga, invigila e licenzia il maestro, fissa le condizioni del servizio. Insegnamento, metodo, e maestro sono nella salvaguardia

del Consiglio scolastico provinciale (art. 332. 344). Nessuno insegni se non provvisto della patente di idoneità e dell' attestato di moralità. Ai non provveduti di patente basti la licenza dello stesso Consiglio per insegnare in scuole inferiori aperte solo una parte dell' anno (art. 322). È prescritta la pubblicità degli esami semestrali e finali ed è affidata al parroco l'istruzione religiosa. Contro il maestro colpevole si proceda colla censura, colla sospensione d' ufficio, colla deposizione, coll' interdizione scolastica per decisione del Consiglio provinciale, sentito l' incolpato a difesa. Il Governo e la Provincia sussidiano i Comuni che per angustie di entrate o poca agiatezza degli abitanti non sieno in grado di aprire le scuole urbane e rurali nel numero e nell' ordine fissato dall' art. 338 della legge. Il minimo legale dello stipendio al maestro sia fissato in L. 500, alle maestre sia ridotto di un terzo e quindi a L. 333. 33. Sia concessa facoltà ai Comuni di nominare a stipendio inferiore; concessione improvvida poi che in questo modo i maestri non *troveranno mai il conveniente assegno per campare meno stentatamente la vita!* Il monte delle pensioni per

gli anni di vecchiaja dei maestri elementari promesso dall' art. 347 è oggi ancora in formazione e sempre col pretesto del *majora premunt.* Così i buoni allievi — maestri mal difesi dalla legge, male provvisti dai Comuni si danno ad altra carriera, e lasciano l' insegnamento nelle campagne ai mediocri od ai provvisti di beneficio ecclesiastico.

Comunque fosse, avanti di spandere il grano col pieno ventilabro bisognando di conoscere per bene la qualità e la preparazione dei terreni diversi, venne ordinato il primo censimento scolastico nell' anno 1859-1860. All' ispettorato di circondario fu prescritta la visita d' ogni scuola al principio ed al fine dell' anno scolastico per raccogliere e raffrontare i dati sulla condizione materiale e sul valore di ciascuna di essa. Quel censimento ordinato al primo anno di applicazione della legge Casati non ha certo corrisposto a tutte le aspettazioni nè a molte. Eccone ad ogni modo i risultati.

Nel circondario di Pavia:

Esistevano 218 scuole elementari, 118 maschili

100 femminili. A queste erano inscritte 2850 fanciulle, alle prime 4512 maschi. Il censimento della popolazione assegnava poco dopo al circondario di Pavia 143442 abitanti. Ritenendo i chiamati alla scuola elementare dalli 6 alli 12 anni nella equazione del 13 0[0 sul totale degli abitanti, si ha che a quel tempo mancavano all'inscrizione 3093 tra alunni ed alunne, ossiano 1471 dei primi, 1622 delle seconde. Il 29 0[0 circa restava analfabeta.

Nelle 118 scuole maschili, delle quali 33 rinvenute chiuse per difetto di insegnanti, 8 maestri mancavano di patente, 22 insegnavano con permesso a scadenza d' anno. Di più la maggior parte delle patenti era di vecchia data e l'insegnamento procedeva senza sentore di metodo razionale e solo per antiquato empirismo. Il poco profitto era commisurato al poco stipendio, che per media — tra città e campagna — giungeva pei maestri alle L. 140. 40.

Delle 100 scuole femminili 42 furono trovate chiuse; nelle altre 58 insegnavano maestre di vecchia patente in misura di quattro quinti. Nel rimanente si insegnava a licenza annale da maestre retribuite in media con L. 296. 34. Dell' abitazione, dell' orti-

cello, dell' arredamento della scuola, della condizione igienica e pedagogica di essa è pietosa cosa il tacere.

Tant' è che dei 218 locali scolastici ne furono giudicati buoni 6 (tutti della città capoluogo), appena sufficienti 84, il resto assolutamente disadatto. Nell' ugual proporzione fu trovato l' arredamento. Le siepi e i quercioli dei terreni prossimi alla scuola somministravano la legna al riscaldamento in 95 scuole su 100. I Comuni sin d' allora lasciavano passare così la volontà del paese.

Nessun dato fu raccolto e nessun giudizio pronunciato — per insufficienza di notizie sincere — sul valore didattico e pedagogico degli insegnanti e sulla media degli esaminati. I nuovi provvedimenti, i nuovi metodi non avevano potuto germogliare in due sole stagioni sicchè la pianticella desse foglie e grani.

Circondario di Lomellina.

Nell' anno 1859-60 si avevano in Lomellina 98 scuole di maschi e 74 per fanciulle, un insieme

quindi di 172 scuole. Nelle maschili insegnavano 53 maestri laici, 36 maestri cappellani e 9 fratelli della dottrina cristiana. Nelle femminili 70 maestre erano laiche e 4 suore rosminiane. Dei casamenti scolastici furono trovati buoni 56, sufficienti 102, disadatti 14. Su di una popolazione a quel tempo di 132149 abitanti, e quindi con 10193 capaci per età a frequentare la scuola elementare vi si inscrissero soli 6950 tra maschi e femmine. Rimaneva pertanto senza notizie del leggere e dello scrivere quasi il 32 0[0. Ma fu per poco: alla fine del quinquennio 1860-65 la Lomellina urbana e rurale si guadagnò prestamente il posto dovuto alla sua feracità riconquistata nel corso di un secolo su terreni vallivi ed aquitrinosi, e nell' altipiano infecondi per sabbionecci improduttivi.

Vigevano è poi fra le città del pavese la più ricca di lasciti in favore dell' istruzione elementare disponendo dell' annua rendita di L 34770. 23 (Fondazione Ribera L. 12306. 23, Merula L. 8240; Deomini L. 12190; Pisani L. 2030). Quindi è che solo dal 1861 il Comune di Vigevano imposta il sussidio di L. 4000 all' istruzione popolare provvedendo al resto i lasciti sopraindicati.

Circondario di Voghera.

Distinto in due vaste zone la piana e l' alpestre aveva nel 1859-60 scuole 169, 110 per maschi 59 per fanciullette, le prime affidate a 64 maestri laici ed a 46 religiosi, le seconde a 55 maestre laiche ed a 4 suore della carità. Delle 59 scuole femminili stavano chiuse 30 specialmente nella zona montanina. Dei locali si rinvennero buoni 29 di scuole maschili, 17 di scuole femminili; 43 mediocri dei primi, 20 delle seconde; disadatti 20 dei primi 36 delle seconde.

Il Circondario di Voghera si aveva a quel tempo 109409 abitanti, perciò i chiamati per legge alla istruzione inferiore dovevano essere circa 8416. Gli inscritti non raggiungevano invece le cinque migliaja con una cifra media del 33 0[0 di ignoranti dei primi elementi.

Circondario di Bobbio.

L' ispettore scolastico a quel tempo trovò nel

circondario di Bobbio 76 scuole maschili e 14 femminili, in complesso 90 scuole, la più parte in mano a religiosi a 40. 60. 80 lire di stipendio annuo. Nelle prime insegnavano 53 sacerdoti secolari, nelle seconde 2 suore. Bobbio aveva allora tre clasi di femmine, 1 Ottone, 4 Varzi, Pietragavina 2, Zavatarello 2, Caminata 2. Mancavano 64 scuole di femmine e 6 di maschi al numero legale, e delle esistenti 29 avevano locale buono, 33 non buono, 37 disadatto.

Il circondario di Bobbio aveva a quei tempi una popolazione di 34785; il contingente dei chiamati era di 2676; gli analfabeti stavano pertanto in esso in misura assai maggiore che negli altri circondari della provincia.

Cinque anni dopo.

Angustia di locali, insufficienza di stipendi, mediocrità di metodo e di profitto educativo costituirono il coefficiente della prima ispezione governativa 1859-60. Molti furono gli eccitamenti dati ai Comuni specialmente ai rurali perchè provvedessero

a migliorare i locali, gli arredamenti , gli stipendi, i maestri. Ma sin d' allora il concetto di far concorrere anche l'istruzione elementare al pari di ogni altro ramo d' insegnamento alla rigenerazione nazionale non veniva eseguito con sicurezza e costanza di proposito. Il frequente cambiarsi di ministri della pubblica istruzione e di ufficiali subalterni imprimeva alle rapide deliberazioni quel moto incerto e confuso che voleva parere moto ordinato e non era che disordine. La nomina dei maestri affidata alle Amministrazioni comunali di campagna con facoltà di licenziarli quasi ad nutum rendeva incerta più che giammai la condizione dei miseri docenti, travolti sempre nelle perturbazioni che oramai sconvolsero tutte le amministrazioni dei municipi anche nella provincia pavese. La quistione del pane quotidiano assorbiva ed impediva quella del buon metodo e del buon. profitto della scuola, quella del miglioramento didattico ed educativo di essa. Il fenomeno era bensì comune ad ogni regione d' Italia, ma la coscienza pubblica non mostrava ancora sollecitudine sufficiente di volere usare le armi sue contro di esso. Non ajutata abbastanza dalla opi-

nione pubblica, nè dalla stampa, nè dalle amministrazioni comunali l'azione del governo non raggiungeva od assai imperfettamente lo scopo di istruire educando. E sì che tra noi furono pochi i frati che gittata la cocolla ed i preti che smessa la zimarra dicendosi avanzi delle patrie battaglie o favoriti nelle aule ministeriali, invadessero gli istituti educativi come l'egregio e compianto professore Edoardo Fusco lamentava essere avvenuto nelle provincie napoletane a quei tempi! Spesso, egli dice, si sfratavano e si spretavano nelle piccole città, sotto gli occhi de' loro discepoli ed a vista delle loro famiglie non use a vedere questi travestimenti anche in chi non avesse il decoro ed il prestigio dell' insegnante e dell' educatore da conservare, senza scandalo e disgusto. Effetti questi sicurissimi quando ponevano suggello a cosifatte trasfigurazioni o una condotta poco edificante o la solennità di un matrimonio civile.

Noi si aveva un male di altra forma, quello di cappellani-maestri che consideravano la cura di anime cosa principale e la scuola quale accessoria, e il desiderio di abitanti e di municipi di avere piuttosto che un abile maestro educatore, un cap-

pellano il quale celebrasse la messa nei giorni festivi, fosse o non fosse consapevole a se medesimo della importanza e nobiltà del suo ministero. Di buoni preti per altro che veramente si investissero del santo ministero di educatore, scrive l'illustre Tamazia, non ne mancavano anche a quei tempi in Italia e forse più che altrove se ne rinvenivano nelle provincie lombardo-venete e subalpine.

Alla fine del 1865-66 nel circondario di Pavia stavano aperte 255 scuole ; eravi l' aumento di 7 sul numero dato al principio del quinquennio , 124 maschili 131 femminili. Queste erano frequentate da 6246 fanciulle , a quelle erano inscritti 6669 scolari, un contingente quindi di 12915 studenti di scuola pubblica elementare ai quali insegnavano 123 maestri e 132 maestre. La spesa complessiva costava ai Comuni annue L. 151841 compreso il sussidio provinciale di L. 3267, il governativo di L. 3221, e i legati di beneficenza per l' istruzione elementare di L. 11153. Dei Comuni 24 avevano la scuola consorziale; la borgata Casoni mancava di scuole, e quattro femminili erano dirette da corporazioni religiose.

In Pavia il concetto pedagogico di avvicinare le scuole inferiori al domicilio dei piccoli alunni aveva dato luogo al bisogno di migliorare i locali e di meglio provvedere alla sorveglianza della scuola, alla disciplina degli alunni, alle esigenze legittime dei nuovi metodi. Il Comune fabbricava un apposito casamento per la scuola elementare sopprimendo le parrocchiali; si avviava poi cogli stipendi e coi buoni metodi rapidamente a quella condizione di scuole per la quale il Ministro Broglio scrivendo nel 26 marzo 1868 al Prefetto-Presidente del Consiglio scolastico di Pavia ebbe a dire « *La città di Pavia, ricchissima d' istituti, di scuole e di convitti pubblici e privati, in fatto di istruzione elementare lascia poco o nulla a desiderare.* Sino dal 1861-62 nella rifabbrica del casamento scolastico di S. Marino aveva in fatti spesa l'egregia somma di circa L. 70, 000.

Nel quinquennio erasi accresciuto di 149 il numero delle scuole (da 118 a 267), di 112 quello dei maestri e delle maestre (da 143 a 255), quello degli inscritti da 7362 a 13808. Solo una borgata era priva della scuola nel circondario di Pavia.

L' ispezione governativa assegnava al Circondario di Lomellina alla fine del 1866 203 scuole aperte, ossiano 106 di maschi e 97 di femmine, con un contingente di 13158 tra alunni ed alunne, al quale insegnavano 210 docenti, di cui 109 maestri e 101 maestre. I Comuni del circondario spendevano per media ogni anno L. 142998, delle quali per lire 10790 di sussidi provinciali e governativi. Delle lire 142998 le spese delli stipendi erano di L. 119839, quelli pel materiale di L. 23159.

Mancava in 2 borgate inferiori a 500 abitanti la scuola maschile, in 6 borgate la scuola femminile. Si avevano 7 scuole miste, 10 scuole maschili rette da corporazioni religiose. In confronto dello stato antecedente (1860) le scuole da 169 erano cresciute a 210 (in + 41), i maestri e le maestre da 172 a 218 (in + 46); gli inscritti da 6950 a 10971 (in + 4021).

Le scuole pubbliche del circondario di Voghera a quel tempo sommarono a 218, ossiano 118 maschili 100 femminili; degli inscritti nel complesso di 11699 appartenevano a maschi 6221 ed a fem-

mine 5478, sotto la direzione i primi di 102 maestri, le seconde di 115 maestre. I Comuni sostenevano per media l'annua spesa di L. 236452, ossia quella di L. 124197 in stipendi, di L. 112255 in provvista di materiale compreso il sussidio provinciale di L. 17601 e governativo di sole L. 695. Mancavano tuttavia 3 scuole maschili e 14 femminili in Comuni, una maschile e 3 femminile in borgate con più di 500 abitanti; 9 maschili e 40 femminili in borgate a meno di 500 abitanti, un insieme quindi di 70 scuole in meno del numero legale.

La stessa condizione alpestre di parte del circondario di Voghera arrestava il miglioramento della scuola in maggiori proporzioni nel circondario di Bobbio. Alla fine dell' anno 1865-66 mancava la scuola maschile nei Comuni di Pregola (ab. 1889) — Sant' Albano (564) — Trebecco (537) e nella borgata di Barchi (351). Mancava la femminile nei Comuni di Cella (ab. 1500) — Cerignale (1037) — Corte Brugnatella (897) — Fascia (545) — Fontanigorda (1129) — Gorreto (803) — Menconico (1198) — Pietra Gavina (559) — Pregola (1889) — Ron-

danina (446) — Sogliano di Crenna (290) — Santa Margherita (622) — Valverde (912) — Zerba (1132), e nelle borgate di Barchi Campi e Colleri. Non erano che 65 scuole le maschili e 15 le femminili, frequentate le prime da 2091 alunni le seconde da 883 alunne, istrutti i primi da 68 maestri le seconde da 18 maestre colla spesa complessiva di L. 32647; delle quali per L. 1400 in sussidi governativi, e L. 3352 della provincia. Delle scuole femminili 3 erano governate da corporazioni religiose. Eravi adunque regresso su tutta la linea della scuola, degli inscritti, degli insegnanti e degli stipendi a tutto il 1866 nel circondario di Bobbio. I provvedimenti deliberati dal Consiglio scolastico per arrestarlo rimanevano inascoltati od insufficienti.

Dopo due anni di esami, di appurazioni, di confronti e di schiarimenti sulle condizioni della scuola elementare pubblica nella provincia di Pavia lo stato delle medesime è riassunto assai bene nel dispaccio del Ministro Broglio del 26 marzo 1868 che si allega (N. 2.)

Riassumendo per conto nostro i dati statistici uffi-

ciali del quinquennio 1860-65 per tutta la provincia, si ebbero 37 scuole maschili in meno, 5 femminili in più, 5762 scolari in più inscritti (3380 maschi — 2382 fem.). Gli insegnanti maschi diminuirono di 22, le maestre accrebbero invece di 58. Si spesero per gli insegnanti in più L. 24031, pel materiale in più L. 95886. I sussidi provinciali del pari si accrebbero di L. 24330, i governativi di L. 3936. Il risveglio era dato ma la voce del gridatore al postutto era poco, assai poco ascoltata.

Majora premunt rispondevano in coro le amministrazioni comunali alla sollecitazione delle autorità scolastiche.

Anche il bilancio 1869 della istruzione elementare nella provincia di Pavia collo strascico delle passività precedenti si chiudeva con risultamenti sconfortanti; poca istruzione, pochissima educazione, la malattia dei vecchi patentati più diffusa e meno invigilata. Nel circondario di Pavia insegnavano con patente definitiva 122 maestri 155 maestre: in quello di Lomellina 95 maschi 106 femmine, di Voghera 94 dei primi e 117 delle seconde, di Bobbio 19 maestri con 23 maestre. Ma nel primo circondario 3 insegna-

vano con patente provvisoria, 17 nel secondo (8 maschi 9 femm.), 10 nel terzo (6 maschi 4 femmine), e 52 nel Bobbiese (49 maschi 3 femmine). Nell' insieme 731 insegnavano con patente definitiva 82 con patente provvisoria. Dei maestri poi 175 appartenevano al clero secolare, 35 al circondario di Pavia, 40 a quello di Lomellina, 50 a quello di Voghera, 50 a quello di Bobbio, oltre a 35 di clero regolare nell' ambito della provincia. I secolari per altro nel 1870 discesero a 131. Una gran parte delle scuole alpestri era nelle mani di maestri religiosi retribuiti col lusso di 60 ad 80 lire di stipendio annuale. Data la povertà degli abitanti e dei comuni e la rozzezza dei locali volevansi docenti capaci di portare l' insegnamento fra plebi sveglie se vuolsi ma non dirozzate, ed avvezze a considerare le necessità materiali di una vita dura e stentata piuttosto che i benefici morali della coltura dell' intelletto. Ora questi uomini mancavano e mancava ad un tempo la volontà di chiamarli. Questo difetto era nocivo specialmente ai comuni rurali ove è minore il sussidio della famiglia che deve iniziare e compiere l' educazione della mente e dell' animo. D' altra parte come avere valenti

ed autorevoli maestri a 60 a 100 l' anno! E da ciò molti danni, poichè quando il sapere e la buona volontà degli insegnanti nei piccoli comuni sono troppo disuguali al bisogno, la poca efficacia dell' insegnamento spopola le scuole e dissuade dall' istituirne delle nuove.

In due modi si tentò nel 1868-69 di riparare all' insufficienza della istruzione popolare. Il Senato del regno votò una inchiesta parlamentare su di essa, ed il Ministro della pubblica istruzione colla circolare 16 aprile 1869 ordinò per conto suo l' ispezione particolareggiata in tutte le provincie del regno sulle condizioni didattiche e pedagogiche dell' insegnamento primario.

Volle conoscere il Ministro quali Comuni non avessero il numero legale delle scuole, quanti fossero gli stipendi inferiori al minimo di legge, in che misura la deficienza dei libri scolastici contribuisse a rendere trascurata la scuola; in quali scuole fossero trascurati i lavori donneschi; se in quelle di campagna ed inferiori fosse conveniente affidare l' insegnamento de' maschi a maestre; se e quali i vantaggi si avrebbero nell' istituire la scuola mista con una

maestra sola; quanti i docenti con patente definitiva, quali con patente provvisoria; se i religiosi fossero propensi all'insegnare, se chiedessero patenti e si presentassero all' esame per conseguirle. Ottimi provvedimenti, pure sempre inadeguati al bisogno sino a che famiglia e scuola non troveranno la parola per associarsi a mutuo soccorso e non sarà migliorata la condizione economica dei comuni e con essa quella delli insegnanti.

Non si progrediva nè dalla parte intellettiva nè da quella materiale. Dieci anni dopo il 1859 anche nella nostra provincia i locali scolastici mediocri erano in numero maggiore dei buoni, i disadatti dei mediocri. Incompleto l'arredamento in moltissime scuole rurali, mancante affatto in 14 scuole. Si era gridato contro l' angustia e l' impulitezza di molti locali, ma ancora nel 1870 in un grosso sotto centro salito a rinomanza in questi ultimi anni le allieve delle tre classi elementari avevano a sterquilinio il solo cortile aperto e libero del casamento scolastico. Teste la relazione dell' ispettore del circondario. Un grosso numero di scuole mancava di

smaltitojo, e metà circa delle scuole alpestri era aperta nella cucina della canonica del maestro-pievano. Mediocre la scuola ed il metodo, mediocre ne era il profitto dacchè in pochissime l' istruire corrispondeva all' educare. Nè allora nè in oggi l' insegnamento primario laico potè vincere la battaglia contro l' insegnamento del clero secolare e regolare che vede ogni anno crescere il numero degli alunni e dei convittori.

Nel 1870 secondo le risultanze dell' ispezione governativa avrebbero dovuto esistere nella provincia pavese 390 scuole maschili e 358 femminili; mancavano 15 delle prime 44 delle seconde; 4 maschili non avevano il numero delle classi prescritto, delle seconde 14.

Nella pubblicazione ufficiale del 1870 trovansi assegnati al circondario di Pavia 258 scuole (125 maschi 123 femm.) con 7079 alunni, 6897 alunne con 319 insegnanti (137 maschi 182 femm.) col dispendio di L. 182730, delle quali L. 130307 pel personale e L. 32423 pel materiale col sussidio complessivo di L. 2899.

A quello di Lomellina 110 scuole maschili, 100

femminili, con 6753 maschi e 6312 femmine, istrutti da 103 maestri e da 115 maestre, colla spesa comunale di L. 155016; ossiano L. 126803 a favore del personale e L. 28213 per provvista di arredamento.

A quello di Voghera 181 scuole di cui 96 maschili ed 85 femminili, alle prime delle quali erano inscritti 6284 maschi, alle seconde 5809 femmine colla spesa di L. 153391, divise fra personale (L. 129378) ed il materiale (L. 24413).

A quello di Bobbio 93 scuole delle quali maschili 64, femminili 15 frequentate, quelle da 2059 alunni, queste da 944 alunne, in totale 3003 di cui nell' estate soli 1769 frequentavano la scuola. La spesa fu di L. 30772 ossiano L. 28126 pel personale, 2646 pel materiale. A quel tempo la scuola femminile mancava nei Comuni di Corte Brugnatella (879) di Fascia (545), di Rondanina (446), di S. Maria di Bobbio (622).

Dalle investigazioni si ebbe a concludere che i beneficj della istruzione popolare sempre lenti a germogliare erano però sentiti dalle popolazioni prima che dalle rappresentanze dei comuni rurali, talchè si trova-

vano scolari in numero nè acconsentiti per legge nè proporzionati alla idoneità del locale. Nel circondario di Pavia e di Lomellina le scuole elementari che avevano una popolazione di scolari non consentita da legge erano come segue:

Scuole con numero di allievi non consentiti in legge

Mandamenti	Classi elementari		Totale
	Maschili	Femm.li	
Pavia Mand.to I.° . .	6	4	10
Pavia Mand.to II.° . .	2	»	2
Belgiojoso	3	4	7
Bereguardo	4	4	8
Cava Manara	2	2	4
Corteolona	11	8	19
Sannazzaro	1	1	2
Totale . .	29	23	52

Scuole con numero di allievi non consentiti in legge			
Mandamenti	Classi elementari		Totale
	Maschili	Femm.[li]	
Mortara	3	3	6
Candia	4	4	8
Gambolò	2	4	6
Garlasco	6	5	11
Gravellona	2	3	5
Mede	7	4	11
Pieve del Cairo . . .	4	3	7
Robbio	4	3	7
S. Giorgio	3	3	6
Sartirana	4	2	6
Vigevano	1	»	1
Totale . .	40	34	74

Nelli stessi circondari di Pavia e di Lomellina gli insegnanti patentati e senza patente, a stipendi legali e non legali, vennero constatati come segue:

Mandamenti	INSEGNANTI				STIPENDI	
	con patente		senza pat.te			
	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre	Legali	Non legali
Pavia città . . .	15	19	»	»	28	6
Pavia Mand.to II.° .	21	23	2	1	43	3
Belgiojoso . . .	20	23	»	»	39	4
Bereguardo . . .	17	20	1	»	35	4
Corteolona . . .	27	32	1	»	45	15
Cava Manara . .	10	14	3	»	23	4
Sannazzaro . . .	9	8	1	»	14	4
Totale . .	118	139	8	1	225	41

Mandamenti	INSEGNANTI con patente		INSEGNANTI senza pat.te		STIPENDI	
	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre	Legali	Non legali
Mortara	8	9	1	»	17	1
Candia	10	9	1	»	16	4
Garlasco	11	12	»	4	23	4
Gravellona . . .	5	6	2	2	8	7
Mede	11	12	1	1	23	2
Gambolò	8	10	2	2	18	4
Pieve del Cairo .	10	11	1	2	21	3
Sartirana	7	10	»	1	18	»
Robbio	7	11	2	1	17	4
S. Giorgio . . .	6	9	»	»	12	3
Vigevano . . .	8	21	1	1	31	»
Totale . .	91	120	11	14	204	32

Dal prospetto che segue si rileva poi il numero delle scuole e classi mancanti nella provincia (1870).

CIRCONDARIO	N.° di Scuole secondo legge			Scuole mancanti			Classi mancanti	
	Mas.	Femm.	Miste	Mas.	Femm.	Miste	Mas.	Femm.
Pavia . .	134	121	11	»	1	»	»	1
Voghera .	110	99	24	12	13	»	»	»
Lomellina	110	99	7	3	6	»	4	7
Bobbio . .	45	39	29	»	24	10	»	6
Totale	390	358	71	15	44	10	4	14

Sul numero di 819 scuole che dovevano trovarsi secondo legge ne mancavano 69; e nelle esistenti mancavano 18 classi, delle quali 4 maschili, 14 femminili. A schiarimento possiamo aggiungere che la scuola mancante nel circondario di Pavia era la classe superiore nel Comune di Casorate I.°; che le 12 maschili e le 13 femminili mancanti nel circondario di Voghera erano quelle che dovevano sostituirsi alla scuola mista di cui stavano provvedute. Le 3 maschili e 6 femminili mancanti nel circondario di Lomellina erano quelle di grado superiore da instituirsi secondo legge nei comuni di Gambolò, Garlasco, Cassolnovo

e Lomello già provveduti di due, di tre, di quattro e di cinque scuole inferiori. Le 24 femminili e le 10 miste mancavano nel circondario di Bobbio in 15 comuni ed in 9 borgate in cui eravi la sola scuola mista, e in 10 borgate che dovevano averla.

Somministravano poi libri ed oggetti scolastici a fanciulli e fanciulle poveri nel circondario di Pavia il solo comune capo-luogo, in quello di Voghera i Comuni di Arena-Po, Broni, Casatisma, Montù dei Gabbi, Pizzocorno, Redavalle, Stradella, Silvano Pietra. Nel circondario di Bobbio come in quello di Lomellina, riferivano gli ispettori, nessuno provvedeva a ciò.

Anche nella provincia pavese, come in tutta la distesa del regno scolastico, si rilevarono gli inconvenienti della *scuola unica rurale.* L' accettazione degli allievi per due volte all' anno (Art. 7 e 5 Regol. 15 settembre 1860), e di allievi dell' età minore di 6 anni alla metà del corso porrà sempre il maestro nella necessità di aumentare il numero della sezione degli scolari quando a quattro, quando a cinque giusta la loro capacità, e nella impossibilità di potersi contemporaneamente occupare di essi e diretta-

mente istruirli. Ne viene che per imparare a leggere e scrivere correttamente in una *unica scuola* non sia raro il caso che l'alunno la frequenti per tre o quattro anni.

I provvedimenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli del Consiglio scolastico provinciale, l'opera intelligente di taluno ispettore e delegato valsero a destare un qualche risveglio nelle Amministrazioni comunali. I locali e gli arredamenti migliorarono di qualche cosa, sicchè tre comuni del circondario di Pavia vennero sussidiati dal governo e dalla provincia nella costruzione di casamenti per scuole ed abitazione dell'insegnante, Trivolzio, Cura Carpignago, Zinasco. I locali dei circondari di Pavia (266) e di Lomellina (236) vennero dopo ciò esaminati e giudicati nell'ordine seguente :

Mandamenti	Scuole elementari		Allievi		Locali delle Scuole						Suppellettili delle Scuole					
	Maschili	Femminili	Maschi	Femmine	Maschili			Femminili			Maschili			Femminili		
					Buoni	Mediocri	Inetti	Buoni	Mediocri	Inetti	Completa	Incomplet.	Mancante	Completa	Incomplet.	Mancante
Pavia città	17	15	1382	1026	11	6	2	9	6	»	12	7	»	5	10	»
Pavia forese	22	22	1038	1027	2	12	10	2	12	8	7	17	»	6	16	»
Belgiojoso	20	19	1040	1078	5	13	6	5	10	4	11	12	1	8	11	»
Corteolona	13	22	736	768	5	5	4	6	2	6	2	15	»	1	11	»
Bereguardo	18	18	956	852	4	14	3	1	10	6	7	14	»	4	12	2
Cava Manara	28	28	1916	1758	8	17	7	5	15	8	14	17	1	10	16	2
Sannazzaro	10	7	682	474	3	7	1	»	6	1	7	3	1	1	5	1
Totale . .	128	121	7751	6983	38	74	33	27	61	33	60	82	3	35	81	5

Mandamenti	Scuole elementari		Allievi		Locali delle Scuole						Suppellettili delle Scuole					
	Maschili	Femminili	Maschi	Femmine	Maschili			Femminili			Maschili			Femminili		
					Buoni	Mediocri	Inetti	Buoni	Mediocri	Inetti	Completa	Incomplet.	Mancante	Completa	Incomplet.	Mancante
Mortara	8	8	819	764	6	4	»	2	6	»	3	7	»	5	3	»
Candia	10	8	678	681	1	11	»	2	4	2	8	4	»	3	5	»
Gambolò	11	9	684	754	»	10	3	3	5	1	6	6	1	4	5	»
Garlasco	11	12	952	1098	2	10	3	2	4	4	9	4	2	7	4	1
Gravellona	7	7	649	560	3	4	1	2	4	1	6	2	»	5	2	»
Mede	12	10	963	848	4	9	2	2	6	2	6	9	»	7	3	»
Pieve del Cairo	11	10	750	717	2	11	1	2	6	2	11	1	2	4	6	»
Robbio	9	8	809	787	2	11	»	2	4	2	8	5	»	7	1	»
S. Giorgio	7	7	545	601	4	3	1	4	1	2	8	»	»	6	1	»
Sartirana	7	7	752	875	3	8	»	1	6	»	8	3	»	7	»	»
Vigevano	15	14	1050	1022	13	2	2	6	7	1	11	6	»	7	7	1
Totale	108	100	8657	8689	40	83	13	28	55	17	84	47	5	62	37	2

E volendo scendere a più particolareggiate indicazioni che forse non sconvengono ad una monografia provinciale e ponno spingere al meglio i malvolenti, si aggiunge che furono trovati locali buoni con arredamento sufficiente in Bescapè, in Siziano, in Landriano, Mirabello, S. Varese, Torre d' Isola, Vigonzone, Belgiojoso, Roncaro, Vaccarizza, Albuzzano, Corteolona, Inverno, Pieve-porto-morone, Bissone, Torre d' Arese. Si trovarono invece locali disadatti e materiale imperfetto in Borgarello, Bornasco, Campo-morto, Cascine Calderari e Tolentine, Castellambro, Corpi Santi di Pavia, Siziano Gualdrasco, Pairana, S. Genesio, Zibido al Lambro, Torre del Mangano, Torre Vecchia, Vidigulfo, S. Zenone, Zagonera, Buttirago, Ca-della-terra, Calignano, Ceranova, Fossarmato, Linarolo, Marzano, Prado, S. Alessio, Spirago, Vistarino, Vivente, Gerenzago, Magherno, Miradolo, Monteleone, Monticelli-pavese, Casoni S. Cristina, Spessa, S. Zenone al Po, Torre de' Negri, Villanterio.

Nel valore e profitto dell' insegnamento furono giudicati lodevoli le scuole del Mandamento 1.° di Pavia città. Fu richiamata l'attenzione della autorità

scolastica sul numero grande di scuole dirette da insegnanti vecchi, sulla mediocrità e cattivo stato delle scuole del Mandamento 2.° la più parte sprovvedute di suppellettile scolastica. Nel mandamento di Belgiojoso fu rilevato nell' insieme meschino infelice e deplorando lo stato delle scuole, scarsa l' istruzione di molti insegnanti, non capaci i docenti a vecchio metodo di piegarsi ai nuovi sistemi di insegnamento. In quello di Corteolona i risultati delle scuole furono giudicati mediocri assai, molti locali non rispondenti ai bisogni primi della scuola anche inferiore, insufficienti in molti maestri l' idoneità ad insegnare gli elementi. E ciò sì per la scuola maschile che per la femminile.

Al mandamento 2.° di Pavia nè a quelli di Belgiojoso e di Corteolona non precedeva certo quello di Bereguardo sebbene l' egregio delegato mandamentale Cav. Delfinoni avesse fatta la generosa proposta di licenziare i vecchi maestri coll' assegno di una lira al giorno obbligandosi del proprio a corrisponder centesimi sessanta per ciascuno e per giorno. La ispezione e le reispezioni eseguite nell' anno 1870 trovarono buoni locali e sufficiente arredamento nelle

scuole di Bereguardo, di Casorate I.°, Marcignago, Turago Bordone; insufficiente per altro in quest' ultima borgata la scuola femminile; locali angusti, impuliti e povertà di materiali in Zelata, Battuda, Guinzano, Papiago, Rognano, Toriano, Vellezzo-Bellini, Baselica Bologna. — Il Consiglio provinciale prese in considerazione ma nulla deliberò sulla proposta Delfinoni, sia per mantenere la parità di trattamento cogli altri mandamenti provinciali, sia per non avere notizie sull' età degli insegnanti su cui misurare l' obbligazione che sarebbesi imposto al bilancio della provincia.

Nei mandamenti di Cava-Manara e di Sannazzaro si rinvennero buoni locali scolastici in Carbonara al Ticino, in S. Martino Siccomario, Villanova Ardenghi, in Sairano, in Ferrera Erbognone, in Pieve Albignola che teneva aperte quattro scuole, in Scaldasole. In questo era sufficiente l' arredamento e la condizione igienica e di pulitezza. Non presentavano sufficienti locali nè buon materiale, nè provvidero alla decenza le scuole di Cava-Manara, Gerrecchiozzo, Mezzano Siccomario, Mezzana Rabattone, Travacò-Siccomario, Sommo, Zinasco, Bom-

bardone, Zinasco nuovo, Sannazzaro de' Burgondi, Cassinotto-borgata.

Nel circondario di Lomellina si trovarono provveduti di locali buoni e di arredamento completo le scuole di Gambolò e di Borgo S. Siro; all' invece si trovarono locali angusti ed indecenti con assai imperfetto arredamento a Remondò, a Garbona, a Tromello, a Durazzo. Nel mandamento di Cassolnovo furono osservati buoni locali e sufficienti gli arredi nelle scuole di Cassolnovo e di Celavegna; locali disadatti ed arredi appena mediocri nella scuola di Gravellona insufficiente al numero dei chiamati.

In quello di Mortara si viddero locali adatti ed arredamento buono in Mortara, Albonese, Parona; angusti e sprovveduti ai Casoni, S. Albino, Gualina, Molino di Faenza.

Nel mandamento di Mede buoni locali ed arredi sufficienti a Castellaro de' Giorgi, Goido, Villabiscossi, Vellezzo-Lomellina, Frascarolo. Non li aveva appropriati nè arredati il capoluogo.

Buoni locali e buon materiale nel mandamento di Garlasco si rinvennero in Zerbolò in Dorno sebbene alquanto angusti; meglio di mediocri nel capoluogo

che aveva scuole inferiori per ambo i sessi; mediocri i locali e gli arredamenti a Gropello ed a S. Biagio.

In quello di S. Giorgio si giudicavano appropriati i locali ed appropriato l'arredamento nella scuola di Cergnago, Olevano, S. Giorgio, Ottobiano; in quella di Valeggio si viddero angusti ed impuliti i locali ed imperfetto il materiale.

Furono giudicati provvisti di locali e di arredi nè angusti nè imperfetti nel mandamento di Pieve del Cairo le scuole del capoluogo, di Mezzana Bigli, Galliavola, Suardi; insufficienti le scuole di Gambarana, di Cambiò, Isola S. Antonio.

Non si hanno che appena mediocri i locali e gli arredi nel capoluogo del mandamento di Candia-Lomellina, incompleta la suppellettile od appena sufficiente nelle scuole di Cozzo, Terrasa, Rosasco, Castelnoveto, Langosco.

Nel mandamento di Vigevano costituita dalla città a raggio suburbano con 17673 abitanti il capoluogo provvedeva bene all'istruzione popolare tenendo aperte 13 scuole maschili, 12 femminili in locali buoni, ad eccezione di quelli delle aule I. III. VI. maschili e di

tre femminili; belli e bene arredati i locali scolastici nelle borgate Piccolini e Sforzesca.

Angusti invece i locali e poveri gli arredi nelle scuole di Breme, Zeme e Valle-Lomellina nel mandamento di Sartirana. Mediocri i locali e gli arredi a Cerreto, a Confienza, a Palestro, a Robbio, a S. Angelo Lomellino nel mandamento di Robbio.

Nel circondario di Bobbio le tre scuole maschili nel capoluogo (a quel tempo mancava la quarta maschile reclamata ogni anno dal Consiglio scolastico provinciale in virtù dell' art. 240 legge Casati) erano in locali buoni e quasi arredati al completo. Le tre femminili stavano come in oggi in locali mediocri, angusti, mancanti dell' arredamento scolastico mentre sovrabbondano di oggetti di culto. Nelle borgate Pian Casale e S. Salvatore esisteva la scuola mista in locali appena mediocri, mancanti di luce sufficiente e di materiale. Nelle stesse misere condizioni fu trovata la scuola unica maschile nelle borgate S. Maria, Valcorezza, Ceci, Dezza, S. Cristoforo, Corte Brugnatella. Locali non appropriati e deficienza di suppellettile nel Comune e nella borgate di Pregola e di Cerignale aperte nella cucina

della canonica. Buono invece il locale a Romagnese con arredamento quasi completo; buono a Zavatarello, a Trebecco, ma disadatto e sprovveduto a Fortunago, a Rumo, a S. Albano di Bobbio, a Volanda con arredamento incompleto.

Anche in Fascia la scuola è nella cucina del pievano. Avevano mediocre locale le scuole uniche di Cassinghino, Carpaneto, Fontanigorda che impartisce l' insegnamento femminile ad orario separato. Gorreto nel 1870 mancava di scuola, ed Ottone impartiva l' insegnamento inferiore ai due sessi in locali appena mediocri, come erano mediocri in Rondanina ed in Rovegno. In quest' ultima borgata la scuola era ed è servita nella sagristia. L' hanno in canonica le borgate di Gambasino, Casanova, Pietranera, nelle ultime due delle quali si apre scuola solo nella stagione invernale, tutte con suppellettili molto imperfette al paro della scuola di Zerba.

Varzi seppe allestire le scuole maschili e femminili in locali appropriati ma l' arredamento non era completo. Nelle borgate Livelli, Cella di Bobbio, Caposelva, Casalstaffora, Cignolo, Bergolo di Nivione, Menconico, Pietra di Casasca, Montemartino si

hanno locali disadatti, nella più parte indecenti, e difetto grande di arredi scolastici. Locali disadatti e pari suppellettile presentarono le scuole di Pietra Gavina, Crenna, S. Margarita di Bobbio, Jego più d' ogni altra, Casanova di là; Valdinizza è dotato di buon locale ma tiene imperfetto l' arredamento; mediocre locale e più mediocre suppellettile in Casa dello schiavo, Cerona, Bagnasci; buono il locale a Monteforte ma non buono il materiale scolastico.

Non fu dato raccogliere notizie sicure e complete sulle condizioni della scuola popolare nel circondario di Voghera nel 1870 per formare il concetto giusto della efficacia maggiore o minore delle amministrazioni municipali nel promuovere questa parte importantissima del progresso nazionale. Ne siamo dolenti per non poter far paragoni e destare così il desiderio del meglio dapertutto. Conosciamo in qualche parte il frutto delle raccomandazioni fatte ai Comuni Vogheresi nel 1871-73 e da quello argomenteremo lo stato anteriore.

Avuta per così dire la fotografia delle scuole

dei circondari il Consiglio scolastico provinciale invitò da prima ordinò di poi nella sfera delle sue attribuzioni il rimedio. Deliberò sul chiudersi del 1871 di eccitare i Comuni che avevano locali disadatti ed arredamento imperfetto a provvedervi entro il 1872. E siccome non si era abbastanza vista e giudicata la scuola dal lato didattico e in nulla o quasi dal lato pedagogico ordinò che durante quell' annata venisse ripetuta l' ispezione di controllo. Onde poi la reispezione riuscisse veramente feconda richiese che l' Autorità scolastica ispettrice assistesse per l' intero orario a diverse lezioni indicando gli insegnanti o radicalmente inetti o negligenti per abito; volle che l' ispettore desse mano al riordinamento materiale della classe e porgesse egli medesimo qualche lezione laddove l' insegnante si manifestasse più deficiente; s' intrattenesse, terminata la scuola, coll' insegnante dando le avvertenze e gli indirizzi che valessero a riporlo sulla giusta via e in grado di dare miglior prova di idoneità a governare convenientemente la scuola; offrisse i buoni offici del Consiglio scolastico per conseguire sussidi governativi e con essi migliorare il locale scolastico. — Un primo passo a pro

dell' insegnamento era fatto ed è sempre il passo dell'uscio il più ritroso e difficile.

Infatti nel circondario di Pavia ottemperarono in parte od in tutto alle richieste del Consiglio scolastico i comuni di Rognano, Turago-Bordone, Baselica Bologna, Battuda, Grignano, Torre del Mangano, S. Varese. Nel mandamento di Corteolona, Campo-Rinaldo, Pieve Porto Morone, Corteolona, Miradolo, Copiano, Magherno, Chignolo-Po, Monteleone. In quello secondo di Pavia Gualdrasco, Borgarello, Buttirago, Zeccone, Vigonzone, Mirabello, S. Alessio con Vialone, Corpi Santi. In quello di Belgiojoso Vaccarizza, Linarolo, Prado, Fossarmato, Cava Manara, Mezzana-Rabattone, Villanova-Ardenghi, Gerrechiozzo, Travacò-Siccomario e Mezzano-Siccomario nel mandamento di Cava. In quello di Sannazzaro il solo Comune di Alagna.

Nel circondario di Lomellina provviddero a migliorare il locale la suppellettile, e lo stipendio i Comuni di Cairo, Terrasa, Dorno, Cergnago, Gambolò, Castel d' Agogna, Mezzanabigli, Isola S. Antonio, S. Giorgio, Langosco, Mede, Tromello, Cilavegna, Gambarana, S. Angelo, Semiana, Valeggio,

Frascarolo, Breme, Rosasco, Parona, Galliavola, Vigevano, Castelnovetto, Valle-Lomellina, Albonese, Gravellona, Garlasco, Cozzo, Pieve del Cairo, Mortara e Candia. Tali miglioramenti vennero constatati nella ispezione di controllo eseguita sulla fine del 1872. Però a migliorare i locali, poichè la bisogna richiedeva spese non impostate in bilancio, chiesero tempo a deliberare Siziano, Trovo, Belgiojoso, Trivolzio, Turago Bordone, Tromello, Torre Vecchia e Torre Pia che diedero mano al lavoro solo nel 1873.

Nel circondario di Voghera (1871-72) avevano locali appropriati Voghera, Broni, Casteggio e qualche altro comune inferiore; ma 68 scuole stavano aperte in locali sconvenienti alla didattica, all' igiene, alla decenza la meno pretenziosa. Mancavano di latrine 26 scuole, 14 di arredamento. L' ispettore avverte come diversi locali fossero in condizione di rovina e pericolanti, in altri stessero assieme fanciulli e fanciulle, altri fossero non altro che solaj mancanti di luce e di aria. In molte tollerato l' uso del furto della legna per riscaldare l' ambiente con danno e spregio della proprietà, ciò che

nessun Comune, anche nell' interesse suo proprio, dovrebbe favorire nè tollerare. I reclami e le sollecitudini del Consiglio provinciale contro sì fatta miseria di scuole furono pari al bisogno. Aderirono quale più quale meno spontaneamente i Comuni di S. Damiano al Colle, di Arena-Po, di Montebello, di Codevilla, di Borgoratto, Montù de' Gabbi, Stradella la bella e doviziosa borgata cresciuta al grado di città.

Le ispezioni del 1869-70 se non valsero a rappresentare in ogni suo elemento lo stato intellettuale, morale, e materiale della scuola primaria nella provincia di Pavia trassero in luce fatti e circostanze notevoli. Quei fatti costituiscono il punto legittimo di arrivo e di partenza delle correnti diverse che determinarono di poi il passo e lo stato della scuola primaria nella nostra provincia.

Delle 393 scuole pubbliche diurne maschili 359 erano di grado inferiore, 34 di grado superiore. Così pure delle 321 femminili pubbliche diurne 297 furono d' insegnamento inferiore, 24 superiore nella proporzione che segue :

	Circondario									
	Pavia		Lomelli.		Voghera		Bobbio		Totale	
	Inf.	Sup.	Inf.	Sup.	Inf.	Sup.	Inf.	Sup.	Inf	Sup.
Scuole maschili	117	7	94	15	85	11	63	1	359	34
Scuole femm.	116	7	88	10	79	6	14	1	297	24

Gli alunni che frequentarono le scuole pubbliche della Provincia ascesero nel 1870 al numero massimo di 36212 di cui 20263 frequentarono le scuole diurne, 10737 le scuole serali, 598 le festive, 1912 le miste, 2505 gli asili, dei quali come della istruzione privata non possiamo in questa volta occuparci pel difetto di sode notizie.

Le alunne inscritte nelle scuole pubbliche salirono in quell' anno al numero massimo di 27433. Di queste 18101 frequentarono le scuole diurne, 1861 le miste, 83 le serali, 4704 le festive, 2724 gli asili.

E poichè nell' anno 1868-69 il numero totale delli alunni era salito a 30568, e quello delle femmine a 23946, frequentarono le scuole nell' anno seguente in più 5647 alunni e 3525 alunne.

Rimanevano però sempre dei 776 insegnanti nelle diverse scuole della provincia 110 senza patente, e

delle 608 maestre non ne erano munite 57. Di maestri non patentati 14 erano nel circondario di Pavia, 6 di Voghera, 17 di Lomellina , 73 di Bobbio. Delle maestre mancavano di patente 3 in quelle di Pavia 11 di Voghera, 27 di Lomellina, 6 di Bobbio. In totale 167 insegnanti irregolari.

La spiegazione di questo la si ha innanzi tutto dalla media degli stipendi degli insegnanti nei diversi circondari che segna di pari passo quella delle patenti mancanti come dall' unito specchietto.

Circondari	Maestri		Maestre		Miste	
Pavia	586	76	420	50	368	18
Voghera	610	»	530	19	427	
Lomellina . . .	617	»	504	62	388	
Bobbio	206	61	417	91	314	84

Nei circondari di Pavia di Lomellina e di Voghera si rinvenne notevole un miglioramento nella vita intima delle scuole, migliore applicazione del metodo e della forma dell' insegnamento delle varie materie per parte degli insegnanti, maggiore assiduità, contegno e profitto degli alunni. Nel circondario di Bobbio, fatta

eccezione di quasi tutte le scuole del capoluogo a quale mancava però sempre la quarta maschile, e di talune del mandamento di Zavaterello e di Varzi, scriveva allora l'ispettore scolastico, non v'è controllo non conforto nessuno nè dalle Autorità locali scolastiche nè dalle comunitative. Non ordine, non disciplina, non educazione, non insegnamento efficace, non locali convenienti, non suppellettili. L'orario in piena balìa di chi insegna, il calendario come che non fosse. Gli insegnanti che per la maggior parte non hanno titoli legali di capacità, dove inetti dove privi di energia e di volontà che sono l'anima della scuola popolare. Gli stipendi erano avvilitivi e le amministrazioni comunali alla scuola non concedevano mai un pensiero benevolo.

A schiarimento si avverta che da tre anni mancava l'ispettore scolastico a Bobbio, e che le sollecitazioni del Consiglio scolastico perchè si provvedesse a ciò furono voci al deserto fino al 1870 in cui fu spedito l'ispettore.

Lo stato intellettuale adunque della scuola primaria nell'insieme non inspirava ancora la fiducia di poter

con essa raggiungere lo scopo morale e sociale della istruzione quello di crescere il popolano al vivere onesto e civile. Se non pochi maestri comprendevano la missione molti nè la comprendevano nè erano suscettivi di tanto. Ove il misero stipendio non basti ai primi bisogni della vita animale il nobile ufficio dell' educatore andrà sempre perduto. A chiarire quale grado di influenza morale abbia avuto la pubblica istruzione della provincia dal 1867 al 1870 raccogliemmo dalla statistica giudiziaria i seguenti dati.

Specchio del numero degl' Imputati e condannati (*letterati ed illetterati*) **avanti i Tribunali e le Preture**
dei quattro Circondari della Provincia nel triennio 1867-68-69.

Circondarj e numero dei Comuni	Popolazione del Circondario	Anno	Numero degli Imputati		Numero degli Imputati		Numero medio annuale degli Imputati Triennio 1867-68-69				Rapporto a 100 degli Imputati (masc. e femm.)		N. *per ogni* 100 *di popol.* degl'Imputatj (mas. e fem.)	
			Mas.	Fem.	Lett.	Illet.	Maschi	Femmine	Letterati	Illetterati	Letter.	Illetter.	Lett.	Illett.
Pavia Comuni 124	143,442	1867	636	51	348	339	736,30	64,31	405,64	394,97	50,66	49,33	0,28	0,27
		1868	762	80	422	420								
		1869	811	62	447	426								
Lomellina Comuni 52	132,149	1867	861	79	441	499	758,66	65,33	363,—	459,—	44,29	55,70	0,27	0,34
		1868	687	57	318	426								
		1869	728	60	336	452								
Voghera Comuni 74	109,409	1867	478	56	214	320	463,66	57,66	189,66	331,66	36,38	63,61	0,17	0,30
		1868	447	54	173	328								
		1869	466	63	182	347								
Bobbio Comuni 27	34,785	1867	109	8	29	88	132,66	14,—	47,33	99,33	32,34	67,72	0,13	0,28
		1868	147	13	53	107								
		1869	142	21	60	103								
Comuni 277	449,785	Totale medio					2091,28	201,30	1007,63	1284,96	43,95	56,05	0,24	0,30

Sebbene quindi nella rassegna scolastica della pubblica istruzione sullo stato della scuola elementare delle 59 provincie del regno la nostra venisse notata tra le 14 meglio censite nell' istruzione pure gli analfabeti v' esistevano in numero assai grande. Le tabelle di leva, quelle dello stato civile e dei matrimoni provano il numero grosso di analfabeti adulti che potendo frequentare le scuole serali e le festive preferiva il bagordo gli schiamazzi e l' oziosità.

Caviamo infatti dalle statistiche ufficiali del triennio 1867-70 che dei 3596 atti di matrimoni seguiti nella provincia 1353 non furono sottoscritti da nessuno degli sposi; che delle 7192 persone che contrassero matrimoni 3869 (53. 31 p. 0[0) dichiararono di non saper scrivere; che perciò più che la metà degli sposi usciva dalla ingloriosa schiera degli analfabeti, e che 1512 sposi (il 42 su 100) e 2337 spose (il 64. 98 su 100) nel 1869 non seppero scrivere neppure il proprio nome. Da questo lato nessun segno, ovvero un segno lievissimo adunque di progresso come dallo specchietto che segue:

Conjugi analfabeti su 100	1867		1868		1869		Media	
	Mas	Fem.	Mas.	Fem.	Mas.	Fem.	Mas.	Fem.
	42	67	45	68	42	67	43	66

Gli atti non sottoscritti dagli sposi furono così nella proporzione di 38 su 100, ossia del 41 nel 1867, del 41, 40 nel 1868, del 34 84 nel 1869, e quindi della media annuale di 38, 22. E così essendo quale coscienza, buon Dio, avevano ed hanno quegli analfabeti dei doveri e dei diritti politici, e come mai si insiste nel propugnare il voto universale nei campi e l' uguaglianza d' ogni voto nell' urna! Siamo tra le 14 provincie più favorite dalla luce della istruzione popolare in Italia e pure abbiamo ancora tanta zavorra di analfabetismo, mentre nell' esercito prussiano che invase la Francia nel 1870 eravi un solo analfabeta su 100 armati e quell' uno non era tedesco!

Amiamo su di questo tema invocare l' autorità di due illustri scrittori di provata ortodossia democratica. Nel libro *De l' instruction publique en France* Emilio De Girardin dopo avere constatato il lento procedere della istruzione popo-

lare anche in Francia, dichiara che *ce qui est nècessaire à la consolidation de governement representatif en France ce n' est pas absolument une nouvelle rèforme èlectoral; avant de demander à l' albre de porter de fruits il faut attendre qu' il ait poussê des racines. Les racines de l' albre reprèsentatif sont le règime municipal et l' education populaire; quand elles auront pènétrè profondèment le sol populaire, alors les fruits pourront être des dròit politiques accordè à tous les contribuables, sans autres conditionis pour les exercer que de justifier lègalment de vint-cinq ans d' âge, et de l' istruction nèccessaire à leur accomplissement. Alors on pourra dire qu' à l' instruction populaire la raison publique devra son triomple et l' intrigue électorale su chute.*

E prima ancora del Girardin, in un rapporto al Presidente della repubblica di Francia il ministro Falloux scriveva che *l' exercice du suffrage universel est indissolublement liè à l' application d' un vaste sistème d' èducation populaire* (Monitore 4 gennajo 1849).

La crittogama dell' analfabetismo anche nel 1871

fu minore nei centri urbani. Pavia con 30450 abitanti (17191 maschi 13289 femmine) ebbe un numero di inscritti alla scuola di 2800 dei primi e di 1996 delle seconde; quindi gli analfabeti stettero nella misura di 16. 33 per gli uni, di 15. 04 per le altre.

Mortara con 6926 (compreso il raggio suburbano) ossiano 3605 maschi e 3321 femmine, inscrisse 920 dei primi 665 delle seconde, ossia il 25. 52 degli uni, il 19. 25 delle altre su ogni 100 abitanti.

Vigevano con 17675 abitanti, compreso il suburbio, dei quali 9322 maschi e 8351 femmine, inscrisse 1049 dei primi, 1152 delle seconde, nella equazione di 11. 25 per ogni 100 abitanti delli uni, e di 13. 55 delle altre.

Voghera con 13800 abitanti, compreso il suburbio, di cui 7297 maschi e 6515 femmine, ebbe 1277 maschi e 967 femmine, e quindi 16. 12 dei primi, 14. 85 delle seconde per ogni 100 abitanti.

Stradella con 7193 abitanti compresa la parte suburbana, ossia con 3649 maschi e 3544 femmine, accolse nella scuola 632 dei primi, 490 delle seconde, nella misura di 17. 34 dei primi, 13. 82 delle seconde sul dato di 100 abitanti.

E finalmente Bobbio col suo vasto pomerio abitato da 4555 persone di cui 2405 maschi e 2150 femmine, annotò sui registri scolastici il 19. 33 dei primi, il 7. 05 delle seconde su ogni 100 abitanti.

Le scuole serali e domenicali, le scuole del disegno, le biblioteche popolari furono bene presto e da ogni parte invocate allora a rimedio sicuro contro il lentissimo progredire della istruzione popolare. Provvedimenti per altro in se buoni là dove la scuola sia già ordinata e provvista di locali, di stipendi, di suppellettili e di buoni maestri; ma imperfetti insufficienti e di mera pompa disgiunti che sieno dal completo assetto scolastico. Quando lo precedono riescono più che ad altro a distrarre le forze economiche intellettuali e morali del paese, ed a gittar il dubbio e la sfiducia contro l' efficacia dell' istruzione popolare.

Si chiesero a gran voce le biblioteche popolari nella sperenza che tutti o quasi tutti i popolani sapessero leggere e scrivere, e si ebbero volumi e lettori come dall' unito specchietto.

Circondari	Comuni con bib. pop.	Numero delle bib pop.	Volumi	Lettori	
				in biblioteca	a domicilio
Pavia	5	5	2878	155	210
Voghera	20	22	6927	215	2037
Lomellina	4	4	4327	51	228
Bobbio	»	»	»	»	»
Totale	29	31	14132	431	2475

Affine poi di disciplinare con profitto maggiore l'ordinamento delle scuole serali e festive il Consiglio scolastico provinciale con circolare 12 novembre 1869 ordinò la tenuta regolare dei registri di ammessione, di frequenza e degli esami finali avvalorati dalle dichiarazioni dei sindaci, dei sopraintendenti municipali e dei delegati scolastici chiamati a vigilare le scuole, ad assistere agli esami finali e a giudicare del profitto degli alunni. Tali malleverie per altro non aggiunsero soverchio credito alla merce, non molti essendo i sindaci e pochi i delegati mandamentali rurali che avessero volontà ed attitudine a tutto questo.

Otto amministrazioni comunali fatte convinte che senza il carattere di stabilità le scuole serali e le festive non apportano vantaggio o lo danno fugace si obbligarono a mantenerle stabilmente col sussidio dello Stato, e furono quelle di Mirabello, Borgo S. Siro, Frascarolo, Goido, Tromello, Redavalle, Casteggio, Rivanazzano.

L' ispezione 1870-71 rilevò buoni saggi e buoni risultati nelle scuole di disegno per gli operai in Pavia (scuola festiva), in Voghera, in Mortara, in Casorate I.° mercè le generose elargizioni e l' opera intelligente prestata alla scuola dal Cav. Gottardo Delfinoni.

A completare l' ispezione governativa la Deputazione provinciale volle aggiungere le proprie investigazioni coll' aprire una modesta esposizione provinciale di saggi didattici nel 1870. Le relazioni ufficiali nulla dicevano sullo stato dei lavori donneschi i quali sono pure tanta e precipua parte della scuola rurale femminile, e nei quali è sì facile peccar di vanità e di eccesso collo spingere il cucito la maglia e l' uncinetto oltre i bisogni del vivere massajo.

D'altronde la Provincia che in tanta guisa sussidiava la scuola primaria e che non era alla sua volta soddisfatta delle condizioni sue intendeva interrogarla e giudicarla essa direttamente a modo proprio.

Aperse adunque l' esposizione ai saggi di lingua italiana e di composizione, di aritmetica, di lavori femminili, a quelli della scuola normale, e volle che nell' esame dei lavori si avessero a raccogliere tutti i minuti particolari atti a palesare se l' insegnamento venisse dato a seconda dello scopo morale della scuola ossia dell' onesto e costumato vivere sociale.

Il circondario di Pavia fu rappresentato alla mostra del 1870 da lavori di 21 classi maschili e 17 femminili, di una di adulti, di una di adulte, provenienti dai comuni di Pavia-città, Corpi-Santi, Casorate I.°, Giussago, Turago-Bordone, Zinasco. Quello di Voghera dai lavori di 12 classi maschili e 10 femminili provenienti dalle scuole di Voghera, Casei Gerola, Castana, Golferenzo, Robecco pavese e Trebbiano Nizza. Quello di Lomellina dai lavori di 16 classi maschili e 14 femminili dei comuni di Mortara, Castelnoveto Cilavegna, Dorno, Nicorvo e Zerbolò.

La Commissione constatò come si avviasse a scomparire mano mano l'abuso dell' analisi logica e degli esercizi di composizione su argomenti astratti e di semplice riproduzione mnemonica senza che l' alunno vi spenda attorno un atto solo di riflessione. Trovò che nella scuola urbana l' aritmetica era insegnata con qualche profitto segnatamente nella parte materiale delle operazioni e nelle disposizioni delle varie parti di essa. Non così invece nelle scuole rurali uniche in molte delle quali la scorse ridotta a scarsissima misura.

Dai lavori delle scuole speciali di disegno (Pavia e Casorate I.°) ebbe la prova come oppurtunamente il disegno geometrico fosse comune ad amendue, e come gli adulti operaj venissero esercitati in quei disegni ornamentali ed architettonici che più si affanno all' indole dell' arte cui sono addetti.

La Commissione speciale dei lavori donneschi ha potuto conchiudere che i lavori presentati ed eseguiti dalle alunne erano tali che, acconciati all' età delle fanciulle, rispondevano alla classe sociale più numerosa alla quale le fanciulle appartenevano. In numero prevalente furono presentati lavori di

maglia, di calza con ferri, di cucito nelle sue varie specie, di camicie da uomo e da donna, di rattoppamenti in panno-lana in panno-lino e di rammendi di vari generi; in minor numero i lavori di ricamo in bianco e all' uncinetto, pochi di ricamo in lane colorate, pochissimi in seta e reticella.

Nei lavori di calza fu però desiderato maggior giustezza di proporzione fra le sue parti (*il cresciuto, lo stretto, i quaderletti, le staffe, le solette* ed i *cappelletti*). Quanto alle camicie da uomo e da donna poche si ebbero lode in quanto al taglio ed alle proporzioni delle parti principali fra loro. Si rinvennero taglio imperfetto e proporzioni mancate nello *scollo,* nei *gheroni* e nella *attacatura* della camicia da donna, nella *spalla* e nel *taglio al collo* in quelle da uomo. Furono giudicati buoni i saggi di rammendi e rattoppi delle scuole di Voghera, di Pavia e Casorate I.º.

Fu quella mostra in vero non altro che una festicciuola in famiglia, un mezzo offerto al pubblico non ufficiale per conoscere e giudicare cogli occhi proprii del bene e del male di casa sua. Nel tutt' insieme i saggi esposti, ridotti al valore effettivo e senza insi-

stere di troppo sulle legittimità delle provenienze, vinsero la mediocrità. Gli espositori però furono pochi non avendo concorso che il 12 0[0 delle scuole della provincia. Se la mostra del 1870 nata come ogni consorella col sospetto sulla legittimità dei saggi presentati sia valsa a suscitare l'emulazione feconda, ovvero se l'innesto non abbia attecchito di sotto la corteccia è quanto verrà dimostrato dall'esposizione 1877. Questa non tiensi disarmata contro i legittimi sospetti, e prudentemente circonda di cautele la presentazione dei saggi scolastici onde non vendere dicembre per aprile.

Le ispezioni governativa e provinciale avendo proceduto sulli stessi criteri e nello stesso tempo in ogni scuola primaria pubblica della provincia sarebbero riuscite di maggior efficacia quando ostacoli amministrativi ed economici non avessero impedito il corso alle riforme proposte, e quando nelle alte sfere più fosse l'operare che il dissertare spesso vano su quanto si riferisce a quel grado di istruzione. Però nessuno degli ispettori ebbe mai a riferire sull'insegnamento della *lettura* ossia sul metodo di manifestare giustamente i pensieri e gli affetti propri ed altrui

scansando le cantilene, gli urli ed i respiri asmatici comuni alla nostra scuola primaria. Legge giusto chi fa chiaramente comprendere e sentire agli altri ciò che legge. Ma la grande maggioranza dei nostri maestri ignara dell' arte del leggere giusto apprende agli alunni difetti dai quali, passati prestamente in abito, non potranno più liberarsi, e fatti adulti saranno accompagnati nella loro vita pubblica e privata. Il leggere a senso e colorito per verità non è cosa facile nè di tutti. Per apprendere il modo di pronunciare rettamente la parola staccata, per aver riguardo al suono *aperto* o *chiuso* delle vocali *o* ed *e*, all' *aspro* e *gentile* delle consonanti *s* e *z*, per non pronunziare l' *u* alla francese; per fare cadere l' accento sulla proposizione semplice sulla parola che manifesta l' esistenza del giudizio, e nelle coordinate osservare la legge di progressione, colla voce, e non esprimerle tutte collo stesso tuono, e così via via, bisogna conoscerne le regole e dare esempio di se. Inciampo alla retta pronuncia della nostra lingua, dice l' avvocato Franceschi nella sua teoria del leggere e del porgere, per tutti i non toscani si è di non saper molte volte collocare l' accento

tonico della parola, e dare ad alcune lettere il suono e l'articolazione che loro si conviene, e di scambiare una lettera per l' altra.

Le nostre scuole che sono, per così dire, a cavaliere dei fiumi che separano la Lombardia dal Piemonte, hanno il difetto di pronuncia propria dell'una e dell' altra regione. Chiunque entri nelle scuole al di là del Ticino e del Po - pavese avverte subito lo scambio della *s* per la *z* e viceversa, e sente pronunciare *flossia* per floscia, *angossia* per angoscia, *contessa* per contezza, *passo* per pazzo. Nelle scuole pavesi al di quà del Ticino e del Po ascolti invece pronunciare il *v* per *u* tanto in principio che in mezzo alla parola, e solo a stenti si fa dire agli alunni *uomo Europa* invece di *vuomo* ed *Evropa*. Quando poi ci si riesca trova l'altro inciampo dell' *u* pronunciato alla francese e non all' italiana, o della *r* alla quale taluni per vezzo o per vizio danno il suono gutturale infranciosando anche in questo la pronuncia italiana. Quando tali difetti che oggi ancora esistano nella loro interezza fossero stati avvertiti censurati e denunciati a tempo forse si sarebbe provveduto al rimedio — non tanto agevole però quanto può

sembrare a prima vista — come si è tentato provvedere alla pronuncia corretta delle due vocali *e* ed *o* col suono *aperto* o *stretto*. A togliere i difetti di pronuncia anzichè l'uso di mezzi meccanici e parziali varrà sempre meglio leggere brani scielti di prosa e poesia nei quali per armonie imitative spicchi la consonante *r* col fare pacatamente e rettamente articolare e sillabare ogni parola.

Un altro difetto del pari comune se non a tutte a molte delle nostre scuole si è in occasione di premiazioni la recita di prose o poesie in argomenti non rispondenti nè all' età nè alla condizione sociale dell' alunno sicchè poco valgono a guidarlo al vivere onesto e civile. In una borgata grossa del circondario di Pavia nel giorno delle premiazioni 1872 una ragazzetta di terza classe, di fisonomia bella e mite declamò avanti il Prefetto, il Provveditore, lo scrivente, il Sindaco ed il Delegato scolastico una poesia a singulti, a contorcimenti di volto, di braccia, della persona tutta contro la classe dei fortunati possidenti, inneggiando solo al lavoro del bracciante e dando l' addio con voci aspre e roche di urli e di minaccie ai ricchi.

L' anno dopo in una borgata del Vogherese un bravo e simpatico giovanetto, presa la voce ad intonazione alta e falsata, con pronuncia asmatica e con gesti da saltimbanco spaventò l' uditorio arrotando la erre nelle ricorrenti parole di *furore*, *morte*, *orrore* in un argomento da beccajo. Peggior regalo non potevano fare agli uditori ed all' intento educativo della scuola la piccola pitonèssa ed il fanciullo tiranno dell' una e dell' altra borgata.

Comprendo il beneficio d' ogni sentimento che sia mite e gentile negli animi di giovanetti; il beneficio dell' odio singolo o collettivo non l' ho sino ad oggi compreso. Nè la giovinetta nè il giovanetto declamatori avrebbero certo ardito vociare la loro declamazione da soli ed all' oscuro. Però il pubblico applaudiva, e l' educatore come l' educatrice del popolo accoglievano di buona fede l' applauso.

La scuola primaria, specialmente la rurale, rimaneva adunque disarmata di fronte alla povertà, alla malavoglia od alla imperizia delle amministrazioni comunali, le quali per altro dispongono dei bilanci, delle scuole e dei maestri. Pensi a ciò il

filosofo ed il legislatore. Chi vuole l' uguaglianza assoluta d' ogni Comune e la più sconfinata autorità loro anche in argomenti che eccedono gli interessi di un comune pensi alle condizioni attuali della scuola rurale. Pensi specialmente alla scuola unica e ai danni che derivare ponno al costume dal chiudere nello stesso locale maschi e femmine venuti alla puerizia, e pensi se l' alba del secolo di Saturno che farà vivere assieme il nibbio e la tortora, il lupo e la pecora sia veramente sorto tra noi.

Ben è vero che il Governo, conosciute le risultanze della generale ispezione del 1870, tentò molte vie per migliorare l' insegnamento educativo sia pubblico che privato sapendo come all' infuori di esso non possa ritemprarsi il carattere nazionale, e come senza carattere non siavi salvezza per nessuna popolazione. Con circolare del 1.° aprile 1872 il Ministero della pubblica istruzione volle adunque conoscere a chi, oltre i parenti e le persone abilitate dal governo, fosse confidata l' educazione delle giovanette del paese, e quale via si tenesse nell' impartirla affine di ajutarla e di renderla sempre più efficace.

Volle cioè conoscere il numero ed il carattere degli istituti femminili non dipendenti da quel Ministero, fossero o non fossero attinenti ad opere pie. Inchiesta utile non solo ma legittima, poiche se le O. P. per gli affari amministrativi dipendano dalla Deputazione provinciale e dal Ministero dell' Interno non v'ha dubbio che in materie scolastica e di educazione sieno le opere pie sottoposte alla vigilanza dell' Autorità scolastica. Questa infatti non trovò ostacolo nelle sue investigazioni.

Vi attesero quattro commissioni, una per circondario. Si rinvennero convitti ed istituti femminili nelle città di Pavia e di Voghera. Nessuno nei circondari di Lomellina e di Bobbio. In Pavia tra opere piė e convitti si numeravano 293 convittrici e 629 scolare. La Commissione in generale qualificò buono lo studio privato, buona la educazione. Delle convittrici di Pavia appartenevano al luogo pio delle Canossiane 78, a quello delle Derelitte 50, delle Orfane 42; delle semplici scolare 360 alle Canossiane. Uguale giudizio recò la Commissione di Voghera che rinvenne 29 convittrici e 319 scolare. Ogni maestra ogni sotto maestra così nei convitti come nei

semplici istituti e nelle opere pie, alle quali, come venne già osservato, devesi aggiungere la scuola della P. Casa d'industria aperta in Pavia con lodatissimo intendimento, si trovò dotata di regolare patente a data recente. Si rinvenne inoltre l'istruzione impartita a seconda dei programmi ministeriali.

Quel forte risveglio nell'educazione femminile privata in Pavia ed in Voghera indusse le Amministrazioni di quei Comuni a migliorare l'insegnamento pubblico coll'aprire la quinta classe femminile e col rivolgerla ad impartire più estese cognizioni di letteratura, di lingue straniere, di storia, di geografia, di lavori donneschi a mano ed a macchina. Qualunque giovanetta trovava sin d'allora a Pavia come a Voghera quanto occorre alla mente ed al cuore della futura maestra, della buona massaja, della buona madre, e lo apprendeva senza l'orpello senza le larve e l'ammanierato di qualche istituto privato.

Vigevano così ricca di fondazioni scolastiche, Mortara Bobbio e Stradella dovrebbero prendersi a cuore l'educazione femminile di secondo grado ed elevarla esse pure a quel segno di profitto e di merito cui la veggiamo arrivata a Pavia ed a Voghera.

Mai l'apostolato della istruzione elementare fu più operoso, alla superficie per altro, che dal 1865 al 1875. Istituita la scuola serale, la domenicale, l'operaja e quella degli adulti pressochè in ogni grossa borgata, instituite biblioteche fisse ed ambulanti, si stabilirono anche premi d'onore o in danaro da conferirsi solennemente. Eppure mai gli effetti di tanto lavorìo corrisposero sì poco all'aspettazione. Dovendo essere schietti ripetiamo l'amara verità e confessiamo che al molto chiasso seguì assai debole effetto. Alle cause già notate dell'insuccesso aggiungiamo il disaccordo frequente fra le elucubrazioni del filosofo-ministro e la realità dei bisogni e degli ostacoli. Tra le prove di ciò poniamo il generoso tentativo, nato però nè vivo nè vitale, di istituire la scuola tra i servi di pena. Ministri della pubblica istruzione, Ministri degli interni associarono i loro sforzi e i loro bilanci per istituire scuole di elementi e di morale nelle carceri; dettarono circolari, regolamenti e programmi; instituirono biblioteche pei carcerati; suggerirono norme per riordinare la scuola nella prigione, per la provvista di arredi scolastici, per le materie d'insegnamento (lettura, scrittura, arit-

metica e comporre). Prescrissero i libri di testo, i monitori, la classificazione degli scolari (vedi la circolare Cantelli 30 novembre 1874). Ma le esigenze del servizio carcerario, l' ordinamento assai imperfetto delle celle sia di custodia sia di prigione, la condizione d' animo e di mente del servo di pena ruppero i pietosi e filantropici intendimenti del governo nazionale. Dopo brevi anni di mala prova a Pavia come a Mortara ed a Voghera le scuole carcerarie si chiusero d'innanzi alle esigenze gravissime della disciplina carceraria. Le generose utopie di umanitari svanirono a poco a poco. Solo nel tribunale di Bobbio vive e funziona oggi ancora la scuola carceraria. Però vive solo pel commendevole e singolare apostolato del Delegato scolastico Dott. Buelli al quale Bobbio deve tanta parte del risorgimento della scuola elementare e che si merita d'andare segnalato anche per questo alla riconoscenza dei provinciali. A quella scuola nel 1875 per provvista di libri e di banchi il Ministro della pubblica istruzione assegnò il sussidio di L. 100.

Alla statistica della istruzione mancavano a quel tem-

po le notizie delle fondazioni scolastiche presso opere e fondazioni pie, quelle dei seminari, degli statuti, della loro condizione attuale. Colle circolari 30 ottobre e 10 dicembre 1874 il Ministro Bonghi volle conoscere quali di sì fatte fondazioni avessero per oggetto l'istruzione a beneficio del pubblico. Nel circondario di Pavia solo nel capoluogo e presso l'Orfanotrofio d'ambo i sessi per un lascito del 1817 esiste l' obbligo dell' istruzione elementare per circa 40 femmine e per 38 maschi. Meglio ancora provvederebbe al costume degli orfani la Congregazione di carità di Pavia coll'aprire a fianco dell'istruzione di primo grado quella d' arti e mestieri nel recinto del locale onde salvare gli orfani dai pericoli dell' uscita come si pratica a Milano, a Bergamo, a Torino, nei sordi-muti a Pavia. Risponderebbe così quell'egregia Amministrazione al desiderio oramai fatto generale, confortato com' è dall'esperienza e raccomandato più volte dalla magistratura tutoria, del tirocinio degli orfani a domicilio. Certo si avranno ostacoli a vincere, ma dacchè si vinsero altrove gli economici e i materiali perchè dovrebbero impedire la riforma utilissima nel capoluogo?

La statistica registrò allora non pochi lasciti scolastici in Pavia; il lascito Guenzi (1558), quello Pionni (1785) quello Durini (1768), Magnaghi (1811), Bellingeri (1812), D'Allegre (1820), Della Zoppa (1829), Albertario (1834), Sacchi (1862) della complessiva rendita di L. 5332. 35 a favore dell'istruzione impartita dal seminario Vescovile di Pavia. Registrò la rendita di lire 12051 a favore dell'istruzione dei sordo-muti in Pavia sorta nel 1858; il legato Sacchi di L. 200 annue ed il legato Collesina di circa L. 400 amministrati dal Comune.

La città meglio censita di lasciti a favore della istruzione primaria e secondaria è però sempre Vigevano. Le fondazioni Saporiti col reddito netto annuo di L. 20900, quella Persani di L. 16000, l'ultima Roncalli di L. 14000 a favore dell'istruzione professionale e letteraria; quella Riberia di L. 12306 23, Merula di L. 8224, Deomini per L. 12190, Pisani di 2050 costituiscono la cospicua rendita annuale di L. 84770. 23, con altre minori fondazioni Basletta, Fusi, Tornaghi e Vandone. Rendite meglio che sufficienti a formare di Vigevano un centro cospicuo di istruzione di primo e di secondo grado.

Voghera vanta nulla di consimile, e nel circondario di Bobbio solo la borgata di Zavatarello fruisce del reddito Bozzolo (fondato nel 1690) di annue L. 700 a vantaggio dell' istruzione elementare. Il ministro Bonghi appena salito al potere volle far l' inventario ed il bilancio di ogni partita attiva e passiva e sceverare i bisogni artificiali dai reali. Per quanto si riferisce alla provincia di Pavia l'ispezione trovò in essa nel 1875 — 829 scuole pubbliche (454 m. 365 f.) frequentate da 48017 alunni (25238 m. 22734 f.) Tali scuole importavano le spese annuali di L. 530140, della quale assegnate al personale L. 51,051, al materiale L. 79,089 col sussidio di circa L. 32000. dal Governo e di L. 12000 dalla provincia. — Nessun comune e nessuna borgata inferiore e superiore a 500 abitanti sarebbesi trovato senza scuola e senza classe. Dubitiamo per altro che su di ciò il Governo sia stato per bene informato.

Compiuta così la esposizione delle notizie relative alla scuola primaria pubblica nella provincia di Pavia si dovrebbero raccogliere ed esporre le conclusioni pra-

tiche uscite da esse. V. Cousin chiudendo la sua bella relazione sulla istruzione secondaria in Prussia dice che *l' histoire et la statistique seraient des études indignes de la raison humaine si elles n' etaient un source féconde de leçons, et comme un expérience instituèe sur les uns au profit des autres dans l' économie du perfectionnement général.* Savie considerazioni davvero, però non applicabili forse ad una monografia meramente espositiva e circoscritta ad una provincia che non presenta caratteri essenzialmente differenziali dalle altre del regno. Il concludere ci farebbe ad ogni modo sconfinare dal programma modestissimo del nostro lavoro, e trarrebbe a considerazioni che eccedono più che altro non solo il proposito ma la capacità di chi scrive, quello cioè di risolvere una delle più gravi difficoltà che si presentano nell' organamento della istruzione primaria in Italia.

Se però non avvi il posto a speciali conclusioni sia lecito segnalare un fatto grave e costante che s' accompagna alla storia della scuola primaria in ogni suo momento, l' impotenza o, se vuolsi parola meno vibrata, la insufficienza del comune rurale a

convenientemente ordinare la scuola primaria. Insufficienza che non sarà vinta dall' intervento del governo e della Provincia sino a che la nomina, lo stipendio, il congedo del maestro saranno affidati alla amministrazione del comune rurale. Restringiamo al comune rurale l' appunto dacchè — la storia e la statistica della provincia lo attestano — l' istruzione primaria procede ordinata e corretta abbastanza nelle città. Per citare un fatto recente nessun Comune urbano protestò contro l' aumento del decimo a favore dei maestri mentre moltissimi consigli comunali rurali recisamente lo rifiutano, obbligando Consiglio scolastico e Deputazione provinciale ad atti di rigore che si risparmierebbero di gran cuore. Ora quale rapporto di benevolenza può sorgere e mantenersi tra scuole e Comune quando si rifiuta sì lieve aumento al maestro colla solennità di una decisione collegiale? Da ciò una conclusione ed un rimedio. Il rimedio si è che a sanare la scuola rurale torna necessario che per un dato periodo di tempo il governo di essa passi allo Stato. Noi figli della rivoluzione portiamo forse nel carattere e nella mente nostra l' istinto poco domabile per ora delle inquietudini e delle strane vicende tra

cui si svolse il nostro rapido risorgimento nazionale. Ciò se può dirsi questo degli individui maggiormente lo si dica delle amministrazioni comunali che, in generale, non hanno fatto buona prova nel ventennio decorso nel provvedere alle bisogne scolastiche. L' esempio della Prussia, della Danimarca, della Svezia-Norvegia, della Islanda dalla quale il governo potè bandire l'analfabetismo ci convinca che a sradicare tanta gramigna occorre mano ferma, volontà costante; occorrono mezzi adequati e concordi, animo e mente non soggetti a perturbazioni di partito. Fattori questi indispensabili, ma fattori che spesso mancano alle rappresentanze dei comuni rurali. La sorveglianza loro sia pure affidata, se così vuolsi, ad un collegio di probi viri come lo consigliano le due leggi 32. 33 Vittoria del 1870; sieno pure dessi chiamati a dividere la sorveglianza sullo zelo e sulla moralità del maestro. Ma la nomina ed il congedo, ma la misura dello stipendio, ma il programma, l'orario il metodo e l'ispezione, — data la condizione economica e morale dei nostri comuni rurali — ritornino per un ventennio almeno o alle mani della Amministrazione provinciale come taluno propone, o meglio ancora a

quello dello Stato trattandosi di servigio d'interesse generale che richiede processo uniforme in ogni esigenza dell'ordinamento della scuola primaria nel regno.

Qu' on resserre la mission de l' Ètat dans les bornes les plus étroites, toujours accordera-t'-on qu' il doit au móims protéger les personnes et les propriétés. Or quel danger les minace plus que l' ignorance grossièr des classes inferieurs, d' ou naissente le dèsordre, la misère et le crime?

Supprimes l' école, il ne reste plus comme moyen d' ordre que la prison et l' échafaud. Si l' Etat n' instruit plus il faut qu' il effraye. On n' a que le choix entre le bourreau et le maîter d' ècole. (E. De Laveleye. L' instruction du peuple). Fra noi non avvi per verità quistione di soppressione, ma avvi però quella del lento abbandono ossia quella della lenta morte della scuola rurale.

D' altronde in un governo retto a libero reggimento lo Stato è la stessa Nazione che invigila e governa col mezzo de' proprii rappresentanti anche in materia di istruzione elementare. In che potrebbe dirsi offesa l' autonomia comunale? Nella Francia

e nell' Italia dove si volle troppo presto accordare soverchia ingerenza al Comune rurale in materia d'interesse generale quale si è l'istruzione elementare lamentasi la stessa mediocrità della scuola di campagna. E ciò anche perchè l'ispezione è rivolta in amendue i paesi a constatare solo i fatti esteriori e materiali che sono comunemente l'oggetto delle ricerche statistiche in fatto d'istruzione primaria, quali sono il numero delle scuole, degli allievi, la loro classificazione, la loro età, mentre officio dell'ispettore sarebbe piuttosto di studiare il regime interno della scuola, l'attitudine, lo zelo, la condotta e la moralità degli istitutori, i loro rapporti cogli allievi, colle famiglie, colle autorità locali civili e religiose, lo stato morale per dir breve dell'istruzione primaria e de' suoi risultati. Fatti di questo genere non ponno essere raccolti nel gabinetto nè per vie di corrispondenze e di tabelle. Occorrono visite speciali, conversazioni personali; occorre la vista immediata delle persone e delle cose indispensabile per ben osservarle e giudicarle. Intorno al quale argomento ci parrà sempre degna di altissima lode la circolare 13 agosto 1833 del Ministro Guizot alli Ispettori della

scuola primaria di seguito all' ordinanza reale del 26 febbrajo 1833.

Ma non si ecceda la misura del raggio fissato al lavoro. Colle notizie critiche raccolte e svolte altro non si pone che la premessa maggiore lasciando a miglior giudice la chiusura del sillogismo.

Insegnamento secondario.

PARTE I.ª

Questa parte del lavoro al pari della precedente esporrà le condizioni della istruzione secondaria data al di qua e al di là del Ticino e del Po-pavese sino al 1859 e lo sviluppo successivo delle branche classica e professionale in cui si divise.

Avanti il 1859 al di qua del Ticino.

a) Insegnamento classico.

Anche l'istruzione secondaria sotto il nome di *scuola di latinità* sino al principiare del secolo presente fu in Pavia nelle mani del clero regolare e secolare. Pochi furono gli inscritti se lo argomentiamo dalla poca ampiezza delle aule nelle quali era data. Da un autografo del C. Firmian 15 luglio 1780

al Marchese Luigi Malaspina si rileva che in quell'anno tali scuole si apersero nei locali terreni del Gesù con prospetto sull'area Malaspina su disegno del r. architetto Pier Marini. Insegnavano latinità allora i Monaci Benedettini di S. Salvatore che in quei locali apersero le *scuole minori* ed una nuova tipografia (Archivio dei Marchesi Malaspina).

La legge cisalpina 13 novembre 1802 riformando l'istruzione con spiccata tendenza allo studio professionale ordinava che nelle scuole ginnasiali assieme alle umane lettere si insegnasse eloquenza italiana e latina, l'analisi delle idee, la filosofia morale, gli elementi di algebra e di geometria, quelli di fisica generale e speciale. Il ginnasio non poteva sorgere nei luoghi già sedi di studio superiore (decreto 24 novembre 1803), ma quel divieto irrazionale rimase, per noi almeno, lettera morta dacchè Pavia tenne costantemente aperta la scuola ginnasiale anche sotto il primo regno d'Italia. Il decreto 27 aprile 1807 conservò ai ginnasi la rendita loro, e la circolare 20 maggio 1810 della Direzione generale della pubblica istruzione autorizzò l'instituzione del ginnasio nei Comuni la cui popolazione superasse i cinque mille abitanti.

Dopo la restaurazione austriaca del 1815 venne pubblicato assieme alle leggi organiche pel governo del lombardo-veneto il codice speciale che regolò la fondazione e la condotta della istruzione secondaria. Avanti il 1860 questa venne impartita solo nel capoluogo dell'antica provincia pavese, e fu esclusivamente nelle mani del Governo. Quindi nomine, stipendi, programmi, orari, metodi, testi, regolamenti disciplinari ordinati solo dal Governo di Milano. Il Comune che pel decreto italico 4 ottobre 1807 provvedeva il locale in niun modo interveniva nell' istruzione secondaria.

Il ginnasio austriaco foggiato in molta parte sul tipo prussiano creato colle leggi del 1812-1819 era costituito da sei classi, quattro di grammatica una di umanità la sesta di rettorica, ed era rivolto solo all' insegnamento letterario. Non aveva luogo quindi nemmeno allora la biforcazione nè al secondo nè al terzo anno di corso. Il governo di Vienna come quello di Berlino considerando la istruzione secondaria parte non ultima della quistione sociale volle riservata a se tutta quanta la direzione dello studio ginnasiale.

Le materie insegnate nel ginnasio austriaco erano però minori e diverse da quelle del ginnasio prussiano. Mentre in questo per la legge 1819 per la circolare 2 marzo 1826 e pel rescritto ministeriale 3 dicembre 1827 materie d'insegnamento erano la religione cristiana (dogmi, morale, storia sacra), la lingua tedesca, la latina, la greca, le matematiche pure ed applicate, le scienze naturali, la geografia, la storia, gli esercizj di canto di disegno e di ginnastica, ed era studio libero quello della lingua francese e della grammatica ebraica per chi avviavasi alla teologia, nei ginnasi lombardo-veneti non si insegnavano scienze naturali, nè le matematiche nè il canto, nè la ginnastica, nè il disegno. Gli alunni potevano per altro inscriversi alla scuola di disegno ornamentale e geometrico aggregata al corso elementare di compimento. Le materie escluse dalle ginnasiali, colla filosofia teoretica e morale e colla filologia latina si insegnavano nel biennio liceale che per l'organamento austriaco era unito in Pavia allo studio universitario. Era studio libero quello della lingua tedesca, e gli studi storici erano sussidiati da quello delle antichità romane. L'insegnamento della

grammatica e della lingua italiana e latina era comune alle sei classi, quello della grammatica greca principiava al terzo anno di corso. Però dato imperfettamente veniva imperfettamente appreso riuscendo di pochissimo profitto e di una utilità assai contestata in quel primo stadio di coltura letteraria. *Un peu d' istruction primaire est toujours quelque chose, mais un peu de latin et de grec mal ensignè ne peut avoir aucun avantage et peu produire de graves inconvénientes*, osserva opportunamente Cousin parlando dell' insegnamento classico dato imperfettamente nei collegi di Francia. L' ammissione al ginnasio non aveva da principio limite d' età ; il limite fu posto a' dieci anni nel 1833, ma dopo dieci anni ritolto. La notificazione 12 aprile 1817 fece cessare la direzione generale e provvisoria della istruzione secondaria per riunirne le attribuzioni al governo centrale, e confermò ai professori e maestri ginnasiali il divieto delle ripetizioni a mercede.

Esami privati e pubblici erano dati al chiudersi d' ogni semestre su di tutte le materie. L' anno scolastico di dieci mesi si chiudeva colle premiazioni e colla stampa degli alunni premiati, promossi o

respinti. La classe di sfavore nel costume impediva la continuazione degli studi ma doveva essere motivata. Nessuna richiesta nessun esame speciale per passare dalla quarta ginnasiale alla umanità.

Come si disse lo studio ginnasiale privato era permesso; lo disciplinava il Regolamento 16 novembre 1818 modificato da circolare governativa del 19 giugno 1837. Doveva impartirsi da maestro approvato per titolo o per esami che avesse assolto almeno lo studio di filosofia. L' alunno sosteneva le prove semestrali nei ginnasi governativi pagando agli esaminatori la minervale di due fiorini.

Questo era il meccanismo esteriore del ginnasio austriaco anche a Pavia. Il segreto poi del meccanismo era sempre e tutto nella idoneità e nel valore del docente, dacchè anche per l' istruzione secondaria regge il principio tanto valere la scuola quanto vale il maestro. Anche il merito del ginnasio di Pavia era adunque nelle mani de' suoi insegnanti taluno dei quali per ingegno erudizione e carattere vive onorato nelle tradizioni del paese. I seminari filolo-

gici creati solo nel 1856 non avevano ancora formato il seminìo dei docenti di istruzione secondaria. I posti venivano conferiti per esami a voce ed in iscritto avanti apposite commissioni.

Non essendovi libertà d' insegnamento l' istruzione privata, come si disse, era permessa a determinate condizioni così in istituti semplici come in quelli a convitto e nei seminarii vescovili. Si aveva quindi in Pavia il ginnasio governativo il vescovile ed il privato docente. Nel 1855 affrancato in parte l'insegnamento dato nel ginnasio vescovile dall' ingerenza governativa per gli effetti del concordato fra l' Austria e la S. Sede, quello di Pavia aperse e tenne viva la concorrenza collo studio ufficiale, sicchè questi dovette gittare ogni zavorra e ritemprarsi con nuovi insegnanti per non cedere il campo. Ma quella concordia era larvata. Stato e Chiesa vivono in buoni rapporti solo quando si accettino sinceramente l' un l' altra e quando un potere non invada e non offenda l' altro. Nemmeno allora queste disposizioni esistevano fra Stato e Chiesa. Vivevano in pace non nell' intimità; si sorreggevano a vicenda, ma non per fiducia nè per sentimento reciproco.

Il seminario vescovile di Pavia aveva aperto collo studio secondario classico viva concorrenza all' insegnamento ufficiale anche prima del 1859, sebbene intento quando aperto quando latente del Governo di Vienna quello si fosse di togliere al seminario l'istruzione dei giovani che non intendessero seguire la carriera sacra, e di collocare il clero nel suo vero campo di studi, in quello della teologia e delle scienze affini.

Per conoscere dei mezzi adoperati a questo intento dal governo imperiale è necessario richiamare brevemente i diversi momenti storici del Seminario di Pavia.

Giuseppe II.° coll'editto del 1781 aveva prescritto che nessun chierico lombardo passasse al sacerdozio se prima non avesse compiuto il corso degli studi teologici nel Seminario generale instituito a spese dello Stato presso l' Università pavese. Il corso era di cinque anni, i professori venivano nominati dal Governo, e gli alunni dovevano presentar un attestato di moralità e di vocazione da rilasciarsi dal Vescovo rispettivo. Divietato ai Vescovi l' ordinare sacerdote chi prima non avessero ottenuta l' attesta-

zione del regolare compimento delli studi teologici nel Seminario governativo (Regol. 1787).

Dal 1786 in cui venne aperto in Pavia il Seminario generale al 1791 rimasero chiusi i sette seminari che esistevano nella Lombardia austriaca. Morto Giuseppe II.° i Vescovi ricorsero al trono perchè fossero restituiti all' antico sistema i seminari diocesani e gli studi teologici dipendessero dal Vescovo.

Con dispaccio 16 maggio 1791 Leopoldo II.° ordinò infatti la chiusura del Seminario generale in Pavia al termine di quell' anno scolastico, non che la restituzione ai Vescovi dei fondi e delle rendite dei Seminari diocesani. Di più accordò loro il diritto di reclamo al Governo contro dottrine e tesi dei professori universitari non ortodossi. Volle riservato però alla sua volta il Governo il potere di esercitare col Vescovo l' ispezione e la sorveglianza delli studi teologici e laicali. *Non potranno i Vescovi costituire nei loro seminari professori o lettori se non sieno stati approvati nelle rispettive Facoltà e laureati nella Università di Pavia; nè questi potranno sciegliere per libro elementare ad uso delle loro lezioni quello che*

fosse disapprovato dalla medesima Università. Non dovrà venire ammesso allo studio teologico, neppure nei Seminari, alcun giovane che non potesse provare di avere lodevolmente finito quello di filosofia. Tale editto durò sino al concordato 1854-55.

Venendo all' istruzione secondaria, — la sola compresa nel programma — la notificazione governativa del 25 gennajo 1820 prescrisse ai Vescovi lombardi che le norme e discipline pei seminari fossero quelle stesse ordinate per le scuole ginnasiali governative, e soggiunse che ove i Vescovi non trovassero modo di attenersi al pubblico sistema di insegnamento dovessero inviare i loro chierici ai ginnasi. Non fu permesso l' ammessione di alunni esteri, cioè di quei giovani che per difetto di vocazione non passassero agli studi teologici. I professori dovevano aver compiuto gli studi filosofici e di pedagogia nell' Università di Pavia.

Reclamavano i Vescovi contro quest' ultima prescrizione, ma Francesco I.° con rescritto 15 giugno 1833 respingeva il ricorso dicendo che *niuno ha maggior interesse dei Vescovi di vedere affidata*

l' istruzione ne' Seminari a soggetti capaci; e perciò si può ritenere che i candidati che essi propongono soddisferanno con onore e distinzione all' esame di concorso. . . . Oltre di che è bene avvertire che le circostanze nelle quali vive la nostra età esigono imperiosamente che il clero sia devoto pur esso possibilmente alla coltura che questa offre ed impone a tutti; e quindi conviene adoperare ogni mezzo che assicuri un tale desiderevole effetto.

Nè questo bastando con sovrana risoluzione 11 marzo 1845 si ordinava al Governo della Lombardia *di sorvegliare e tenere mano forte affinchè le normali in corso vengano infallibilmente applicate a tutti i ginnasi, senza distinzione se dessi sieno erariali, comunali, vescovili od appoggiati a qualche corporazione religiosa.* In pari tempo *si raccomandava al Direttore generale dei ginnasi di praticare le visite periodiche ai ginnasi vescovili con tutti i riguardi dovuti ai Vescovi quali direttori locali.*

Ogni Vescovo in fatti alla fine dell' anno scolastico doveva presentare al Governo il prospetto nominativo del personale docente coll' indicazione del numero degli alunni e delle materie insegnate in

ciascun seminario. Il Governo si riservò poi di interdire ai Vescovi l'uso dei libri di testo che non gli fossero graditi.

Ordinati a nuovo gli studi secondari nel 1850 — come si vidde — e i ginnasi incorporati ai licei, anche nei seminari vescovili si dovevano introdurre insegnamenti di scienze positive, quali la fisica, la storia naturale, la matematica. Pochi Vescovi per mancanza di professori accolsero sì fatte innovazioni limitandosi ad accettare chierici destinati al sacerdozio. Il concordato 18 agosto 1855 aveva conceduto in vero ai Vescovi facoltà di reggere i seminari liberamente, ma il Governo di Francesco Giuseppe pose riserva di impartire i provvedimenti necessari per l'esecuzione dell'art. 12. Queste disposizioni non fossero mai date e su di esse durò vivissima la lotta fra i Vescovi e le Autorità territoriali. Solo ebbe a cessare il diritto della visita scolastica ai seminari, e nelle scuole ginnasiali di essi vennero accolti anche i non convittori. Il Ministro del culto e della pubblica istruzione con decreto 27 ottobre 1858 a riguadagnare terreno prescrisse che le scuole ginnasiali nei seminari si considerassero solo quali preparatorie pei candidati del sacerdozio. — Fra questa

lotta incessante delle due potestà nelle provincie lombarde in materia di insegnamento secondario sorgeva l' alba del 1859.

Il Collegio convitto per l' istruzione secondaria ha fatto buone prove in Pavia per un dato periodo. È degno di ricordo speciale quello aperto nel pomerio occidentale della Città, a S. Salvatore, dal 1830 al 1848 a diverse riprese. V' insegnarono egregi docenti e ne uscirono giovani eletti di Lombardia e di Lomellina saliti di poi a giusta rinomanza in uffici pubblici e privati. Il regno di Sardegna permetteva a' regnicoli lo studiare in Lombardia mentre l' Austria con notificazione dell' anno 1833 rinnovava il divieto ai proprii sudditi di recarsi *all' estero* per studi di qualunque grado.

Dal novembre 1848 al 1851 il liceo di Pavia era rimasto chiuso per causa della guerra e per le agitazioni politiche di quel fortunoso triennio. Fu riaperto per notificazione del dì 8 ottobre 1851 a condizione che vi fossero inscritti i soli scolari legalmente domiciliati nella provincia. L' insegnamento privato

filosofico non fu permesso neppure per l'anno scolastico 1851-52. Che anzi si interdisse (articolo 11) l'inscrizione al liceo di quegli *studenti individui che per la loro passata condotta, o pel loro torbido ed irrequieto carattere facessero temere di distrarre gli altri dallo scopo per cui le pubbliche scuole si riaprono, o di sedurli ad un ogni contegno sotto qualsiasi atto riprovevole.* Così allora il ministro della pubblica istruzione cedeva in Austria il posto a quello di polizia persino negli atti di inscrizione sui registri liceali!

Con circolare 3 ottobre 1851 della Luogotenenza lombarda vennero riorganizzati gli studi ginnasiali nel lombardo-veneto. I licei ed i ginnasi furono uniti e posti sotto una medesima direzione col nome di *ginnasio-liceale* ad otto classi ed ebbero sede nello stesso locale. Quello di Pavia venne aperto nel casamento dell' antico ginnasio detto di Canepanova, ed il Comune per renderlo appropriato al nuovo indirizzo ed alle esigenze nuove vi spese attorno la ragguardevole somma di oltre L. 25, 000. Il direttore doveva essere riconosciuto pienamente idoneo

a quel posto non solo nei rapporti scientifici ma ben anche didascalici e pedagogici, coll' obbligo di impartire un insegnamento per un numero di ore in ciascuna classe ginnasiale. Ogni classe ebbe docenti fissi, e cessò allora il turno quadriennale dei professori di grammatica che istruivano la stessa scolaresca dal primo al quarto corso ginnasiale in tutte le materie. La provvista del locale pel nuovo Istituto ginnasio liceale rimaneva a carico del Comune.

L' insegnamento della lingua greca fu esteso dalla terza classe alla settima; quello dell' algebra principiava colla classe quarta come preparatorio a quello di geometria prescritto alla quinta. Fu aggiunto l' insegnamento della storia naturale e conservato libero quello della lingua tedesca. Il latino insegnato per 7 ore la settimana nella 1. e 2. classe, per 5 ore nella 3., per 6 ore nelle classi 4. 5. 6, ed ore 4 nelle classi 7. ed 8. Al greco furono assegnate 4 ore per classe; all' italiano 4 ore nelle prime due, 3 nella 3.ª e 4,ª 2 nella 5.ª e 6,ª 3 nella 7.ª ed 8.ª — La geografia e la storia s' ebbero 3 ore nelle prime 7 classi e 5 nell' ottava; la matematica 3 ore per settimana al pari della geometria che però ne ebbe 4

nella classe 5, e 6 nella 6.ª e 7.ª La storia naturale e la fisica venivano insegnate per 2 ore nelle prime 4 classe, per 4 ore nelle restanti. La filosofia ristretta alle classi 7.ª ed 8.ª coll' orario che prima aveva nel liceo universitario.

Questo organamento aveva un forte sentore di studio professionale nel tempo stesso in cui veniva esteso il classico e preludeva alla separazione nelle due branche avviando l' instituzione del corso tecnico. Questo corso si iniziava in Milano dalla *Scuola reale superiore* eretta per effetto della notificazione della Luogotenenza lombarda 14 ottobre 1851.

A significare sott' altro aspetto il movimento dello studio secondario classico ufficiale nell' antica provincia di Pavia presentiamo lo specchietto degli scolari inscritti e promossi per decennio dal 1820 al 1850 in cui rimase a sei classi distinte dal corso liceale con una media di 350 alunni per anno.

GINNASIO DI PAVIA DI 6. CLASSI

Anno	Inscritti	Promossi
1820	574	303
1830	393	318
1840	357	316
1850	335	333

b) *Professionale.*

Veramente il Governo austriaco potè credere di averlo iniziato già prima. Il regolamento 7 dicembre 1818 per le scuole elementari nel lombardo veneto dichiarava, fu già avvertito, all' art. 1. che vi erano tre specie di scuole elementari, cioè le minori, le maggiori di tre o quattro classi, e le scuole *elementari tecniche.* Esse dovevano riuscire qualche cosa di affine alla *Realschule* ed alla *Mittelschule* create in Prussia nel 1812. Le elementari tecniche erano destinate infatti (art. 4) ad istruire coloro che *volevano dedicarsi particolarmente al commercio, agli impieghi economici, al tener libri*

di ragione. Ma all' ordinamento di queste scuole alle quali per l' art. 13 dovevasi *provvedere in seguito con apposita disposizione* in fatto non si è provveduto mai, ognuno sapendo che di esse non rendeva immagine certo la quarta classe elementare superiore aperta in ogni capoluogo di provincia.

Solo nel 1851 venne instituita la scuola tecnica inferiore e superiore all' intento di *impartire una generale coltura fondata sul moderno sapere e indipendente da quello che è basato sullo studio delle antiche lingue classiche; di favorire l' occorrevole istruzione speciale a tutti coloro che si destinano a professioni industriali non esigenti i sommi studii scientifici; di preparare la gioventù agli studi degli Istituti tecnici* (notif. 14 ottobre 1851). La scuola reale inferiore a tre anni nella quale trasformavasi la quarta superiore elementare venne ordinata in Pavia solo nel 1852. Essa doveva *per se stessa servire al doppio scopo di procacciare alle classi industriali meno elevate quel grado di educazione intellettuale e quel novero di cognizioni che si richieggono ad un illumitato esercizio delle arti e dei mestieri, e nel tempo stesso di preparare conve-*

nientemente alli studii della scuola reale superiore coloro che intendano progredirvi. Perciò, soggiunge quella notificazione, *sebbene le materie d' insegnamento siano la maggior parte comuni ad amendue le scuole, verranno trattate in modo popolare ed obbiettivo per prendere nella superiore quello sviluppo razionale e scientifico che si addice alla più matura età degli alunni ed alla più alta loro destinazione.*

Furono dichiarate materie d' obbligo la religione, la lingua, la letteratura italiana, la geografia, la storia antica e moderna, la matematica pura, l' aritmetica applicata, la storia naturale con speciale riguardo alle condizioni naturali ed agli interessi industriali del paese, la fisica generale e speciale, la teoria delle macchine, la chimica generale e particolare, il disegno in armonia all' architettura, il modellare, la calligrafia. Materie libere si dissero lo studio della lingua tedesca, francese ed inglese, il canto, la ginnastica, la stenografia. Finalmente a beneficio di coloro che si danno per tempo alle arti industriali e non sono in grado di frequentare per tre anni la scuola tecnica inferiore si ordinarono

le scuole reali anche di due corsi quale ampliamento della elementare. Quella inferiore di Pavia fu ordinata per modo da servire contemporaneamente al doppio intento. L' istruzione secondaria tecnica inferiore aveva quindi due gradi al pari dell' istruzione primaria. Nel primo era svolto al completo il programma dell' istruzione secondaria minore, nel secondo soltanto in parte. Si dubitò anche allora della bontà di tale divisione. Fu appunto nell' intento di riparare alla istruzione secondaria imperfetta che erasi opportunamente ordinata l' istruzione primaria superiore. Quel concetto rimaneva sterile colla erezione della tecnica inferiore di primo grado dacchè non apprendevansi in essa quelle nozioni che occorrono a qualsia professione della vita comune e valgono di preparazione sufficiente alla carriera delle scienze e professioni liberali.

Al di là del Ticino avanti il 1859.

a) Corso classico

Le riforme dell' insegnamento secondario classico

nelle antiche provincie si iniziarono colle rr. pp. del 13 novembre 1817. Nè corpi morali nè privati potevano aprire e conservare scuole di latinità o di arti senza avere rendite bastevoli ed aver conseguita l'autorizzazione dal Magistrato della riforma. Nelle terre non provvedute di dotazioni per tali scuole ed aperte a carico dello Stato l'istruzione doveva limitarsi all'insegnamento della lettura e scrittura della lingua latina, della dottrina cristiana e dei principii elementari di lingua italiana e di aritmetica. Il Comune con popolazione maggiore di mille cinquecento abitanti poteva aprire scuole inferiori di latinità, ma le maggiori erano concedute solo a popolazioni superiori al cinquemille. Lo Stato o come dicevasi allora il Registro ne sosteneva le spese in favore di terre cospicue in mancanza di scuole vicine. Il Magistrato della riforma aveva poteri sconfinati nella nomina, nella conferma, traslocazione e rimossione degli insegnanti. Chi apriva scuola secondaria senza il permesso della Riforma rimaneva inabilitato a qualunque impiego di pubblica istruzione. A conseguire la licenza molte prescrizioni furono imposte all'insegnamento ed al convitto privato qualunque

fosse il numero degli alunni. Dovevasi indicare la terra, la casa, il locale, il numero degli alunni, le persone preposte all' insegnamento ed alla disciplina, la retta da pagarsi. Il Magistrato si accertava della capacità e del costume dei direttori e dei docenti. Ai prefetti, al sindaco, al parroco ed al vescovo era affidata la sorveglianza sulla scuola e sul convitto. Ma sui convitti specialmente vegliava il *giusdicente della terra*, giurisdizione confermata dalle circolari del Magistrato della riforma del 2 ottobre 1822 e del 5 gennajo 1824. Giusto poi il manifesto di quel Magistrato 3 ottobre 1822 chiunque aspirasse ad insegnare filosofia e lettere doveva avere assolto l' esame di approvazione nella facoltà che intendeva professare, e ciò valeva anche pei docenti privati come lo prescrisse l' altro manifesto 7 luglio 1826. Sembra che ai professori ed ai maestri emeriti di scuole pubbliche di filosofia e di latinità non fosse concessa pensione giacchè solo il manifesto 24 agosto 1835 dello stesso Magistrato accorda una pensione di ritiro a quelli che avessero insegnato per trent' anni. Del pari sembra che fosse interdetto l' insegnamento privato di lingue

straniere dacchè le circolari 16 gennajo e 17 aprile 1839 ne fanno oggetto di speciale concessione a chi ne avesse conseguita licenza dal Magistrato della riforma.

Molti provvedimenti furono presi nel 1840 dal Magistrato per gli esami di docenti di quarta di quinta e di sesta classe, per gli esami di latinità inferiore e per lo stabilimento di nuove scuole di latinità. Venne raccomandato un temperato rigore nel dare l' esame ai maestri di latinità, e fu avvertito nella circolare dell' ottobre 1842 il danno che arreca alla scolaresca chi non fosse riconosciuto idoneo al ben insegnare. A tale scopo colle r. patenti 1. agosto 1848 furono instituite le *scuole provinciali di metodo* presso l'Università di Torino (1. agosto 1845). Poco dopo si dichiararono obbligatori i *circoli* ossiano le conferenze coll' opera dei ripetitori di filosofia in ogni Collegio di provincia , e ciò a similitudine del *colloquium* introdotto in Prussia sino dal 1819. Il manifesto 19 giugno 1847 del Magistrato instituiva a Mortara la scuola di metodo. La legge del 4 ottobre 1848 formò il primo codice della istruzione pubblica nel regno subalpino richiamando ad unità di

concetto e di intenti ogni branca di essa. Il titolo V.° *del governo e dell' ispezione delle scuole secondarie* stabilisce la Commissione permanente per le scuole secondarie per ogni circondario universitario, e presso ogni Collegio reale instituisce un Consiglio dipendente dalla Commissione, primo indizio di discentramento nella amministrazione della istruzione secondaria nel regno.

Soppressa la corporazione dei gesuiti ed assegnati ad opera di beneficenza e di istruzione i loro beni, con r. decreto 4 ottobre 1848 venne fondato in Voghera il Collegio-convitto nazionale ed assegnato a sede il casamento che servì al convitto già retto da quei Padri. L' amministrazione venne affidàta ad un Consiglio ordinario e ad un Consiglio straordinario. L' educazione cattolica fu dichiarata il fondamento della educazione ed oggetto di insegnamento speciale. Il regolamento interno e del piano di studi dei convitti nazionali fu determinato dal r. decreto 9 ottobre 1848.

Docenti ed alunni usciti dai memorabili rivolgimenti del 1848-49 poco memori forse dei doveri rispet-

tivi vennero severamente richiamati al dovere dalla circolare 23 novembre 1849 del Ministero della pubblica istruzione. *I professori, i maestri ed altri preposti alla direzione del pubblico insegnamento debbono svegliare negli animi degli allievi il possente entusiasmo dell' amor di patria anzichè prepararli alla sfrenatezza e corromperli in varie guise.* Gravi parole rivelatrici della gravezza di un male che minacciava instituzioni e costumi. *Quid leges sine moribus* è la domanda è l' ammonizione che ogni secolo rivolge ai popoli avviati alla civiltà e che ogni popolo non ascolta mai abbastanza.

Poche notizie si raccolsero sulle condizioni speciali della istruzione secondaria classica nelle città di Mortara, Vigevano, Bobbio e Voghera a quel tempo.

A Mortara le scuole di latinità e filosofia instituite nel 1570 conservarono il titolo di *comunali* a tutto il 1739 e si ebbero quelle di *Pubbliche* dal 1740 al 1839. Con biglietto sovrano del 2 novembre di quell' anno furono elevate al grado di collegio reale. Furono costituite da quattro anni di corso grammaticale, da una classe di umanità e da una

di rettorica. A corona dell' edificio stava aperto il corso di filosofia distinto in due classi.

Quando pochi sieno gli istituti classici secondari riesce facile il rinvenire abili docenti e la idoneità del maestro aggiunge credito alla scuola e richiamando ad essa buon numero di scolari. Di questi furono inscritti nelle otto classi secondarie di Mortara 153 nell' anno scolastico 1842-43, 139 nell' anno 1843-44, 154 nel 1844-45, 159 nel 1845-46, 145 nel 1846-47, 149 nel 1847-48, 155 nel 1848-49. Non traendo in calcolo il fitto dei locali designati a sede del ginnasio inferiore e superiore il Comune di Mortara dal 1849 nel bilancio a favore dell' istruzione impostò la somma di circa L. 12500 sebbene l' insegnamento letterario fosse in principalità a carico governativo.

Dall' anno 1852 al 1858 il movimento dell' istruzione classica secondaria in Mortara è rappresentata come segue:

SCUOLE PUBBLICHE DI MORTARA

per gli anni 1852-53, 1857-58.

CORSO	CLASSE	N.° degli inscritti negli anni scolastici	
		1852-53	1857-58
Grammaticale o Ginnasiale inferiore	Prima . . .	55	47
	Seconda . .	30	36
	Terza . . .	21	45
Letterario o Ginnasiale superiore	Prima . . .	21	25
	Seconda . .	14	27
Filosofico o Liceale	Prima . . .	20	24
	Seconda . .	6	13
		167	217

A Voghera le scuole di grammatica umanità e rettorica si instituirono nel 1691 sotto il governo dei P. P. delle scuole pie sussidiate dal Comune, e prima ancora del 1710 esisteva il collegio convitto coll' insegnamento della filosofia e della teologia Una specie adunque di ginnasio liceale coll' aggiunta della teologia stata soppressa nel 1818. Incamerate le rendite del collegio nel 1793 venne riaperto nel 1815 a carico dello Stato col di più di una scuola di instituzioni civile e di chirurgia minore. Nel 1827 i PP.

Gesuiti assunsero la direzione del collegio convitto, ed i convittori pel correre di molti anni superarono il centinajo sino alla espulsione loro seguita nel 1848. Al pubblicarsi della legge Casati il ginnasio fu dichiarato di terza classe ed unito al collegio convitto. Questo rapidamente decrebbe per guisa che mentre al principio del 1859 il ginnasio noverava 180 inscritti ed il Convitto 70 alunni, al novembre 1870 il ginnasio ne aveva 71 ed i convittori erano scemati a 35. A rialzare lo studio secondario fu chiesto il pareggiamento del liceo. La domanda corse fortunose vicende e fu esaudita solo con decreto r. 13 febbrajo 1874 da poi che il riordino degli stipendi e degli insegnamenti procedeva assai a rilento. Di dieci candidati di quel liceo nell' anno antecedente (1873) nessuno era stato approvato nella sessione ordinaria, e cinque soli lo furono nella straordinaria.

A Bobbio sino al 1839 le scuole di latinità esistevano nel Seminario ed a spesa di esso. Ma non bastando l'episcopio ad accogliere convenientemente le scuole il vescovo Cavalleri dell' ordine dei Cappuccini ottenne da re Carlo Alberto di traslocarla

nel soppresso monastero di S. Chiara ristaurato di poi con sussidi dello Stato. Al di lui successore vescovo Gianelli furono continuati i sussidi. Le scuole accoglievano chierici e laici ai quali insegnavano professori dichiarati idonei dalle autorità civili. Nel 1849 il locale di S. Chiara passava alla dipendenza del municipio di Bobbio, le scuole ginnasiali erano dichiarate governative e cessava ogni giurisdizione vescovile sulle medesime. Gli alunni chierici erano per altro ammessi al ginnasio per guisa che la diminuita giurisdizione vescovile venisse in qualche modo riparata dalla gratuità dell'insegnamento impartito ai chierici a spesa del Governo e del Comune. In S. Chiara davasi solo l' istruzione del ginnasio inferiore, quella di filosofia era rimasta al seminario a vantaggio esclusivo dei convittori. Ma ordinata di poi la separazione del ginnasio inferiore dal superiore nel 1859 l' insegnamento della filosofia cessò affatto nel seminario di Bobbio come ebbe a cessarvi lo studio della teologia. Sino a quell' epoca gli insegnanti furono ecclesiastici provveduti di vitto e di alloggio nel Seminario dal quale ricevevano una tenue retribuzione in danaro.

Nel parlare dello stato della istruzione pubblica in Bobbio il pensiero corre subito alla biblioteca insigne affidata ai monaci di S. Benedetto nel Monastero di S. Colombano stato soppresso nel 1802. Come si rileva da due cataloghi a stampa quella biblioteca racchiudeva preziosi codici. Il primo catalogo che dicesi compilato nel secolo decimo fu stampato dal Muratori (Antiq. t. III. diss. 43) ed ordinato per nomi di autori e di donatori. Il secondo che dicesi *renovatum* nel 1461 fu pubblicato dall' Abate Peyron (Ciceronis orationum fragmenta inedita, Tubinga 1824). Fu ordinato per codici e numerava 280 volumi. La fama di cui meritamente godeva quella biblioteca trasse a visitarla nel 1493 Giorgio Merula, nel 1495 Tommaso Inghirami che ne asportarono preziosi codici. Posteriormente la visitarono Mabillon e Muratori. Codici preziosissimi furono ceduti al Cardinale Federico Borromeo nel 1606 ad arricchire la biblioteca di Brera, ed il Pontefice Paolo V. nel 1618 ne richiamò moltissimi per quella del Vaticano. Altri codici vennero trasportati a Torino nel passato secolo e depositati negli archivi regi; nel 1824 Torino si ebbe ancora 60 volumi dell' antica biblioteca di S. Colombano. Molti se ne trovano oggidì nelle biblio-

teche di Vienna e di Napoli. Taluni di quei codici furono riconosciuti palimsesti sicchè nella loro primitiva antichissima scrittura restituirono brani inediti di Cicerone, di Frontano, di Simmaco e cinque interi libri del codice Teodosiano. L' abbazia di S. Colombano si reggeva còn indipendenza assoluta dal Vescovo di Bobbio e dal Comune ai quali pertanto mancò forse il potere di impedire tante dispersioni. Ora non un codice non un volume rimane al Monastero ed al Comune di Bobbio ad attestare la passata ricchezza dell' insigne biblioteca. Un santo la compose i santi la disfecero.

Colle lettere circolari 24 novembre 1874 e 17 luglio 1875 il Ministro della pubblica istruzione volle conoscere la rendita netta di ciascun Seminario e il numero degli alunni e dei professori di scuole teologiche classiche ed elementari.

Conobbe infatti che nel Seminario di Vigevano alla fine dell' anno scolastico 1875 si avevano 15 alunni teologici (corso di 5 anni) 11 di filosofia (corso di 2 anni) 2 di catechismo tridentino, e quindi un totale di 28 di corso teologico e classico istrutti

da 11 professori. La scuola liceale aveva 2 insegnanti per 10 alunni. I convittori oltre i teologici ascendevano a 115. Ognuna delle 60 parrocchie della diocesi sopperiva alle spese del Seminario pagando lire due per ogni festa di precetto, ossiano, nell'insieme, dalle cinque alle sei mille lire all' anno. Al rimanente provvedevano le oblazioni private e le rette dei convittori quantunque limitate assai dacchè discendono alle L. 25 alle 10 e persino alle L. 5 mensili. Il professore aveva lo stipendio di L. 1200, tavola ed alloggio. Sino al 1872 i seminaristi frequentarono il ginnasio governativo. In quell' anno il Vescovo di Vigevano avendo aperta scuola ginnasiale nel seminario senza esservi autorizzato la scuola venne chiusa con decreto del Prefetto di Pavia 9 dicembre 1872. I seminaristi in numero di 94 rientrarono nelle scuole del ginnasio gevernativo.

Nel seminario di Pavia 12 professori di teologia e filosofia insegnavano a 10 alunni teologi e a 14 di filosofia. Esisteva il ginnasio liceale con 7 professori di filosofia, fisica, matematica, storia, filologia latina ed italiana, letteratura, lingua greca,

grammatica, geografia e del canto gregoriano. Nel 1875 gli alunni del Seminario di Pavia erano 46, dei quali 25 convittori, 21 esterni e di questi 5 vestivano l'abito clericale. Il seminario ha la rendita propria di L. 4000 annue. L'onorario d'ogni docente è di L. 455. 55, la retta del convittore di L. 400 per otto mesi l'anno.

Nel seminario di Bobbio non esisteva allora scuola nè classica nè elementare; non aveva rendite per scuole come venne già prima avvertito.

b) Corso tecnico.

Nel secondo decennio del corrente secolo, fu detto, sorsero in Germania e furono in parte imitate dall'Austria nella Lombardia e nella Venezia le così dette scuole reali, destinate alla istruzione pratica dei molti giovani ai quali dalle loro condizioni è acconsentito di frequentare la scuola nei primi anni dell'adolescenza non già di avviarsi a carriera scientifica. Nelle provincie subalpine, per lo stesso bisogno che aveva fatto sorgere altrove le scuole reali, dopo il 1840 venne escluso l'insegna-

mento del latino dalle scuole elementari e introdotta nelle secondarie l'aritmetica la geografia e la storia patria. Però siccome sifatti insegnamenti non erano entrati ancora nell' estimazione generale e l' incarico di impartirli era stato affidato a vecchi docenti di latino senza chiedere loro nessuna guarentigia di idoneità ne avvenne che l'istruzione dei giovani in quelle materie riuscisse in generale a meno del mediocre.

Però il bisogno dello studio teorico era manifesto anche nelle antiche provincie, ed i savi riformatori del codice dell'istruzione non potevano non avviare i giovani a sì fatta carriera. La legge 4 ottobre 1848 sui collegi nazionali (art. 25) fondò quindi *in via di esperimento un corso speciale pei giovani che non intendono attendere agli studi classici.* Il corso durava cinque anni e comprendeva la religione, le lettere italiane, la matematica elementare, la storia antica e moderna colla geografia in servizio della storia, la geografia e la statistica commerciale, il disegno, la storia naturale, la fisico-chimica applicata alle arti, la meccanica, le lingue francese tedesca inglese.

I collegi nazionali, quali li instituiva la legge del

4 ottobre 1848, erano nell' intenzione del Governo ed erano in fatti il modello al quale — più o meno esattamente — studiarono di conformarsi tutti gli altri più ragguardevoli istituti di istruzione secondaria. La legge 16 maggio 1849 offerse sussidi alle provincie ed ai comuni che instituissero corsi speciali conformi a quelli dello Stato, con obbligo ai municipi (art. 6) di provvedere il materiale scientifico pel corso superiore quando venisse aperto. Con decreto 7 settembre 1856 il corso inferiore speciale era stato diviso in due periodi l' uno triennale l' altro biennale, divisione stata imitata dippoi dalla legge 13 novembre 1859 che distinse l' insegnamento tecnico in due periodi l' uno e l' altro triennali. Avanti il 1859 la città di Mortara fondò (1852) la scuola tecnica sotto il titolo di scuola speciale stata pareggiata nel 1862. Del pari il municipio di Voghera in sostituzione della scuola speciale istituì nel 1860 la scuola tecnica annettendola al collegio nazionale, uno dei cinque creati dalla legge 4 ottobre 1848. Al pubblicarsi della legge Casati si avevano quindi insegnamenti tecnici inferiori a Pavia a Mortara ed a Voghera nelle quali ultime città erano dati nei collegi nazionali.

Insegnamento secondario nella nuova provincia dalla legge Casati in avanti.

PARTE II.ª

Nell' organizzare l' istruzione secondaria com' è noto le quistioni più ardue si riferiscano all' insegnamento pubblico e privato, al metodo da seguirsi, alle autorità che vi sono preposte, alle materie che vi si comprendono ed al loro riparto, alla costituzione del ginnasio e della scuola tecnica o professionale, alla formazione dei docenti, ed alla licenza che conseguir deggiano gli alunni colla quale far fede della loro capacità a passare agli studi superiori.

Secondo l' art 188 della legge Casati 13 novembre 1859 l' istruzione secondaria classica ha per fine di ammaestrare in quegli studi mediante i quali si aquista una coltura letteraria e filosofica che guida ai gradi accademici universitari, mentre l' istruzione tecnica dà ai giovani che avviansi a determina-

te carriere di pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente coltura generale e speciale (art. 272). Amendue gli insegnamenti sono di due gradi ed impartiti in stabilimenti separati.

L' insegnamento classico di primo grado è di cinque anni, il secondo di tre colle materie indicate alli art. 190. 191. Per l' ammessione alla prima classe ginnasiale l' alunno sostiene l' esame delle materie insegnate nella quarta elementare. Del pari sostiene l' esame di ammessione per passare dal ginnasio al liceo, e paga una tassa tanto per l' ammessione quanto per la licenza a beneficio degli esaminatori. Gli accatolici e quelli ai quali sia impartita privatamente l' istruzione religiosa sono dispensati dalla medesima nelle scuole.

La sorveglianza del ginnasio viene affidata al Direttore, quella del liceo al Preside di nomina governativa (art. 230). Il primo è chiamato a supplire ai professori mancanti, il secondo non è tenuto a supplenze.

Nelle antiche provincie gli alunni dei Collegi nazionali seguono i corsi ginnasiali e liceali nei Collegi

chiamati appunto nazionali col sussidio di scuole preparatorie; sono dipendenti da un Rettore pure di nomina governativa.

L'istruzione classica di primo grado è data nei capiluoghi di provincia ed anche dei circondari. Deve esistere un liceo almeno per ogni provincia. Gli stipendi e le indennità alle persone degli insegnanti e della direzione assieme alle spese del materiale scientifico sono a carico del Governo; la provvista del locale e del materiale non scientifico a carico del Comune (art. 201). I municipi non provveduti di ginnasio regio ponno instituire l' insegnamento ginnasiale quando siansi conformati alla legge per ciò che concerne la scuola primaria (art. 240). Quando sieno provveduti di ginnasio ponno a date condizioni istituire anche il liceo, il che fece Voghera.

L' istruzione secondaria classica venne grandemente favorita dalla nuova legge, invigilata dal Governo così negli istituti appartenenti a corpi morali come a stabilimenti privati (art. 244). L' istruzione secondaria poi data nell' interno della famiglia o da padri di famiglia associati a questo

intento è dichiarata prosciolta da qualunque vincolo d' ispezione da parte dello Stato. I suoi alunni devono per altro sostenere gli esami di ammessione e di licenza negli istituti governativi e pagare la doppia tassa. In ciò la legge 13 novembre 1859 corrisponde agli art. 91. 113 della legge 1819 della Prussia, la quale per altro riserva allo Stato non la sola direzione ma la sorveglianza della scuola privata, esige garanzie dell' idoneità e moralità del docente privato, e la obbliga a fornire le notizie richieste dalli ufficiali del Governo. Ad ogni modo amendue le leggi ammettono il concorso dell' istruzione privata, però a condizioni più larghe e libere presso di noi. In Prussia, specialmente dopo il 1831, gli stabilimenti pubblici dell' istruzione secondaria classica ajutati dallo spirito del paese diedero battaglia all'istruzione privata e la ridussero agli ultimi ripari. Presso noi l' insegnamento paterno non corrispose alle aspettazioni sicchè nella seduta del 26 maggio 1875 il Ministro della pubblica istruzione chiese la soppressione dell' art. 255 della legge Casati e la soggezione dell' insegnamento privato alla legge comune del 1859. L' insegnamento privato come

la scuola paterna in molti luoghi viveva in modo clandestino, non si sapeva dove e quante fossero le scuole, quali gli insegnanti quanti gli alunni. l'Autorità non poteva quindi impedire che si abusasse, e si abusò più volte, del diritto che accordava la legge.

Le scuole però che in Italia sono rette da persone che aderiscono ad un passato ostile alla nazione non sono molte, asseriva il ministro Bonghi nella Camera dei Deputati nel maggio 1875 rispondendo ad un attacco vivace del Villari, e vivono perchè in esse prevale la pedagogia religiosa alla civile. I padri come le vecchie dinastie, ma a ben maggior diritto di queste, non si acconciano alle riforme che scemano la loro autorità o la compromettono, e perciò affidano l'educazione dei loro figliuoli anzichè a mani laiche a corporazioni religiose. In questo timore si nasconde però l'esagerazione od almeno un concetto frainteso. Nessun educatore che mantenga incolume la reputazione degli ordinamenti educativi colla moralità della sua vita e col savio adempimento de' suoi doveri di precettore vorrà giammai scemare nè discutere il rispetto figliale che è dovere e sentimento innato universale e primogenito. Ma nessuno gli potrà movere rimprovero se im-

partisca quella educazione che a 13 a 14 anni crea al fanciullo una volontà sua, desta i germi del carattere, sveglia il sentimento della sua responsabilità, e lo determina ad agire per virtù propria secondo le nozioni del dovere apprese in famiglia e che la buona scuola afferma. Quei precettori non intendono certo discutere nè diminuire l'affetto nè il timore riverenziale dei figli, bensì opinano che diversamente educandoli si avranno bambocci a 18 anni e scapestrati a 20 a 25 anni nelle università e nelle famiglie. Gravissime e complesse quistioni sono queste che i pedagogisti pongono e che i genitori risolvano però a modo loro. Al compianto professore Fusco sembrò chiaro in sì fatta maniera che il Governo sia andato innanzi con soverchia fretta e male, e che il paese sia tornato indietro con fretta maggiore e peggio. Soggiunge che volendo cavare il costrutto dalla esperienza corsa dal 1859 sarebbe questo, che poche famiglie sanno e vogliono seriamente brigarsi della istruzione e della educazione dei figli; ma che non avvi alcuno, per quanto liberale, a cui piaccia di sapere scalzato coi precetti e cogli esempi, in nome di una libertà fraintesa, ogni principio di autorità morale e religiosa nell' animo dei

figli. Non sono bigotti, non vogliono la religione superstiziosa, ma vogliono che i loro figli credano. Ora se i travestimenti di cui fu detto od il passato del maestro governativo attestano molte volte la miscredenza e leggerezza sua, quale meraviglia se genitori accorti, genitori dotti, genitori liberali che sentono e comprendano diversamente la libertà, lasciano al Governo di correre la sua via e pel minor de' mali mandano i figli alle scuole delle fraterie?

Nella legge 13 novembre 1859 non avvi disposizione che si riferisca ai Seminari ed all' istruzione secondaria in essi impartita. Nella relazione che la precede è detto per altro che i Seminari rimangono nello stato anteriore. Il legislatore esclude adunque che le disposizioni della legge 1859 debbano applicarsi ai Seminari. Sebbene per questo fatto l' Amministrazione centrale della istruzione secondaria si trovasse impacciata sul modo di regolarla nei Seminari riuscì con molta costanza ad unificarla così in Lombardia come nel Piemonte. In riguardo ai Seminari che esistano nella Provincia di Pavia (Vigevano e Pavia non essendovi scuola secondaria in quello di

Bobbio) desse si sono conformati o si vanno conformando alle disposizioni di legge che regolano gli istituti privati.

Pubblicata la legge Casati e costituite le autorità scolastiche provinciali con elementi elettivi e governativi furono da queste eccitati i capiluoghi di circondario a trasformare in scuole tecniche le speciali e raccordare alle nuove disposizioni le scuole classiche di primo e di secondo grado. Furono promessi e conferiti sussidi dal governo e dalla provincia. Questa inaugurava le proprie tornate provvedendo largamente ad ogni grado della istruzione pubblica nel suo territorio con assegni che furono mantenuti non solo ma accresciuti. Beati tempi di pace e di concordia! Per ajutare la trasformazione a Mortara a Voghera a Vigevano delle scuole speciali nelle tecniche accordò alle prime due il sussidio annuo di L. 5000 ciascuna e quello di L. 3000 a Vigevano. E siccome, lo vedremo fra breve, a Pavia come a Voghera ed a Vigevano si costituivano Sezioni di Istituto tecnico accordò del pari L. 10000 alla prima per costituire la sezione

agronomica, L. 4500 alla seconda per la industriale e commerciale, L. 2700 alla terza per la sezione fisico-matematica, sperando così di conseguire un corpo completo d'insegnamento tecnico superiore. Ajutò del pari il Comune di Bobbio nel contributo delle spese pel ginnasio governativo di terzo grado coll'assegno di L. 3000, facendo voto che quel Comune completasse l' insegnamento primario coll' istituire la classe quarta dalla quale dovevano uscire gli alunni del ginnasio (Art. 240. 1. Cos.).

Fu nobilissima la gara aperta a quel tempo fra i Comuni ed il Consiglio provinciale, questo per accordare quelli per rendere fecondo il sussidio. Volendo piuttosto mantenere che instituire nuove scuole dove non eravi ambiente scolastico, e dove il terreno, gli abitanti, i costumi, gli instituti cittadini non erano preparati a ricevere e fecondare il nuovo seme pensò ad inmigliorare la vecchia scuola classica e professionale che dessa fosse. Si gettò il grano solo in terreno appropriato ed il giovane innesto attecchì prestamente sull' antico tronco.

Coll' ordine già stabilito seguiamo il movimento della scuola classica, indi della scuola tecnica nel-

l' ambito della nuova provincia retta che venne da una stessa legge scolastica.

A Pavia si inaugurava l' anno scolastico 1859-60 con una inscrizione numerosa nel ginnasio liceale aperto in locale del Comune e dal medesimo provveduto del materiale non scientifico. S' inscrissero 264 alunni nel ginnasio governativo di primo rango, 151 nel ginnasio superiore o liceo, un contingente quindi di 415 scolari. Dei primi si presentarono agli esami e furono promossi 112 e di questi conseguirono la licenza 29. Dei secondi furono promossi 96 fra i quali 53 licenziati. Uno solo non conseguì la licenza ginnasiale ed 8 alunni non s' ebbero quella di liceo. Non troviamo registrato verun privatista in quel primo anno di riordinamento scolastico del ginnasio liceale. I 5 non promossi coi respinti costituirono il primo nucleo dei privatisti negli anni successivi. Che poi tra di essi non fosse il fiore dell' intelligenza e della buona volontà lo dimostrano le tabelle degli anni 1865, 1870, 1875. Nell' anno 1865 si inscrissero 15 privatisti per avere la licenza ginnasiale e la conseguirono 9; s' inscrissero 18 per la liceale e l' ebbero soltanto

9. Dei 14 privatisti liceali inscritti nel 1870 8 vennero promossi e 6 respinti, e dei 10 inscritti nel ginnasio 2 vennero promossi ed 8 rejetti.

Nel ginnasio governativo di Voghera nell' anno 1861-62 si inscrissero 103 alunni. Di questi nell' esame finale 12 si giudicarono *ottimi*, 36 *buoni*, 36 *mediocri*, rimandati 14. La media complessiva del profitto fu di 7, 482. Diligenti i professori, buona la disciplina, rare le punizioni degli avvertimenti.

Tre anni dopo lo stesso r. ginnasio annoverava 126 alunni con una media di studio di 8/10 e di quasi 8/10 di condotta. Mediocre l' insegnamento della geografia rimandato agli ultimi periodi dell' anno col pretesto della mancanza di carte geografiche moderne, appena al disopra del mediocre quello di aritmetica. Buono l' insegnamento letterario.

Anche nel ginnasio governativo di Mortara costituito di seconda classe con r. decreto 14 agosto 1860, nell' anno 1862 sia per difetto di carte murali e di buoni testi, sia per altri motivi lo studio della geografia non procedette correttamente nè con pro-

fitto non valendo i disegni della tavola nera a rappresentare convenientemente i fatti e le notizie che sono la materia della geografia. Di qualche tiepidezza o regresso negli studi classici si dava colpa alle facilitazioni soverchie colle quali si instruivano si promuovevano e si licenziavano gli alunni nelle scuole tecniche. Però la disciplina venne costantemente mantenuta. Il collegio dei professori manifestò desiderio di straordinarie ispezioni per rilevare lo stato di profitto dell'insegnamento loro. In quell'anno (1862) si inscrissero 94 alunni, dei quali 1 venne escluso dall' esame finale ed 81 vennero promossi. La media del grado di istruzione la si rappresentò con 8/10, quello della frequenza dell' ordine e della disciplina con 9/10. A promuovere il buon andamento della disciplina concorsero in special modo gli esercizi ginnastici e militari. Il municipio di Mortara veramente egregio e benemerito sempre dell' istruzione raccoglieva compiacenze legittime de' suoi larghi sussidi.

Nel 1863 quel Comune impostava L. 33546. 26 a favore dell' istruzione primaria e secondaria, e di queste per L. 12300 a beneficio esclusivo della clas-

sica. Gli alunni stavano inscritti nelle cinque classi nel numero di 92, ossiano 24 nella prima, 29 nella seconda, 20 nella terza, 10 nella quarta e 9 nella quinta classe. La popolazione assisteva lietamente al prosperare del ginnasio e dava ai docenti prove segnalate di benevolenza per l'istruzione educativa impartita; ed alla saviezza loro, forse con *soverchio abbandono*, i genitori commettevano tanta e sì cara parte di sè stessi. Dei 92 allievi 35 erano del convitto comunitativo che cresceva prospero ed in fiore; 27 convivevano coi genitori in Mortara, 18 si recavano ogni mattina dalle borgate e dai casolari vicini, 12 si trovavano in pensionati. Il grado di profitto della I. II. III. e V. classe si rappresentava allora colla formola di 8/10, quello della IV. con 7/10. Ai convittori l'insegnamento della religione veniva impartito separatamente dagli esterni; di questi 23 furono legalmente dispensati dalle funzioni religiose.

Il r. ginnasio di Bobbio si aperse riordinato dalla legge Casati con un contingente di 35 alunni dei quali 2 soli non appartenenti al circondario. Nell'esame finale ne furono rimandati 10, parzialmente

promossi 3, 3 abbandonarono la scuola, 23 vennero promossi in tutte le materie. Nel 1864 il locale veniva dichiarato ampio bene arieggiato ed acconcio agli esercizi ginnasiali e militari, ma bisognoso di gravi riparazioni, della sala pel direttore, di un' altra per le adunanze. Mancavano sempre le carte murali per l' insegnamento della geografia moderna; quella dell' Italia segnava ancora le dominazioni cadute nel 1859. Buona la disciplina, buoni i costumi degli alunni ai quali si assegnarono per media di profitto punti 8/10 essendo gli inscritti 31. La mancanza della quarta elementare reclamata dalla legge dal Consiglio amministrativo e scolastico della provincia, reclamata dai bisogni del ginnasio produceva di necessità le sue conseguenze così dannose quanto indefettibili. Non essendo nè sufficiente nè concesso il passaggio dalla terza elementare al ginnasio ne derivava che, pur usandosi il più temperato rigore negli esami di ammessione, qualche corso ginnasiale rimanesse vuoto di scolari in qualche anno.

Nel 1865 venne eseguita un' ispezione governativa

in quattro dei ginnasi della provincia. Per quello di Bobbio si ritenne sufficiente la consueta relazione finale. Di quella ispezione i risultati furono i seguenti.

Pel ginnasio di Pavia — Di 34 inscritti nella 1.ª classe si presentarono all' esame 31 dei quali 18 furono promossi. Nella 2.ª classe su 42 inscritti ottennero la promozione 30. Nella 3.ª classe di 25 alunni soli 10 furono promossi. Nella 4.ª classe di 36 scolari 16 passarono alla quinta, e questa con 35 scolari ne licenziò 14 su 29 che tentarono il passaggio. Riassumendo i dati si vede che sopra 174 inscritti 158 si presentavano all' esame finale, 88 risultarono promossi, ossia il 50 0[0 dei primi, il 55 0[0 dei secondi.

Pel ginnasio regio di Bobbio — Ebbe 49 inscritti dei quali 45 rimasero sino alla chiusura a condizioni più buone che mediocri, con perfetta disciplina e con regolare andamento. Nella 1. classe su 17 inscritti 14 si presentarono all' esame e 13 furono promossi. I 10 alunni della 2. classe vinsero tutti la prova, al pari dei 9 della classe 3. e dei 5 della 4. Agli

esami di licenza si presentarono 7 scolari sugli 8 inscritti ed i promossi furono 6. I promossi nell' insieme sommarono a 42, ossia l' 85 0[0 degli inscritti ed il 95 0[0 degli esaminati.

Nel r. ginnasio di Mortara — gli inscritti salivano a 102. Nella 1. classe su 26 inscritti furono promossi tutti i 24 alunni che si presentarono all' esame. Nella 2. classe vinsero la prova i 26 inscritti, come la vinsero 20 sui 21 scolari della classe 3. Nella 4. classe si presentarono 17 e la vinsero 16, e nell' ultima dei 12 inscritti 10 tentarono la licenza e la conseguirono. Quindi è che dei 102 inscritti e dei 97 esaminati furono 95 i promossi, ossia il 95 0[0 degli inscritti il 97 0[0 degli esaminati.

Dopo il ginnasio di Bobbio il meno numeroso fu quello di Vigevano che inscrisse soli 75 alunni mentre il solo collegio Saporiti aveva un centinajo di convittori. Appena discrete furono giudicate le condizioni materiali del locale, e lamentato il difetto di carte richieste dalla geografia fisica. Buona la disciplina e non meno buona la condotta degli alunni, regolare il governo dell' istituto.

Dei 25 alunni inscritti nella prima classe ne furono promossi 15; dei 14 della seconda se ne promossero 6; dei 7 inscritti nella terza conseguirono la promozione 6; dei 24 della quarta 17 vinsero la prova, e dei 7 di quinta furono esaminati e licenziati 6. Nel complesso dei 78 inscritti 70 subirono l' esame e 47 vennero promossi. Gli ultimi sono il 60 0[0 degli inscritti e il 67 0[0 delli esaminati.

Il r. ginnasio di Voghera ebbe in quell'anno 116 inscritti la cui disciplina venne scossa da un ferimento tra condiscepoli. Dei 20 inscritti nella classe prima ne furono promossi 14, dei 35 di seconda 25, dei 18 di terza 16, dei 28 di quarta 26, dei 15 di quinta 11 vennero licenziati. Gli inscritti totali furono 116, gli esaminati 108, i promossi 86, il che vuol dire il 74 0[0 degli inscritti, il 79 0[0 degli esaminati.

Facendo il riassunto generale dei cinque ginnasi della provincia nel 1865 gli inscritti furono 519, gli esaminati 478, i promossi 388, e questi formano il 69 0[0 degli inscritti e il 70 0[0 delli esaminati. Se-

condo la media di profitto conseguita nel 1865, quando per tutti sia stata adoperata la stessa unità di peso e di misura, i cinque ginnasi andrebbero classificati nell' ordine seguente: Mortara e Bobbio di pari grado (95 0[0 degli esaminati) Voghera (79) Vigevano 67, Pavia 55.

Le conseguenze del decadimento a quel tempo dello studio ginnasiale nel capoluogo della provincia si lamentavano nel liceo o ginnasio superiore che venne del pari ispezionato nel 1865 per ordine governativo. Gli scolari si palesarono disamorati della disciplina letteraria; si notò il difetto di buone letture, povertà di pensieri e meschinità di forme con pecche non lievi grammaticali. Si addussero per attenuanti la preponderanza eccessiva degli altri insegnamenti per cui riesciva scarso assai il tempo assegnato alla lingua e letteratura nazionale; i programmi imposti dal r. decreto 29 ottobre 1863 non tenuti in giusta misura nè abbastanza coordinati nelle diverse materie, la presenza degli uditori; le troppe vacanze in ricorrenze di feste, il mal vezzo in qualche classe di disertare la scuola quando la si richiamava all' osservanza dell' orario governativo; l' insufficienza delle

conferenze e dégli esercizi orali. Però rinvigorita la disciplina, punite le trasgressioni, chiamati al liceo valenti professori e migliorati quelli del ginnasio inferiore, respinti gli uditori, le cose si avviarono subito per la migliore.

Nel primo anno di corso liceale si inscrissero 41 alunni, 4 si ritirarono durante l' anno, 30 si presentarono alli esami e 11 ottennero la promozione.

Nel secondo corso di 44 inscritti 25 si presentarono all' esame con 15 promossi.

Il terzo corso annoverava 20 alunni dei quali 18 tentarono la prova e 15 la vinsero. Quindi vi fu il 75 0[0 di licenziati, il 75 0[0 degli inscritti e l' 83 0[0 degli esaminati. Notevole progresso a raffronto delle condizioni precedute.

Il liceo ginnasio Foscolo nel 1875-76 inscrisse 327 alunni, ne esaminò 305 essendone usciti 22 durante l' anno. Possiede in oggi un gabinetto di fisica provveduto degli istrumenti e delle macchine necessarie ed una biblioteca che arricchisce; ma abbisogna di carte murali geografiche e storiche recenti. Alle pubblicazioni annuali degli alunni, degli orarii e dei libri di testo aggiunge pregiate memorie di professori su materie non comprese nel programma dell' istituto.

Nel 1865 furono ispezionate anche le scuole tecniche regie che andavano gradatamente migliorando in cinque anni di prova sebbene poco avesse progredito l' insegnamento della lingua della storia e della geografia anche per mancanza di abili insegnanti. Forse la radice del male era e sta oggi ancora nelle scuole elementari; in esse l'insegnamento della lingua materna non è abbastanza svolto nè progredisce gradatamente quale potrebbe esserlo in quattro anni come non vi progredisce a sufficienza quello della calligrafia. L'intervento peraltro degli uditori già in diminuzione negli anni precedenti cessò affatto nell'anno 1865.

A quel tempo le condizioni materiali della scuola tecnica in Pavia erano tanto infelici quanto in oggi si trovano eccellenti mutata che ebbe la sede e provvista che fu di suppellettile di cui mancava. Però dall'avere tolta la condizione della licenza nel passaggio alla scuola speciale di agronomia e di agrimensura ne conseguì una diminuzione di volontà e di profitto negli alunni e di autorità negli insegnanti. L'esito degli esami finali fu quindi nei termini seguenti:

Dei 102 inscritti 70 subirono gli esami e 27 fu-

rono promossi. Questi adunque arrivarono al 26 0[0 degli inscritti e al 38 0[0 degli esaminati. A dimostrare però i progressivi incrementi nell' insegnamento e nel profitto della scuola pubblichiamo la tabella statistica di essa dal 1860 al 1875.

STAT

DELLA REGIA

DI

Anno Scolastico	Esami d'ammissione		Numero degli alunni inscritti nelle classi				Numero degli alunni che si presentarono agli esami nella sessione d'estate			Numero degli alun promossi nella sessi di estate		
	Numero dei presentati	Num. degli approvati	I	II	III	Totale	dalla I alla II Classe	dalla II alla III Classe	per gli esami di licenza	dalla I alla II Classe	dalla II alla III Classe	ne esar lice
1860-61	35	28	27	23	34	84	17	15	20	7	10	1
1861-62	59	44	50	21	99	100	38	16	19	18	11	
1862-63	61	39	47	43	33	123	40	39	30	10	11	
1863-64	51	27	54	36	24	97	32	23	27	9	7	1
1864-65	55	45	44	30	26	100	36	19	17	13	8	
1865-66	55	39	44	43	16	103	35	27	13	20	12	1
1866-67	59	38	52	43	31	126	29	30	29	11	13	1
1867-68	49	37	60	36	35	131	39	25	20	11	7	
1868-69	75	34	73	33	13	119	43	25	12	13	8	
1869-70	75	43	77	49	16	142	55	43	14	13	12	
1870-71	74	35	63	51	28	142	41	34	24	18	12	
1871-72	103	54	79	59	28	166	46	47	28	17	16	1
1872-73	96	59	84	54	34	172	48	46	30	19	22	1
1873-74	79	55	69	50	44	163	43	38	37	20	18	
1874-75	75	58	70	59	32	161	47	41	23	24	14	
1875-76	74	53	70	55	38	163	54	41	38	24	15	

TICA

UOLA TECNICA

IA

…mero degli alunni … si presentarono agli esami … sessione d' autunno		Numero dei promossi nella sessione di autunno			Totale degli alunni che si presentarono agli esami dati nelle due sessioni			Totale degli alunni promossi nelle due sessioni		
dalla II alla III Classe	per la licenza	dalla I alla II Classe	dalla II alla III Classe	negli esami di licenza	dalla I alla II Classe	dalla II alla III Classe	per la licenza	dalla I alla II Classe	dalla II alla III Classe	negli esami di licenza
4	4	4	3	1	21	19	24	11	13	19
5	13	9	3	5	58	21	32	27	14	11
18	12	8	9	3	59	57	32	18	20	11
17	9	8	6	5	50	40	36	17	13	21
11	4	17	5	4	61	30	21	30	13	12
16	0	6	16	0	49	53	13	26	28	13
19	12	10	2	3	40	49	41	21	15	17
13	13	7	5	4	59	38	33	18	12	8
8	6	20	4	6	66	31	18	33	12	12
29	7	21	11	5	97	71	21	34	23	13
19	13	19	8	11	68	53	37	37	20	18
23	15	16	12	9	69	70	43	33	28	19
24	13	15	13	9	78	70	43	34	35	25
17	20	16	10	18	67	55	57	36	28	34
35	8	18	17	7	74	76	31	42	31	19
28	26	14	18	19	77	69	64	38	33	31

Sino dal 1865 e prima anche nella scuola tecnica di Mortara fu lamentato non solo il cumulo di materie disparate, ma in taluni insegnanti il cumulo di uffici pubblici e privati, dovunque e sempre di pregiudizio al retto e corretto procedere di un buon insegnamento. Si volevano forse più scuole di quanto lo permettessero l'ambiente scolastico, le forze economiche del bilancio comunale e lo scarso numero di insegnanti idonei. Da ciò la piaga del doppio cumulo di materie e di uffici. Fu giudicato mediocre l'insegnamento della storia, della geografia, del disegno lineare, della calligrafia. In totale la scuola ebbe 79 alunni dei quali 66 esaminati, 44 promossi, cioè il 55 0[0 degli inscritti, il 66 0[0 degli esaminati. Il profitto fu detto soddisfacente nelle due prime classi, non di troppo nella terza, nullo negli esami di scienze naturali.

A Vigevano la scuola tecnica pareggiata aperta nel 1861 con 18 scolari ne ebbe 40 nel 1862, 72 nel 1864, 91 nel 1865, e col crescere della scolaresca s'immigliorarono le condizioni morali di essa

mercè l' attitudine di un gruppo veramente egregio di insegnanti. Dei 91 inscritti ne furono esaminati 70 promossi 38, ossia il 41 0[0 degli inscritti, il 54 0[0 degli esaminati.

La scuola tecnica di Voghera ebbe per vero un largo e laborioso periodo di organamento. Solo nell' autunno del 1865 conseguì d' essere pareggiata alla governativa dopo che venne dal Municipio licenziato il corpo insegnante guasto com' era dalla discordia e dalla mediocrità. Migliorato il personale docente migliorò il profitto la disciplina e la condotta degli alunni, i quali nel passato peccarono dei peccati dei loro maestri. Dei 72 inscritti nei tre corsi, 61 sostennero gli esami con 42 promossi; il che rappresenta il 58 0[0 degli inscritti, il 68 0[0 degli esaminati.

Le quattro scuole tecniche della provincia inscrissero nel 1865 344 alunni, dei quali 267 si presentarono agli esami e 151 ottennero la promozione. Gli inscritti alla scuola tecnica equivalsero in quell' anno al 66 0[0 degli inscritti nelle ginnasiali.

Anche allora si avevano tre convitti maschili il nazionale a Voghera, il comunitativo a Mortara, il convitto Saporiti a Vigevano. Il primo contava nel 1865 56 alunni, dei quali 22 appartenevano al ginnasio, 16 ai corsi tecnici, 18 alle scuole elementari. Ottimi la disciplina e il costume degli alunni mercè la vigilanza savia ed amorosa del direttore, la educazione bene svolta negli esercizi ginnastici e militari, curata assai la nettezza del corpo, bene dirette le letture, buoni gli insegnanti.

Quello di Mortara che nel 1864 noverava 89 scolari ne inscrisse 78 nell' anno successivo; di essi 34 ginnasiali, 13 di scuole tecniche, 31 di elementari.

Anche in quei tempi il collegio convitto di Voghera andava stimato pel buon andamento, pei miti costumi degli alunni, per la vigile ed operosa direzione, pel merito degli insegnanti. Non aveva come non ha scuole interne proprie e gli alunni frequentano le pubbliche.

Il Convitto Saporiti annoverava 100 alunni, ossia

24 di scuola ginnasiale, 21 di tecnica, e 55 elementari. Colla dotazione di L. 36 mila, di cui L. 20 m. di fondazione Saporiti e L. 16 m. di fondazione Persani, in quel tempo non disponeva che di 8 posti gratuiti. Buono in esso il dietetico, sufficientemente invigilata la disciplina, il progresso intellettuale fu giudicato nel 1868 tra il buono ed il mediocre per quanto fossero assidue le cure prestate a migliorarlo, abbondanti assai le pratiche religiose, lunghe frequenti e giovevoli le passeggiate degli alunni.

Sino dal suo primo costituirsi la Provincia venne in soccorso delle scuole tecniche di Vigevano, di Mortara, di Voghera e del ginnasio governativo di Bobbio, iniziando così la più squisita e desiderata forma di fratellanza fra popolazioni affini di origini e di affari, disunite solo da vicende politiche e da principi assoluti che ne disposero come di pecore sbrancate o date in guardia al lupo. Di propria iniziativa instituì la scuola normale femminile, promosse l' apertura di sezioni d'istituto tecniche nel capoluogo, a Vigevano, a Voghera riunendoli di poi nel solo centro di Pavia consigliata a

ciò dalle esigenze dello studio, dal miglior profitto degli alunni e dai consigli del Ministero. Non ricevendo proprie e dirette notizie sul profitto e sul governo degli istituti scolastici così largamente sussidiati, nella seduta del 7 aprile 1874 la Deputazione provinciale deliberò di ispezionarli per conto suo. La mozione venne autorizzata e meglio ancora encomiata dal ministero e dal consiglio provinciale. Furono eletti a commissari ispettori il professore D'Ercole, il professore Platner e chi scrive quale membro del consiglio scolastico. La Commissione si accinse al lavoro nel maggio 1874 col proporsi a programma di principiare l'ispezione coll' interrogare ciascun docente intorno al metodo seguito nell' insegnamento per conoscere le qualità pedagogiche di esso; invitarlo ad esporre ai giovani qualche tema di lezione non preparata; porre a contatto il maestro collo scolaro facendolo interrogare onde apprezzare il modo di correggerli nelle risposte e guidarli nella disciplina; richiedere composizioni d'italiano e di francese su temi preparati da essa. Impiegò due giornate a Vigevano, due a Mortara, una a Bobbio, quattro a Pavia visitando locali ed arredi sco-

lastici, otto ore per giornata, pigliando anche notizia del materiale scientifico. La Commissione si ebbe liete e schiette accoglienze dalle autorità amministrative e scolastiche delle città visitate, e dopo diverse conferenze presentò al Consiglio provinciale la propria relazione.

Nella scuola tecnica pareggiata di Vigevano la Commissione trovò 46 alunni compresi gli uditori ed ogni insegnante fornito del titolo legale. Le parve vivo ed interessato l' insegnamento di italiano di storia e geografia nel primo corso ma piuttosto povero il profitto dei giovani; lodevole l' insegnamento dato negli altri due corsi, mediocre quello di lingua francese, male unito l' insegnamento dei diritti e dei doveri a quello delle scritture più in uso nel docente di storia e geografia del secondo e terzo anno di corso; insufficiente quello dell' aritmetica, buono invece quello dell' algebra e geometria, mediocre il profitto del disegno d' ornato e geometrico per insufficienza d' orari e di modelli in gesso. Bene insegnata la computisteria, sufficientemente la calligrafia, ma non buono il metodo seguito nell' insegnare le scienze naturali.

Anche nella scuola tecnica di Mortara con 59 alunni compresi 9 uditori l' insegnamento letterario storico e geografico con quello delle scritture civili e commerciali più in uso era affidato ad un solo docente, carico soverchio all' attività intellettuale di un sol uomo. Era del pari cumulato l'insegnamento dei diritti e doveri a quello di storia naturale quantunque non esista affinità qualsia tra di essi, quello di computisteria e di lingua francese insegnato con metodo pratico ed ordinato. Scarso quello di matematica dacchè troppe volte il titolare chiamato dalla clientela veniva supplito da altri con danno di un ben ordinato insegnamento. Assai buoni i risultati del disegno svolto con vero amore ed intelligenza di artista, non commendevoli invece quelli di calligrafia e di scienze naturali mentre v' era bene insegnata la computisteria. Disciplina ed ordinamento generale da lodarsi; la suppellettile scientifica era quasi nulla in aule sprovviste di carte murali.

Del pari nella scuola tecnica di Voghera popolata da 58 alunni stavano professori forniti di titoli le-

gali. L' insegnamento delle materie attinenti alle materie letterarie aveva quattro docenti le materie di geografia storia ed italiano erano separate così come la Commissione aveva consigliato a Mortara. Quello di geografia e storia era impartito in modo assai commendevole, non così quello di italiano circoscritto alle analisi grammaticali alle proprietà e purezze della lingua, allo stile ed alle figure rettoriche. Se ciò stava nel programma non stava certo nel buon indirizzo della scuola e nel profitto degli alunni. Meschino quello di lingua francese poichè non dava i frutti desiderati difettando il buon metodo. Si giudicò buono l' insegnamento della matematica, mediocre quello delle scienze naturali, buono quello di disegno e di calligrafia, egregiamente insegnata la computisteria. Locali modesti non pulitissimi, soddisfacente la disciplina, ma non ricca la suppellettile scientifica e letteraria della scuola.

A Voghera, notava la Commissione, gli alunni parlano meglio che a Vigevano ed a Mortara. Però anche a Voghera la buona pronuncia dovrebbe essere meglio curata. Utile avvertimento per dove la buona pronuncia non principia dalle scuole elementari,

le quali la trascurano non meno a Vigevano a Mortara a Voghera a Bobbio che a Pavia specialmente nelle aule maschili. La bellezza della favella e della pronuncia, osservava la Commissione al proposito, è anche bellezza e gentilezza del pensiero e dell'animo non già semplice esteriore ornamento come per consueto si crede. Le giovanette però si trovarono assai meglio parlanti dei giovanetti anche nelle scuole elementari che la Commissione, fuori del suo compito, ebbe occasione di visitare.

Nel dì 4 giugno venne ispezionato il ginnasio governativo di Bobbio. Sebbene quale istituto classico abbia un indirizzo unicamente letterario a giudizio della Commissione rimane indietro alle scuole tecniche summentovate anche per l'istesso ramo letterario. Gli alunni stavano inscritti nel numero di 31 dei quali 20 laici ed 11 chierici. I professori erano forniti di titoli legali. Nella prima classe apparve magro il profitto degli alunni, scarso in quelli di seconda e di terza riunite, poco curato l'insegnamento, bene avviato e buono quello di quarta, trascurato e povero quello di quinta. Scarso l'insegna-

mento dell' aritmetica benchè delegato a bravo maestro. Povero l' arredamento impulite le pareti ben' arieggiate le aule sebbene mal difese dal sole. Il verdetto della Commissione fu questo che il generale stampo ed indirizzo di quel ginnasio sia antiquato e non corrisponda nè alle idee nè ai bisogni dei tempi.

In generale quanto alle cose letterarie degli istituti secondari della provincia, salve le eccezioni di buoni insegnanti, tutto che v'ha di letterario in essi fu giudicato bastantemente antiquato. Era il classicismo della rettorica di una volta ma di letterario nel senso moderno si rinvenne poco o nulla. Nelle scuole tecniche visitate il profitto degli alunni emerse migliore nelle materie tecniche che nelle letterarie, e l'andamento insegnativo del ramo tecnico superiore in bontà al ramo letterario. Il quale fatto triste indizio del decadimento tra noi degli studi letterari conferma ad un tempo la nostra scarsa coltura generale.

Il lavoro della Commissione non fu sterile e le

raccomandazioni fatte agli istituti ai professori ai municipi non furono voci al deserto. Nel 1875 al cumulo di insegnamenti, al cumulo di ufficj privati e pubblici, alla disgiunzione delle materie che non sieno imparentate tra loro venne provveduto con nobile gara di municipi di insegnanti e di direttori. Ad altre mende non bastando la buona volontà nè l' opera di un anno proveggano la costanza dei municipi ed il patrocinio vigile e generoso della provincia.

A rendere completo il quadro delle memorie critiche dello studio professionale nella provincia mancano quelle che si riferiscano all' Istituto tecnico di Pavia a sezioni riunite. Sorto da umili principii oggi è costituito in Pavia da quattro sezioni, ha sede molto appropriata ed è ricco di un museo che rappresenta la fauna e la flora provinciale; ricco di due anfiteatri di un gabinetto di fisica e di un laboratorio di chimica che ponno gareggiare e tenere il campo con quelli di studi superiori; ricco di un orto per li esperimenti agrari, orto che va in questi ultimi mesi riguadagnandosi alacremente il buon nome del passato

ajutato come venne dalla provincia e dal Governo, ma assai più da quella che da questi. L' Istituto tecnico quale si è in oggi in Pavia si regge a consorzio tra Governo Provincia e Comune di Pavia sulla base della convenzione 11 agosto 1872.

Sino alla pubblicazione della legge Casati in Pavia esisteva la scuola tecnica a tipo germanico quale buono avviamento allo studio creato dall' art. 272 di quella legge. Col regolamento Mamiani 19 settembre 1860 ripartito l' insegnamento professionale nelle quattro sezioni poco sopra indicate a Pavia si assegnarono quelle di agronomia e computisteria, l' industriale a Vigevano, la fisico-matematica a Voghera, tutte come si disse sussidiate dalla provincia. Nell' Istituto tecnico a sezioni riunite il primo anno era fatto in comune, nel secondo gli avviati al commercio entravano nella sezione a ciò destinata. Dopo un secondo anno in comune gli agronomi se ne dipartivano, come dopo il terzo anno ne uscivano quelli che si avviavano allo studio delle costruzioni restando nell' ultimo quei soli che tendevano alle università ed alle scuole di applicazioni. Essendo ministro l' Onor. Castagnola (1872) fu reso comune il

primo biennio a tutti gli allievi. Per queste mutazioni e per evitare duplicati di scuole e di spese a brevi distanze, ed anche perchè le sezioni separate non erano frequentate da numero sufficiente di allievi nè questi davano il desiderato profitto, nè tornava conveniente l'arredare tre sedi diversi di studii affini, sulla proposta della Deputazione, il Consiglio provinciale — giusta gli affidamenti del Ministero — nelle sedute 20. 22 luglio 1872 diede incarico al suo presidente G. U. Depretis ed allo scrivente di compiere gli atti necessari alla formazione del nuovo Istituto a sezioni riunite. Si convenne a Regoledo nel dì 11 agosto 1872 col Comm. Luzzati segretario generele del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio nei termini contenuti nel progetto e nella tabella che si allegano (4.) L' Istituto fu dichiarato governativo colle sezioni fisico-matematica, di agronomia, con quella commerciale e di ragioneria, salvo l' aggiunta della sezione industriale. La spesa fu presunta di annue L. 40,000 a carico per metà del Governo, per metà della provincia riservato a questa di rivalersi in parte sulla città di Pavia. Questa vi contribuisce in fatti col sussidio di annue L. 13000,

fornisce il locale ed il materiale non scientifico rimanendo il scientifico a peso della provincia. La proposta conseguì l'approvazione dei Corpi morali intervenuti e del Governo. Dall'ottobre 1872 l'Istituto dotato di egregi insegnanti entrò nel nuovo e più largo periodo di sua esistenza. Mutato l'ordinamento didattico 1872 colle circolari 24 luglio e 7 novembre 1876 vennero anche in esso diversamente raggruppati gli insegnamenti. La sezione fisico-matematica si ricompose nel senso di limitare l'accesso dei licenziati dagli Istituti alle Università e ne fu circoscritto il programma. Lo studio preparatorio venne ristretto al solo primo anno prevalendo negli altri gli studi di coltura speciale tecnica con accenno a ridurre a tre anni il totale insegnamento. La tabella che segue valga a dimostrare la bontà dell'insegnamento che si impartisce nell' Istituto di Pavia dopochè venne reso completo. — A Voghera a spese comunali fu instituita e vive come può e come sa la Sezione di agronomia che numera per media 24 scolari divisi in tre corsi. Generoso tentativo fu e sarà questo del municipio vogherese quando ad assicurare l'esistenza della Sezione v' aggiunga il campo per le esercitazioni

agronomiche, il laboratorio di chimica ben provvisto ed una prima raccolta di quanto rappresenti alli alunni gli elementi dei tre regni. Senza di ciò un insegnamento essenzialmente pratico vagherà sempre nelle astrazioni teoriche dei principii. — La sezione poi di Vigevano trasse misera vita sino al 1873 nel quale anno cessò affatto per trasformarsi in scuola speciale della tessitura e tintoria della seta.

R. ISTITUTO TECNICO IN PAVIA

	Numero degli individui	Esami di promozione		Media di profitto negli esami di promozione in decimi	ESAMI DI LICENZA											
					Sezione Fisico-Matematica			Sezione Agronomica			Sezione Commerciale			Sezione Ragioneria		
		ammes.	promos.		ammes.	approv.	media di profitto	ammes.	approv.	media di profitto	ammes.	approv.	media di profitto	ammes.	approv.	media di profitto
ANNO 1873	69	35	28	7 1/4	13	6	6 1/2	3	3	7	—	—	—	9	6	7
» 1874	62	47	42	7 1/4	6	5	6 1/2	—	—	—	—	—	—	1	1	7
» 1875	92	69	51	7 1/4	5	5	7 1/4	6	—	6	9	7	7 1/4	—	—	—
» 1876	94	64	57	7 1/2	5	5	7 1/2	3	3	6 3/4	13	13	7 1/4	7	7	7 1/2
» 1877	101	—	—													

(Per le mutazioni di programmi negli anni 1873 e 1874 non vi furono esami di licenza nella sezione commerciale e di agronomia)

L' insegnamento dell' agronomia, massime quale risulta dal programma recente degli Istituti tecnici secondari, non può assolutamente completarsi senza il corredo di quei mezzi che valgono a manifestare obbiettivamente gli oggetti e le operazioni che vi si riferiscano. Tra questi mezzi, fu già detto, è precipuo il campo delle pratiche esercitazioni senza del quale l' insegnamento andrà perdendosi in definizioni teoriche senza giovare di troppo all' alunno. L' orto agrario infatti a colpo d' occhio mostra esemplari viventi di piante coltivate ad uso agronomico, i loro organi produttori e di riproduzione, il prosperare o l' intristire di quelle che vivono in terreno più o meno opportuno, ed offre col raffronto un criterio legittimo di scelta. A questo non si sopperisce colle escursioni se non quando si tratti di specialità quali le marcite, le risaje, i boschi, la distribuzione di acque irrigue. Il che se può convenire ad una scuola di applicazione non gioverà mai all' insegnamento dell' agronomia pura alla quale occorre la presenza continua degli oggetti sui quali versa.

L' Istituto tecnico di Pavia possiede l' orto agrario

nel pomerio della città, di circa quattro ettari con ragioni e distribuzione di acque irrigatorie, con ampi fabbricati per scuola, per raccolte di macchine agrarie, per conserva di semi, per moduli di bigattiera. Possiede una concimaja ultimo modello, una stalla ed è come diviso in tre quartieri. L'uno a destra del viale d'ingresso, l'altro a sinistra, ed il terzo costituito dal terreno in basso nella maggior parte a marcita.

In oggi l'Orto agrario pavese presenta le colture e gli edifici seguenti:

a) Tre scomparti di erbajo a trifoglio (spianata) dopo l'avena.

b) Uno scomparto di prato di due anni ed un altro di *cotica vecchia.*

c) Un appezzamento a mais.

d) Un appezzamento (circa Mq. 600) a riso.

e) Un appezzamento a barbabietole per alimentazione del bestiame.

f) Porzione della parte depressa ad ortaggi.

g) Un erbajo temporaneo di segale dopo il lino.

h) Piccolo vigneto costituito da 25 qualità di vitigni da dieci viti ciascuna per uva da vino, e

25 varietà ognuna di due viti per uva da tavola Si impiantarono di recente a tal uopo barbatelle e talee. È quindi da sperarsene buon frutto.

k) Frutteto composto di 80 pianticelle di specie e varietà diverse da allevarsi ad alto fusto, a mezzo fusto, a cordone, a spalliera.

i) Il ramiè (bohemeria tenacissima) nuova pianta tessile.

j) Prati marcitoj.

l) Collezione di gelsi, di alberi silvani e da ornamento.

m) Esempio di fognatura (drenaggio).

n) Stalla da bovini e concimaja coperta.

Si fece in modo che l' Orto rappresenti le colture precipue di pianura e di colle di questa provincia.

La varietà delle viti potrà indubbiamente a suo tempo avere importanza per gli studi ampelografici

Scuole Speciali

PARTE III.ª

A completare il quadro delle notizie sull'istruzione primaria e secondaria pubblica nella provincia di Pavia occorre il cenno delle *Scuole speciali* che vi furono instituite sì dalla Provincia che dai Comuni e da Associazioni private col sussidio del Governo. Sono desse la Scuola normale femminile pareggiata, quella dei Sordo-muti poveri in Pavia, quella della tintoria della sete in Vigevano. La scuola speciale dei fattori ed agenti di campagna che doveva aprirsi in Mortara sino dal 1873 ed alla cui fondazione il Consiglio provinciale aveva assegnato un sussidio non ha potuto sino ad oggi essere costituita. A questo gruppo di scuole speciali si aggiunga colla Scuola commerciale in Pavia il Collegio convitto commerciale di Stradella stato aperto nel novembre del 1875 col sussidio di L. 10, 000 della

provincia. Nel novembre 1876 si aperse colà del pari il corso tecnico inferiore ed a favorirne lo sviluppo la Provincia accordò il sussidio di altre L. 3000. Lo deliberò forse senza por mente alla vicinanza delle tecniche di Voghera di Pavia e di Piacenza, agli inconvenienti indefettibili del cumulo di più insegnamenti in un solo docente, alla difficoltà di avere buoni maestri di studi secondari. — Il pregiudizio che ogni scuola creata nasca per se vitale e più di tutto la autorità grande del relatore della proposta ne assicurarono il trionfo. — Il tempo però in questa volta ha già fatto da magistrato e va scrivendo in questi giorni le proprie conclusioni punto favorevoli all'istituzione così come venne pensata e voluta.

Scuola normale femminile pareggiata.

Il buon maestro fa buona la scuola ma chi forma il maestro capace ed autorevole si è la scuola normale.

Le scuole di metodo instituite nelle antiche provincie del regno e quella di Milano avanti il 1859 non bastando alla produzione di insegnanti di scuole elementari

venne dalla legge Casati provveduto alla fondazione di scuole magistrali e normali in molte provincie Talune a spese del Governo altre a spese della Provincia e del Comune col sussidio governativo. Fu dichiarata spesa obbligatoria pel bilancio provinciale l' impostazione di sussidi per allievi maestri e per allieve maestre. Il sussidio deliberato dalla nostra provincia nel 1860 mantenuto sino al presente fu di L. 6000. Nè il provvedimento si arrestò al sussidio ad allievi ed allieve. Dacchè nella nuova provincia di Pavia non si era dal Governo creata una scuola magistrale o normale la Provincia deliberò di instituirla per proprio conto colla spesa di altre L. 11,000.

Fu quello un savio provvedimento. Di esso potrà conveniente apprezzarne il profitto od a meglio dire la necessità permanente solo chi si faccia a considerare le condizioni attuali della scuola rurale ed i nuovi bisogni di essa nel giorno in cui l' obbligatorietà della scuola primaria inferiore sarà ridotta a verità di fatto non a semplice finzione legislativa.

Il difetto di una scuola normale è tale che verrebbe con esso a mancare il fondamento più saldo della scuola elementare, i buoni maestri, sicchè

bisognerebbe tollerarli provvisori e disadatti. Da ciò la necessità, osservava il Ministro Bonghi nel suo progetto di legge 5 febbrajo 1875, di provvedere tanto alla surrogazione dei maestri i quali cessano ogni anno dall' insegnamento per vecchiaja o per morte o perchè si danno a professioni diverse, quanto al buon governo delle scuole che sorgono ogni anno con nuovi maestri.

Il bisogno di un maggior numero di maestri e di maestre elementari è poi anche dimostrato dai periodici meglio accreditati che trattono di materia scolastica con legittima competenza, e lo venne con maggiore autorità dal Ministro Correnti nella circolare 1. aprile 1871. Dice in essa il Ministro che in 1176 borgate maggiori di 500 abitanti, e in 2191 di popolazione inferiore a 500 non erasi instituita ancora la scuola femminile per difetto di maestre; ed aggiunge che 3500 scuole avevano maestre sprovviste del titolo legale ad insegnare.

Nel 1874 nella provincia di Pavia 153 scuole femminili erano affidate a maestre mancanti del titolo. Per morte, per vecchiaja, per abbandono e per mutazione di stato il numero delle vacanze a posti di

insegnante elementare si calcola per media fra noi nella misura del 5 0[0. Nel regno d'Italia su 44, 430 insegnanti elementari le surrogazioni annue elevano a 2222. Nella provincia pavese ove dovrebbero insegnare 1600 docenti le vacanze annuali non sono infatti minori di 80 mentre tra allievi ed allieve annualmente licenziati non si raggiunge o si rasenta appena la metà di quella cifra. Ma il numero delle vacanze di posti dovrà crescere d'assai per giungere tra noi a più di 160 per anno quando sieno raccolti nelle pubbliche scuole tutti coloro che sono obbligati a frequentarle.

Chi ragionando a cuor leggiero sulla teorica dell'economia insino all'osso intendesse per avventura proporre la chiusura della Scuola Normale provinciale costui aprirebbe inconsapevolmente la porta delle nostre scuole alle suore ed alle fraterie che danno gratis o quasi gratuita l'istruzione, e darebbe mano al piccone quando invece occorre fabbricare e conservare. Costui non raccoglierebbe per risparmiare la spesa del seminare.

La circolare Correnti, la proposta di riforma della

scuola normale del Bonghi, i documenti sull' istruzione elementare ogni anno pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione dimostrano comune a pressochè tutti i municipi rurali d'Italia questa infelice condizione delle scuole elementari questo crescente difetto di maestri. Non vale l'asserire senza mai addurre la riprova di fatto che la provincia di Pavia licenzia maestre che di poi prendono il volo per altri lidi. Questo avviene di pochissime allieve ed avvi d'altronde su di ciò scambio alla pari colle altre provincie del regno. Nei rendiconti morali la Deputazione provinciale di Pavia diede le prove di questa tesi con fatti indiscutibili e noi volentieri rimandiamo il cortese lettore a quelle dimostrazioni sicuri di non essere condannati per plagio.

Aggiungiamo — per discutere la tesi da ogni faccia del poliedro — la tabella delle allieve maestre ammesse, respinte, promosse e licenziate negli anni corsi dal 1867 al 1876. Si principia dal 1867 perchè avanti quel tempo la condizione della scuola nè pareggiata nè pareggiabile corse affatto irregolare. Era scuola magistrale per ambo i sessi ma non a corsi completi. L' inscrizione aprivasi a triennio e la licenza non aveva un valore legale e riconosciuto.

STATISTICA

DELLA

SCUOLA NORMALE FEMMINILE PAREGGIATA PROVINCIALE

IN PAVIA

Dalla sua istituzione sino all' anno scolastico 1876-77.

Anno scolastico	Esame d' ammissione				Numero delle Allieve inscritte nei corsi				Numero delle Allieve che si presentarono agli esami nella sess. estiva			Numero delle promo… nella sessione d' estate	
	Presentate		Approvate										
	dalla campag.	dalla città	dalla campag.	dalla città	I.	II.	III.	Totale	dal I. al II. Corso	dal II. al III. Corso	Negli esami di licen.	dal I. al II. Corso	dal II. al III. Corso
1862-63	39	22	35	19	54	—	—	54	50	—	—	45	—
1863-64	47	19	30	13	43	—	—	43	37	—	—	35	—
1864-65	47	26	38	19	57	—	—	57	44	—	—	37	—
1865-66	52	31	44	23	67	—	—	67	55	—	—	39	—
1866-67	37	16	36	16	—	52	—	52	—	51	—	—	33
1867-68	35	17	33	15	—	—	48	48	—	—	40	—	—
1868-69	60	49	57	49	73	17	16	106	53	10	14	31	9
1869-70	79	52	69	48	54	49	14	117	40	41	13	18	31
1870-71	77	60	71	58	54	33	42	129	42	29	39	16	25
1871-72	62	52	54	49	49	28	26	103	45	28	25	25	14
1872-73	87	58	74	47	48	47	26	121	42	42	26	21	27
1873-74	71	65	68	61	59	36	34	129	40	32	33	22	17
1874-75	100	68	69	49	49	38	31	118	38	38	31	26	16
1875-76	80	53	62	50	44	34	34	112	39	33	30	12	23
1876-77	87	56	67	47	46	32	36	114					

	Numero le Allieve e presentarono gli esami l sess. d' autun.		Numero delle promosse nella sessione d' autunno			Totale delle Allieve che si presentarono agli esami nelle due sessioni			Totale delle promosse nelle due Sezioni			Totale complessivo delle Allieve promosse provenienti	
	dal II. al III. Corso	Negli esami di licen	dalla I. alla II. Classe	dal II. al III. Corso	Negli esami di licen	dal I. al II. Corso	dal II. al III. Corso	Negli esami di licen	dal I. al II. Corso	dal II. all II. Corso	Negli esami di licen	dalla campagna	dalle città
—	—	—	—	—	—	50	—	—	45	—	—	27	18
—	—	—	—	—	—	37	—	—	35	—	—	26	9
—	—	—	—	—	—	44	—	—	37	—	—	26	11
1	—	—	7	—	—	69	—	—	46	—	—	33	13
—	10	—	—	10	—	—	61	—	—	44	—	28	16
—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	—	29	20	9
1	1	—	13	1	—	71	11	14	44	10	12	37	29
1	12	—	14	11	—	55	53	13	32	42	13	45	42
2	2	—	10	2	—	62	31	39	26	27	39	49	43
1	14	—	17	14	—	62	42	25	42	28	25	50	45
1	13	—	8	7	—	57	55	26	29	34	26	50	39
1	13	—	14	13	—	55	45	33	36	30	33	55	44
	19	3	8	16	3	47	57	34	34	32	23	53	36
2	8	—	18	8	—	62	42	30	30	31	19	40	40

Nel 1867 sulla proposta della Deputazione provinciale il Consiglio amministrativo soppresse la normale maschile che non aveva inscritto in più di sette od otto allievi nel totale dei corsi, aperse la femminile a tre anni di corso completo e ne ottenne nel 1869 il pareggiamento. L' istituto sorge in casamento bene appropriato e non soggetto a prospetti. Avendo a lato della normale un corso completo elementare per le pratiche esercitazioni giornaliere delle normaliste la Provincia potè avviare l' istituzione a quel segno di stima che le vale ogni anno il sussidio governativo di L. 2000 ed una parola di plauso dagli ispettori mandati a visitarla.

Il tirocinio magistrale abbisogna però di due modificazioni tra noi. La prima riguarda la preparazione sufficiente delle allieve che si presentono all' esame di ammessione con imperfetta coltura. A ciò hanno provveduto in parte i Comuni di Pavia e di Voghèra aprendo il corso di complemento ossia la quinta classe elementare. In parte si provvederà coll' aprire per l' anno 1877-78 il corso preparatorio alla scuola normale in sostituzione del

professionale che non venne favorito da sufficiente concorso sebbene comprenda la telegrafia, la contabilità domestica e commerciale, il disegno ornamentale, la lingua francese, la letteratura italiana, la morale coi lavori doneschi a mano ed a macchina e valenti maestri. Le inscritte infatti non giungono a venti. Dovunque, fuori d'Italia, a chi aspira ad essere ammesso in un Istituto normale o pedagogico si richiedono cognizioni superiori a quelle che si acquistano nelle nostre scuole popolari quelle di città comprese. — L'altra modificazione risguarda l' ordinamento degli studi normali al fine di rendere le allieve meglio esperte ciascuna nell'arte dell'insegnare accoppiando alle teorie una più larga pratica ed una cognizione più speciale dei metodi particolari a ciascun insegnamento. E siccome Ministri ed Ispettori egregi consigliano a non tenere la pedagogia nei limiti di un insegnamento teorico ma di accompagnarla alle esercitazioni metodiche nelle varie forme dell' insegnamento per così renderle parte essenziale del corso pedagogico il Consiglio Direttivo da quattro anni le prescrisse giornaliere e pei tre corsi. Accrebbe in questo modo

la durata delle pratiche esercitazioni che erano insufficienti dapprima alla maestra normale e peggio che insufficienti alla magistrale. Alle maestre come ai maestri occorre non il solo possesso della teoria ma l' ordinato procedere nella risoluzione delle quistioni particolari; occorre la cognizione precisa dei fatti e dell' arte di presentarli ai fanciulli in modo da tener viva l' attenzione loro.

Un' altra innovazione venne introdotta nell' applicazione dei programmi i quali si esaurivano ora a mezzo il corso ora non si esaurivano a corso finito. Non bastando l' intervento del Consiglio Direttivo a qualche lezione per avvertire il procedere troppo affrettato o troppo lento di qualche professore, prescrisse di annotare al termine d' ogni lezione in apposito registro il tema delle lezioni. Ispezionando il registro il Direttore od il Consiglio Direttivo si accorgono del correre o dell' indugiare del docente; quindi lo frena o lo spinge sicchè lo svolgimento del programma proceda ordinato ed ammisurato.

Non rattenendo pertanto l' insegnamento di pedagogia, che nell' intento della scuola normale è indispu-

tabilmente precipuo, nelle forme puramente teoriche lo si estese nelle pratiche esercitazioni alla storia alla aritmetica al disegno alla lingua. A correggere poi l' insufficienza dell' esame di ammessione si prescrisse un rigore temperato specialmente nella prova di lingua. Quale mezzo opportuno a promuovere e a ricondurre la disciplina coll' ordine nelle scuole primarie si aggiunse l' insegnamento del canto a coro. Le conferenze dei professori e le riunioni del Consiglio direttivo procedono le prime giusta le prescrizioni, le seconde più o meno frequenti a norma dei bisogni didattici pedagogici ed amministrativi della scuola. Sono questi i dati caratteristici della Scuola normale provinciale di Pavia. È poi degno di menzione speciale l' insegnamento dei lavori donneschi rattenuto sempre entro i confini di quanto occorre alla buona maestra alla buona massaja e alla buona madre come si accennò prima d' ora parlando della esposizione didattica provinciale del 1870. Questi confini segnati ai lavori femminili parranno soverchiamente modesti a quei soli i quali ignorano che delle trenta allieve che in media conseguono la patente due terzi aspirano all' umile ufficio di maestra in scuole rurali.

Nel 1871 il Ministro Correnti impensierito della mancanza di maestre in località alpestri si propose di abilitare all' insegnamento inferiore alunne che dopo il terzo corso elementare attendessero per un anno all' insegnamento magistrale in iscuole che si dovevano aprire nel centro di determinate regioni alpestri a favore delle fanciulle là nate e cresciute. Sperava l' illustre Ministro che l' affetto della famiglia e del luogo natio valesse a trattenere la fanciulla maestra nella casa e tra le balze che la circondano. La Provincia impostò allora L. 1500 per aprire in Varzi il vestibolo della scuola normale. Vi si inscrissero 4 allieve ma l' esperimento non corrispose. L' allodoletta uscita dal nido dirizzò subito il volo a nuovi campi nella parte piana della provincia e così le speranze generose del Ministro fallirono nella nostra come nelle altre provincie.

Istituto de' sordo-muti poveri in Pavia.

Alla patria di Cardano che, morto nel 1576, lasciava ne' suoi *Paralipomenon* le prime idee sull' arte di istruire i sordo-muti non doveva mancare la scuo-

la per educarli. Quella di Pavia trasse origine da elargizione del vescovo Ramazzotti (1855), progredisce pei maggiori sussidi Marchesi ed Arnaboldi-Gazzaniga per quelli della Provincia e del Comune del capoluogo, di Comuni rurali, per lasciti di altri benefattori e col prodotto di azioni private. L' Istituto fu dichiarato corpo morale con r. decreto del 9 agosto 1869 ed è governato da una Commissione eletta dai contribuenti. Accoglie sordo-muti poveri da tutta la provincia pavese e, permettendolo lo spazio, anche quelli di altre provincie ma questi a pagamento. Le vallate del Ticino e quelle sull' estremo confine dell' altipiano lomellino e più d' ogni altro la borgata di Gambolò forniscono il maggiore contingente di sordo-muti. Il minore è dato dalla città di Pavia. Il riparto femminile è affidato alle Suore Canossiane il maschile a docenti e a Direttore laici. Le Suore prestano gratuitamente l' opera loro degna di lode, la parte didattica è nelle mani dell' egregio direttore Avv. Ricordi. La retta per le femmine è al presente di Cent. 1, 05 quella dei maschi di Cent. 1, 17 al giorno. Il movimento annuale dei sordo-muti presentati accolti promossi e licenziati nell' ultimo decennio è rappresentato dalla tavoletta seguente:

Movimento dei Sordo-Muti ricoverati

ANNI	Entrati ed ammessi		Respinti all'atto della visita per diverse cause		USCITI ad educazione completa		USCITI a corso incompleto per inettitudine per malattia o per ragione di famiglia		MOR	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	F
1856	—	9	—	1	—	—	—	1	—	
1857	—	5	—	—	—	—	—	1	—	
1858	—	1	—	—	—	—	—	1	—	
1859	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
1860	—	1	—	—	—	—	—	1	—	
1861	—	4	—	1	—	—	—	3	—	
1862	—	8	—	3	—	1	—	3	—	
1863	—	5	—	—	—	5	—	2	—	
1864	—	5	—	—	—	—	—	—	—	
1865	11	5	3	1	—	—	—	4	—	
Da riportarsi N.	11	44	3	6	—	6	—	16	—	

(1) compreso un esterno
(2) con un' alunna esterna

[I]tituto di Pavia dalla sua fondazione.

ANNI	Entrati ed ammessi		Respinti all'atto della visita per diverse cause		USCITI ad educazione completa		USCITI a corso incompleto per inettitudine per malattia o per ragione di famiglia		MORTI	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
Riporti N.	11	44	3	6	—	6	—	16	—	—
1866	1	6	1	—	—	1	—	2	—	2
1867	12	1	2	—	—	—	2	1	—	—
1868	—	8	—	—	—	5	1	4	—	—
1869	11 (1)	—	—	—	—	1	1	1	—	—
1870 ...o di vita legale	5	8	—	2	—	5	6	1	2	—
1871	12	1	1	—	10	—	1	—	1	—
1872	—	10	—	2	—	4	1	2	—	2
1873	9 (1)	2	10	—	—	—	1	3	1	—
1874	—	4	—	—	—	6	1	2	1	—
1875	5	2	6	—	4	—	—	—	—	—
1876	—	8 (2)	—	2	—	3	3	—	1	—
Totale N.	66	94	23	12	14	31	17	32	6	4

Riassumendo si scorge che di 89 aspiranti maschi 66 furono ammessi 23 respinti; dei primi ne uscirono a corso completo 31, per morte 6 sicchè rimangono in corso d'istruzione 29: che delle 106 aspiranti ne furono ammesse 94 respinte 12. Delle 94 uscirono 63, per morte 4 e 27 sono in corso d' istruzione. Nel totale i sordo-muti e le sordo-mute al 1.° gennajo 1877 erano 56.

Si accrescano le spese e gli alunni ma diminuiscono i sussidi annuali e le azioni. La provincia nel bilancio 1877 ridusse il sussidio dalle L. 2000 alle L. 1000. Il prodotto delle azioni salito a L. 3500 annue è disceso a meno di L. 2000 mentre per l'introduzione del sistema germanico della parola articolata il periodo di istruzione si allungò dalli sei alli otto anni ed i ricoverati salgono in media al numero di 60 con aumento quindi di insegnanti e di stipendi.

Sino a tre od a quattro anni trascorsi fu generale la credenza che lo sviluppo intellettivo e morale dei sordo-muti potesse ottenersi solo per via del linguaggio mimico col concorso della dattilogia della scrittura e della mimofonia. Si conobbe e si ammise

di poi che la parola possa invece costituire il mezzo precipuo d' istruzione.

In oggi i mezzi del gesto della scrittura e della parola usati isolatamente e simultaneamente ponendo l' uno a sussidio dell' altro sono preferiti nell' Istituto di Pavia al metodo *orale puro.*

Nell' insegnamento della parola meccanica si procede col soccorso della vista e del tatto facendo rilevare all' alunno le posizioni e i movimenti della lingua, delle labbra e della bocca , le vibrazioni, i trilli, le esplosioni guidandolo ad imitarli ed a ripeterli. Gli si apprende giusta la nota regola didattica del facile al meno facile, del concreto all' astratto prima la lettura, poi le sillabe, le parole, le proposizioni, col soccorso delle quali salire agli atti elementari del pensiero all' idea, al giudizio, al raziocino coll' ordine e colle gradazioni proprie di ciascun atto della mente. Collo stesso sistema a poco e a gradi si guida così il sordo-muto dal concreto alli astratti, ossia a riconoscere le modificazioni della qualità dell' oggetto singolo e concreto. È questa la parte più ardua dell' insegnamento. Le difficoltà crescono quando si vogliano rilevare ad apprendere al sordo-

muto le gradazioni delle idee astratte. L'egregio direttore Avv. Ricordi e le Suore maestre vinsero bravamente anche sì fatte difficoltà. Ne diedero distinta prova in taluni esperimenti non ha guari compiuti avanti il Consiglio direttivo dell'Istituto.

Le regole seguite per apprendere i nomi valgono per gli aggettivi come pei verbi e per gli altri elementi del discorso. In generale il metodo nell' insegnare la nomenclatura nell' Istituto si fa consistere *a*) nel presentare al fanciullo in abbondanza oggetti da vedere da toccare da farvi attorno prove in una parola da intuirsi; *b*) nell' insegnare a fare il nome al maggior numero possibile di oggetti; *c*) nel condurre l' alunno al più presto alla classificazione delle cose; *d*) nell' esercitarlo a nominare le cose dal nome più generale al meno generale; *e*) nel presentare ciascuna classe e ciascun ordine di cognizioni in quantità copiosa avanti di procedere ad altra classe e ad un altro ordine di oggetti; *f*) nel non esigere mai che il sordo-muto operi senza prima avergli fornita la materia sufficiente; *g*) nel non aggravare mai la sua memoria col chiedere all' intelligenza un lavoro cui

non sia stata ben preparata poichè per ritenere è duopo prima intendere.

Siccome poi anche pel sordo-muto l'insegnare non deve scompagnarsi dall' educare, così nei due riparti ugualmente retti da valenti maestri si tenta da principio in modo affatto empirico di destare e promuovere il sentimento del bene e del male per giungere — ad istruzione inoltrata — alla educazione morale. Si arriva così a risvegliare la coscienza, a stabilire la consapevolezza dell' azione, e quindi a stabilire la scienza e la responsabilità dei fatti di volontà e di azione del sordo-muto ne' suoi rapporti colla società civile.

I sordo-muti si avviano ad un tempo all' arte del carpentiere e del calzolajo, le sordo-mute ai lavori donneschi dell' ago, della maglia, del cucito, dell' uncinetto, del ricamo, del trapunto, del taglio delle vesti e sottovesti, e ciò con savio proposito nel recinto dell' Istituto. Esso riceve commissioni da corpi morali e da privati. La porzione di guadagno riservato all' alunno viene investito a frutto su libretti di credito verso la cassa di risparmio. Il sordo muto compiuto il tirocinio ritorna alla famiglia e rientra nella società idoneo al guadagno, onesto e

provvisto di un discreto peculio che gli rende facile la ricerca del lavoro.

Da oramai tre anni gli allievi dell' istituto di Pavia si presentono al visitatore non gestiendo ma articolando. Essi poco badano ai vostri segni, i loro occhi sono fissi piuttosto alle vostre labbra. Posseggono cognizioni elementari di aritmetica e di disegno a mano libera e geometrico applicato specialmente all' arte del carpentiere. Hanno cognizioni di storia di geografia ed esprimono in iscritto abbastanza correttamente i loro pensieri.

Certo ogni forma di beneficenza è santa. Ma quella che dopo otto anni di faticoso ed arduo tirocinio restituisce alla famiglia ed alla civiltà il sordo-muto entrato fanciullo nell' Istituto collo sguardo agitato e cupo, colla persona irrequieta, colle mosse, coll' abito e cogli istinti indomiti e con urla selvaggie, mistero profondo a se ed agli altri, quella beneficenza sia due volte benedetta. Essa crea e redime ad un tempo.

Scuole in Vigevano
di tessitura e tintura della seta.

Nel 1871 il ministro Castagnola nel riordinare gli Istituti tecnici aumentava le materie d'insegnamento e dava maggiore estensione a quelle conservate. A questo piano di riforma occorrendo spesa maggiore il Ministro dichiarava di applicarlo solo a vantaggio di Istituti completi che avessero sede nei maggiori centri. Gli Istituti di una sola sezione dovevano ordinarsi a scuola speciale che potesse dare l'insegnamento appropriato al luogo. Per quanto si riferisce alla provincia di Pavia con dispaccio 29 settembre 1871 consigliava il Ministro di tramutare la sezione in Vigevano in scuola speciale di commercio che in un corso biennale impartisse gli insegnamenti opportuni a formare il piccolo commerciante. L'Istituto di Vigevano d'altronde, soggiungeva il Ministro, non aveva mai potuto prendere un buon avviamento per lotte disgraziate insorte nel corpo docente.

Molto opportunamente e con miglior utile alle

tendenze ed ai bisogni del luogo con dispaccio 17 dicembre 1872 lo stesso Ministro al progetto della scuola di commercio sostituiva quello di una scuola di arti e mestieri per coloro che si applicassero alle arti tessili e di tintoria delle sete, a simiglianza di quella fondata nel 1869 a Biella salita in grido per bontà singolare di risultamenti. Il chiarissimo professore Codazza direttore del Museo industriale a Torino venne incaricato di elaborare lo schema di ordinamento della scuola. Le proposte dell' egregio scienziato vennero approvate dal municipio di Vigevano nel 6 luglio 1873. La spesa fu presunta in annue L. 10, 000 da fornirsi per L. 5, 000 dal Ministero di agricoltura industria e commercio, per L. 4500 dal bilancio provinciale e per L. 500 dalla Camera di commercio. Il Comune di Vigevano somministrerebbe il materiale non scientifico e provvederebbe alla manutenzione ed all' incremento dello scientifico. Il corso sarebbe triennale a due sezioni l' una per la tessitura l' altra per la tintura della seta.

Nel primo anno comune alle due sezioni si dovevano insegnare le lingue e le letterature italiana e francese, il disegno geometrico ed ornamentale, la

geometria e la cinematica, la fisica applicata al riscaldamento ed alle macchine a vapore, l' economia ed il diritto industriale, la computisteria industriale. Nella sezione *tessitura della seta* si insegnerebbero la tecnologia della seta, l' uso de' telai a mano e meccanici, la tessitura il disegno ornamentale applicabile alle stesse, quello di macchine applicate ai telai. Alla sezione *tintura della seta* vennero assegnati la chimica generale, la storia naturale applicata alle materie coloranti, la chimica tintoria e relative applicazioni pratiche, il disegno di macchine applicate alla tintoria. Condizione di ammessione si fu l' avere conseguita la licenza da una scuola tecnica o l' avere la preparazione letteraria e scientifica equipollente da accertarsi con esame di ammessione in base ai programmi di scuole tecniche del regno. L' insegnamento doveva darsi in 30 ore la settimana. Il concetto dell' egregio professore Codazza assai lodato dalla scienza e dai pratici ottenne la sanzione ministeriale col r. decreto 9 ottobre 1873. Il progetto doveva attuarsi con quell' anno scolastico. Se non che base di tutto essendo il contributo annuo di L. 4500 della Provincia che

non venne mai interpellata su ciò nè prese parte qualsiasi alle trattative per l'impianto della nuova scuola, insorsero difficoltà non risolute ancora sull'essere o non essere la Provincia obbligata a tale sussidio. Sembrò alla maggioranza del Consiglio provinciale che il lascito cospicuo dell'eredità Roncalli sopravvenuto nel frattempo, ed i legati cospicui fatti alla educazione ed istruzione mediana di cui dispone Vigevano valessero a dispensare la Provincia dal contributo non appena si fossero accordati i programmi sì affini e sì comuni della fondazione Roncalli a quella della scuola speciale. E ciò in modo che l'uno sorreggesse l'altro, l'una fosse preparatoria e l'altra di compimento, dacchè appartenevano ambedue alli studi professionali senza deviazione di intenti e di mezzi. Mentre il Ministero ritiene moralmente e giuridicamente obbligata al contributo la Provincia questa richiamandosi alle proprie deliberazioni ed alle circostanze che consigliarono il Ministero a riunire in una sola le sezioni separate ed infruttifere dell'Istituto respinge recisamente una tale obbligazione sotto l'uno e sotto l'altro aspetto. Però sino al 1876 il sussidio delle L. 4500 venne non

pertanto deliberato sotto cautele e condizioni rivolte al buon governo della scuola.

Nell' anno 1874-75 la scuola inscrisse 13 alunni. Per l' indole sua nei primi anni non poteva inscrivere un grosso numero di allievi. Degli inscritti 6 appartenevano al corso completo 7 al parziale. Uno a metà periodo del primo corso completo e 3 del parziale lasciarono la scuola rimanendo in essa solo 9 alunni che nell' esame finale diedero i risultati seguenti:

PATRIA	PROVE SCRITTE								PROVE ORALI								Voto complessivo	OSSERVAZIONI
	Lingua italiana	Lingua francese	Lingua tedesca	Fisica	Chimica	Disegno	Tessitura teorica	Cinematica	Lingua italiana	Lingua francese	Fisica	Chimica	Disegno	Cinematica	Lingua tedesca	Tessitura teorica		
	1.° Anno del Corso																	
Vigevano	6	7	10	6	6	6	»	7	7	8	6	6	6	8	9	»	98/140	Corso compl.°
»	7	8	10	6	7	8	»	6	7	8	6	7	7	8	9	»	104	» »
»	8	9	10	8	6	7	»	7	10	9	8	8	8	9	8	»	115	» »
»	9	8	10	9	8	9	»	7	8	10	8	7	9	8	8	»	118	» »
Verona	9	8	10	9	8	9	»	6	8	10	9	8	8	8	8	»	117	» »
	2.° Anno del Corso																	
Vigevano	»	»	10	8	10	9	10	8	»	»	9	10	9	9	9	10	114/120	Corse compl.°
»	»	»	10	7	8	6	8	7	»	»	8	7	6	7	8	8	90	» »
»	8	8	»	»	8	8	9	»	9	9	»	8	9	»	»	9	95/100	Corso parziale
»	8	7	»	»	7	8	8	»	9	9	»	8	8	»	»	8	80/100	» »

Del sussidio provinciale si valse poi il Consiglio di perfezionamento per acquistare attrezzi al corso di tintoria apparecchi e macchine pel gabinetto di fisica applicata, materie coloranti ad uso della tintoria. Ma nella seduta del 29 gennajo 1877 il Consiglio provinciale passava all'ordine del giorno sulla richiesta del sussidio 1877 del Consiglio di perfezionamento anche in vista del lievissimo concorso pecunario da parte del Comune di Vigevano all'incremento della nuova scuola.

Assai opportunamente lo stesso Consiglio di perfezionamento fino dal 1875 eccitava gl'industriali di Vigevano e del suo territorio a favorirla. *Se dessa*, accenna l'egregio Relatore, *fosse riguardata con un po' più di amore da quei benemeriti industriali che da più anni quì tengono in azione continua grandiosi edifici per la lavorazione della seta e del cotone; e se per loro iniziativa si vedesse sorgere uno stabilimento anche per la tintoria e tessitura della seta, allora sì che vedremmo accorrere gli alunni non solo dalla Lomellina ma ben anche dalle provincie lombarde.*

Parole coteste molto assennate che riferiamo a lode di chi le disse e quale eccitamento nuovo agli industriali cui sono indirizzate. Maggiore accordo di volontà e di programmi nei due Istituti Roncalli e di tessitura e tintura della seta, distribuzione più razionale ed economica delle risorse scolastiche di cui dispone Vigevano, e l' istruzione applicata all' industria del tessere e del tingere la seta sarebbe salva. L' accordo degli uomini di buona volontà deve operare il miracolo, e di egregi cittadini è largamente provveduta l' industre città di Vigevano.

Ad assicurare infatti la stabilità della scuola del tessere e del tingere la seta abbisognerà sempre quel concorso vigoroso e fecondo di cui gli industriali danno altrove l' esempio e che fa difetto tra noi. Senza introdurre l' officina nella scuola, al che si opporrebbe il tornaconto suo, era desiderio di tutti che Vigevano seguisse l' esempio di Molhouse dove gli stessi proprietari di officine di tintura e filatura di sete e gli intraprenditori quando con offerte in danaro e con premi di disegni, con commissioni e coll' accogliere il tirocinante licenziato, quando coll' aprire l' officina loro alli scolari perchè vi studino l' organizzazione del lavoro, quando

col dono di macchine di campioni e con altre forme di concorso guarentirono l'esistenza della istituzione e ne dimostrano la pratica utilità. A Molhouse perfino gli operaj contribuiscono a tutto questo pagando la tassa scolastica pei loro figli. Mancati questi pubblici eccitamenti a Vigevano la scuola decrebbe sul nascere. Eppure quella città è capo e mente di una vasta regione di industrie di seteria all' incremento della quale solo fa difetto l' accordo degli animi e delle risorse pubbliche e private. La Provincia venga di nuovo in ajuto della istituzione sì utile in se stessa con sussidi morali e materiali, e lo faccia se non nella misura pretesa dal Ministero in quella più temperata che valga a legittimare l' intervento suo nell' assicurare l' incremento della scuola e la vera educazione teorica degli alunni.

Il programma Codazza è l' intermedio vero ed appropriato fra l' insegnamento scientifico ed il corso popolare di scienze applicate all' industria del tessere e del tingere in seta. Sobrio ne è l' insegnamento pei giovani ai quali il tempo è danaro. Delle scienze che hanno attinenza alla industria del tessere e del tin-

gere è dettato quel solo che vale a far conoscere le proprietà dei materiali che saranno adoperati dall'artefice, ed alla coltura generale è conceduto il necessario a rinvigorirne l'intelligenza. Le esercitazioni pratiche sono in particolar modo raccomandate come lo sono dovunque alla solerzia ed al criterio del maestro.

E siccome il procedere per confronti e per esempio spesso ammaestra e feconda l'emulazione, ci sia permesso di riassumere i programmi di scuole affini a quella di Vigevano fondate in Mülheim (scuola di tessitura e tintoria) in Crefeld (scuola di tessitura e disegno), in Chemnitz (scuola di tessitura).

Nella scuola di Mülheim — Prussia-renana — l'insegnamento comprende lo studio di tutti i tessuti, l'esecuzione di disegni per stoffe unite ed operate e la composizione di nuovi campioni. Gli allievi attendono ad analisi nel laboratorio chimico e ad esercitazioni pratiche nella tintoria. Il corso si divide in quattro parti. Alla scuola di tessitura è congiunta quella di disegno pei disegnatori. La minervale è di

90 talleri pari a L. 337. 50. I campioni che l'allievo scompone sono forniti dalla scuola.

Dalla scuola di Crefeld, Prussia-renana, esce il personale dirigente di molte fabbriche di seta nazionali e straniere. Il disegno è la materia di studio a cui si dà maggiore importanza. Il programma di tessitura è uguale a quello di Mülheim. L'insegnamento del disegno comprende il disegno a mano libera e il disegno copiato da stampe da gessi e dal vero. A compimento ed in applicazione delle nozioni ricevute gli allievi eseguiscono progetti di nuovi disegni per tessitura e stampa alcuni dei quali sono poi messi in carta riportati sui cartoni e riprodotti sul telajo. Gli industriali comprono i cartoni che più loro aggradano e spesso danno commissioni alla scuola di preparare disegni nuovi. Il prezzo pagato è diviso tra l' allievo e la scuola.

Nella scuola di Chemnitz, Sassonia, fondata nel 1857 dalla Società operaja di Chemnitz si insegna la scomposizione dei tessuti, lo studio delle materie tessili, la teoria della tessitura a mano, quella della

tessitura meccanica, la composizione di tessuti in generale, il disegno ornamentale, gli esercizi pei lavori preparatori di tessitura, gli esercizi pratici di tessitura a mano e di tessitura meccanica con lezioni sull' apparecchio delle materie tessili. La maggior parte delle costose macchine per l' insegnamento della tessitura meccanica viene donata dai fabbricanti di Chemnitz ai quali sta molto a cuore il buon successo di quella istituzione. I telai meccanici sono messi in movimento da una macchina a vapore. La scuola possiede ricche collezioni di campioni di disegni e di modelli che vengono continuamente accresciuti dalla liberalità degli industriali e dei privati di Chemnitz. Gli allievi fanno escursioni fuori di città e di tempo in tempo visitano alcune delle molte fabbriche di Chemnitz. (Vedi l' istruzione tecnica in Italia dell' illustre E. Morpurgo già Segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).

Stupendi programmi sono questi di scuole professionali, tra i quali trova un posto distinto quello dell' egregio Codazza. La loro attuazione e la stabilità della scuola in cui si svolgono sono per altro assicurate dal concorso di tutte le forze vive della città

dove sorge, forze morali e forze materiali, fuori del che non saravvi sicurezza mai per nessuna istituzione. — Ajutati e Dio ti ajuterà.

Collegio speciale di commercio in Stradella.

Tra noi l' amore del nuovo qualche volta soverchia, come soverchia la tendenza a farci senz' altro imitatori di istituzioni straniere senza copiare i robusti ordinamenti e le utili associazioni loro. Da ciò la subita sfiducia contro i primi insuccessi di stabilimenti scolastici, pensati e deliberati in una giornata di entusiasmo senza però lo studio preparatorio e sufficiente sia dell' ambiente sia dei fatti entro la cerchia dei quali la nuova istituzione deve sorgere e prosperare. Presso i popoli illuminati ogni più minuto particolare degli ordini scolastici acquista invece l' importanza di grave quistione sociale, ed ogni cittadino sente il debito di affermare la propria responsabilità nell' attendere a queste opere di preparazione, di lente trasformazioni e di faticosi progressi d' ogni scuola. Quindi è che molto saviamente avanti di creare nuove istituzioni scolastiche l' illustre Ministro Scialoja nei quesiti pro-

posti alla Commissione d' inchiesta costituita per legge 4 ottobre 1872 domandò se non convenisse al Governo come alle amministrazioni locali restringere il numero dei presenti istituti onde migliorarne le condizioni con discipline più accurate e con insegnanti più eletti e meglio retribuiti; se non convenisse studiare i bisogni e le condizioni sociali dei luoghi ove aprire nuove scuole; e quindi *se a compimento del sistema non sarebbe utile lasciare alle amministrazioni locali la facoltà di istituire scuole in cui gli insegnamenti fossero più utili e meglio rispondenti alle condizioni sociali ed economiche dei diversi luoghi con o senza sussidi.*

Il Comune di Stradella risolvette affermativamente il quesito. Nell' autunno del 1875 trapiantò in casa propria il Collegio-convitto commerciale che si era chiuso tumultuariamente pochi mesi prima in Bergamo. Il governo approvò la fondazione del nuovo Collegio-convitto di carattere privato e lasciò alla sua direzione un egregio insegnante preside di liceo. La Provincia venne in ajuto col sussidio di L. 10, 000 una volta tanto ed il Comune fornì il locale molto

appropriato e lo provvidde di arredamento. Intervenendo poi nella parte economica del convitto mediante il Consiglio direttivo si guarantì l'interesse del capitale di primo impianto ed una partecipazione sugli utili dello stabilimento. Questo si apriva nel novembre 1875 con un contingente di circa 120 alunni la maggior parte disertati da Bergamo seguendo la bandiera del loro antico e benemerito maestro.

Può dubitarsi se lo statuto sociale tra Comune e Direzione sia stato proposto come suol dirsi a ragione veduta o non riveli piuttosto la fretta di un ordinamento concitato. Le opposte interpretazioni dei patti, gli equivoci e i dissensi sorti quasi all'indomani tra Comune e Direzione con danno dell'istruzione e del buon credito del nuovo istituto si inasprirono al segno da comprometterne l'esistenza. Non ogni pianta, ma lo fu detto invano, attecchisce in qualunque terreno, e il periodo di preparazione a formare l'ambiente scolastico ed educativo non si compie nel giro di pochi giorni. Comunque sia, non gittando il bucato nè sul Comune nè sulla Direzione perocchè cosa fatta capo ha, e solo volendo considerare l'istituzione quale si è al presente non quale avrebbe dovuto o

potrebb'essere in avvenire, l'istruzione in essa si era bene ordinata col seguente programma educativo e didattico pubblicato dalla Direzione.

Scopo dell'istituzione, si disse, quello si è di fornire ai giovani la conveniente coltura generale e speciale necessaria alle diverse vie del commercio, alla gestione degli affari propri ed altrui, all'ammessione a scuole superiori di commercio. L'insegnamento è dato in cinque anni distinti in due sezioni; l'una inferiore, di due anni, con una scuola preparatoria per fanciulli minori di dieci anni, l'altra superiore e triennale. Le materie d'insegnamento sono obbligatorie e facoltative; alle prime, distinte in quelle di insegnamento solo e di esame, appartengono la lingua e letteratura italiana con appunti di letteratura greca e latina, le lingue francese tedesca ed inglese con un sentore delle letterature relative; nozioni sui doveri e diritti dei cittadini, l'aritmetica e la contabilità, nozioni di algebra geometria e meccanica, storia e geografia, nozioni di economia politica di diritto civile e commerciale, calligrafia e disegno.

Materie di puro insegnamento sono la morale le lezioni di galateo e di igiene il canto corale.

Materie facoltative sono dichiarate la musica il ballo la scherma il nuoto e la lingua spagnuola. L'orario settimanale è di ore 33 pel primo e secondo corso, di 35 ore per gli altri; passeggiate per ogni giorno di scuola, passeggiata ginnastica e militare la domenica. La retta è di L. 750 pel corso inferiore, di L. 850 per gli alunni di quarta e quinta, di L. 1000 per quelli di quinta e del Banco-modello.

All' inaugurazione dell' istituto nel 14 novembre 1875 assistevano i due direttori con quindici docenti, dei quali i più provveduti di diplomi o già avviati nell' insegnamento. Oggi sono ridotti a numero assai minore. Alla data della relazione 26 luglio 1876 il personale era però dichiarato insufficiente ed alle scienze fisiche di mineralogia e di disegno mancavano gabinetti ed istrumenti.

Riferendo sul profitto educativo scolastico dell' anno 1875-76, premesso che sotto l' aspetto pedagogico il Collegio è diviso in due Sezioni e sotto l' aspetto didattico in sette classi, l' autore della relazione ha presentato il seguente prospetto nel quale sono in-

dicati gli inscritti ed i presenti. I primi lo furono nel numero di 132.

	Inscritti		Presenti	
1.ª A.	— 23	Sezione infer. N. 56.	23	Sezione sup. N. 55.
1.ª B.	— 16		16	
2.ª	— 17		16	
Preparat. sup.	16	Sezione sup. N. 76.	11	Sezione sup. N. 62.
3.ª	19		18	
4.ª	22		18	
5.ª	19		15	

Dei 15 mancati 2 non si presentarono dopo l'inscrizione, 2 morirono, 3 si ritirarono per motivi di famiglia, 8 vennero espulsi. La fretta dell' apertura impedì la buona scelta; ad ogni modo le espulsioni attestano il severo governo della scuola. I convittori stati presunti non oltre i cinquanta s' inscrissero come si vidde in 132. I convitti o pensionati di Svizzera e di Germania non ne accolgono più di 40 dacchè si dispera di potere diversamente provvedere all' educazione vera, alla disciplina ed alla istruzione appropriata con un numero maggiore di allievi.

Scuola serale commerciale in Pavia.

Nella seduta del 30 ottobre 1873 la Camera di commercio della provincia deliberava di instituire in via di esperimento una scuola serale di commercio così a favore dei commercianti di Pavia che dei molti che quì affluiscono dalle varie zone della provincia per apprendervi la mercatura. Materie d'insegnamento erano e sono oggi ancora la calligrafia, la contabilità, la geografia la statistica e la storia del commercio, la lingua francese. L'insegnamento vi è dato per 13 ore la settimana in locali apprestati dalla stessa Camera di commercio coll' arredamento col riscaldamento e lumi a sue spese. Nel preventivo di L. 1400 per l'esercizio della scuola la Camera contribuiva L. 200.

Nel primo anno la scuola ad un corso solo inscrisse 33 allievi, nel secondo 65, nel terzo a due corsi 90. Una metà degli allievi fu costantemente presente attestando così l'utilità della scuola ed il favore col quale venne accolta l'istituzione. Ogni anno poi dessa rese conto solennemente del governo della

scuola, del valore degli insegnanti e del profitto delli allievi alla presenza di autorità governative e cittadine.

Dei 90 inscritti nell' anno 1875-76 in più di 30 sostennero gli esami finali, e di essi 15 furono giudicati meritevoli di premio, 7 del primo 8 del secondo anno di corso.

Il Consiglio della provincia richiesto per tre volte di sussidio si astenne dal deliberarlo sia per le condizioni del proprio bilancio sia per considerare quella scuola siccome un duplicato dell' insegnamento impartito dalla Sezione commerciale dell' Istituto tecnico. Ma va lungi dal vero e chi la ritiene un complemento e chi la ritiene un duplicato di quella Sezione. L' indirizzo è diverso essenzialmente, l' uno procede col metodo scientifico l' altro col popolare, e nelle materie affini il programma della scuola è d' assai più circoscritto che nella Sezione della quale, con un meno di errore, potrebbe appena appena qualificarsi l'insegnamento preparatorio. Ad ogni modo dacchè al tirocinio della mercatura nel capoluogo si accorre da ogni settore della provincia il Consiglio non si sarebbe scostato da' suoi precedenti accordando

il sussidio ad una istituzione che ha tanto sentore di provincialità.

Ove giunga un giorno a conseguirlo la Camera di Commercio intende completare il programma didattico coll'insegnamento della lingua tedesca e colle nozioni del diritto commerciale positivo.

E con ciò ha termine la monografia Non venendo meno la lena in chi scrisse e l'indulgenza del lettore si aggiungeranno le memorie critiche sugli asili d'infanzia e sui giardini fröbeliani, sulle scuole operaje notturne diurne domenicali e degli adulti, sull' insegnamento dei ciechi, sullo studio privato, sui pensionati, non che sulle poche scuole d' arti e mestieri che in embrione esistono nella provincia pavese. Delle quali instituzioni in oggi o non si hanno notizie, o si derivano da fonti sospette, o costituiscano l'amalgama di cose inesatte. Amalgama che vuol essere studiato ne' suoi componenti avanti di prestarsi allo staccio della lode e della censura.

Pavia 1 maggio 1877.

APPENDICE

Onorevoli Colleghi.

La Commissione stata da Voi incaricata degli studi intorno ai sussidi della Provincia alla istruzione primaria Vi presenta la sua relazione e come conclusione di essa sottomette alle vostre critiche il progetto di un regolamento del loro riparto.

I motivi che hanno determinata la nomina di una tale Commissione sono vivi ancora indubbiamente nella vostra memoria dacchè sono a così dire il tema obbligato delle vostre discussioni intorno ai sussidi all'istruzione primaria al ricorrere d'ogni adunanza autunnale; sarebbe quindi inutile il richiamarli.

Per altro permettete alla Commissione di enumerare brevemente i fatti e le considerazioni da cui fu mossa, dopo molte e vivaci conferenze sul pro e sul contro, a formulare un tale progetto.

Come Voi tutti la Commissione convenne nel riconoscere se non il dovere giuridico certo il massimo interesse della Provincia di ajutare l' istruzione elementare quando però si abbiano regole sicure per rendere efficace la distribuzione del sussidio.

Se la legge comunale fa obbligo preciso ai municipi di promuovere l' istruzione elementare vi sono e ricorrono circostanze per le quali la Provincia deve venire in ajuto dei comuni cooperando con essi a diffondere l' istruzione, a bandire l' ignoranza.

Infatti vi sono comunità costituite da borgate o comunelli separati da passi difficili dal capoluogo specialmente nelle regioni dell' appennino pavese; vi sono comuni nei quali non tornerebbe proficuo l' attivare nè tutte nè talune delle imposte comunali, ed altri nei quali attivate che furono non diedero quasi le spese della riscossione; comuni che dopo averle attivate dovettero eccedere il massimo della sovrimposta; altri che pure versando in tali condizioni economiche e lottando contro di esse hanno aperto le due prime classi ed anche la terza ed operarono il miracolo di spingere e mantenere in esse un numero ragguardevole di allievi. Sonvi pure municipi

che a ben preparare od a compiere l' istruzione primaria col sussidio di famiglie e di opere pie apersero le scuole serali e festive e corrispondono stipendi convenienti: — comuni che invogliano gli alunni alla scuola mantenendo ventilati puliti e sani i locali servendo ad un tempo all' igiene ed alla disciplina, Questi municipi sono i benemeriti della Provincia e meritevoli del sussidio.

Sonvi all' incontro comunità nelle quali la scuola non è mai esistita che di nome e di pretesto per chiamare sussidi; comuni che posseggono terreni incolti o di semplice pascolo gratuito; altri nei quali ogni pensiero è per il campo, nessuno o pochissimi per la scuola, e nei quali pertanto l' insegnamento è negletto, minimo, o al disotto del minimo lo stipendio al docente.

Altri nei quali il maestro non ha patente e poco insegna perchè nulla o quasi saprebbe insegnare; altri ancora i quali credono di aver diritto al sussidio per avere dopo tanto gridio aperta la seconda ed una larva di terza classe mentre i suoi commerci, il suo territorio, la densità della sua popolazione, la sua giacitura il suo carattere di capoluogo

di mandamento richiederebbero non solo la terza ma ben anche la quarta classe.

Non tutti i comuni quindi nè tutti i docenti della provincia sono a ritenersi meritevoli del sussidio: nè questo potrà mai riuscire efficace a migliorare gli insegnamenti, a sanare la nostra campagna dalla lebbra dell' ignoranza quando lo si voglia far piovere ogni anno su tutti quanti i comnni e su tutte le scuole della provincia.

Ajutare l' istruzione in 224 comuni ed in 1282 scuole in una sol volta è, perdonate la crudezza della frase, un beneficare inconsulto ed alla cieca.

Ammessa siffatta distinzione tra comune e comune si studiò la tesi proposta da uno dei Commissarj di sussidiare i circondari per turno a seconda dei maggiori bisogni di essi da accertarsi dalla Deputazione, escludendo dal primo turno i capo-luoghi di mandamento, dal primo e dal secondo turno quelli dei circondarj nel supposto ragionevole che i municipi di borgate grosse e di città bastino a se stessi nel sopportare le spese obbligatorie.

Opinava l' autore della proposta che restringendo il sussidio al circondario di turno si potessero nel

medesimo promuovere cinque o sei scuole modello le quali avrebbero per l'emulazione e per altri motivi invogliati i minori comuni a meritarsi il sussidio al ricorrere del turno.

La proposta era informata al principio che al mandamento meglio giovi l'avere tre o quattro scuole modello che molte o tutte mediocri; e che volendosi sottomettere la concessione del sussidio alla ispezione provinciale non sia possibile eseguirla in un anno per tutte o per la maggior parte delle scuole rurali.

Ma il timore di arrestare quel pò di risveglio che pure si manifesta nei comuni rurali col sussidio per turno, il timore di incorrere in incresciose censure nel determinare l'ordine del turno distolse la maggioranza dal favorire la proposta, che fu quindi dopo un lungo discutere ritirata dall' autore.

I tre Commissari convennero per altro nella necessità delle ispezioni locali. E siccome queste non si ponno effettuare in un anno solo in tutto l' ambito della provincia, nè il loro risultato può venire in autorità ove non sia circondato dalle guarentigie di temi, di saggi, e di opportune investigazioni, si studiò il modo che vedesi tracciato nel progetto per

riuscire allo stesso intento senza il pericolo suavvertito.

Si convenne cioè di chiamare al concorso bensì tutte le comunità, ma di conferire il sussidio solo a quelle che dimostrassero con relazioni particolareggiate e documenti sufficienti come le loro scuole sieno in tali condizioni morali didattiche ed economiche da meritarsi il sussidio.

I comuni pertanto che posseggono beni incolti dai quali non si ricavano frutti, od in misura proporzionata a quella che potrebbe ritrarsi colla vendita, colli affitti, o colla coltura qualsia dei medesimi non saranno ammessi al sussidio. La Deputazione tutrice dei comuni deve biasimare non già col fatto proprio favorire un tale stato di cose.

Non lo saranno del pari i comuni che potendo utilmente introdurre tutte od alcune delle imposte comunali non lo avessero ancora fatto. Non lo saranno i comuni che senza avere raggiunta o sorpassata la sovrimposta, e quindi senza avere provata la necessità di premettere l' eccezione alla regola, vollero sostituire la scuola mista alla legale, assegnare o il minimo dello stipendio o meno ancora

di esso. Non quelli che si accontentano di un maestro qualsia anche non patentato o reso impossibile da vecchiaja o da acciacchi, e di un bugigattolo qualunque senza riguardo alla pulitezza, all' igiene, alla disciplina degli alunni. Non lo saranno quelli che sopprimono la scuola anche mista nelle borgate divise per valloni, per torrenti, per nevi, per terreni fangosi, per lunghe distanze dall' unica scuola del capo comune senza tampoco aprire in esse la scuola serale o festiva.

Saranno all' incontro ammessi al concorso i municipi che si troveranno nella condizione poc' anzi accennata, e per essi il sussidio sarà commisurato al merito constatato. Sembrò opportuno alla Commissione di applicare tra noi il concetto ingegnoso da qualche anno posto in pratica in Inghilterra e che consiste nel proporzionare i sussidi ai risultati conseguiti. È il principio della responsabilità e del lavoro, questa grande risorsa della produzione industriale applicata nel dominio della scuola. Ma come conoscerle e come accertarle siffatte condizioni? Faremo come nel passato a sola ed assoluta fidanza colle relazioni dei sindaci, dei delegati mandamen-

tali, degli ispettori di circondario, del consiglio scolastico, non sempre in armonia nè accordabili nei loro svariati apprezzamenti, o piuttosto vorremmo estendere anche alle scuole primarie il sistema delle ispezioni che fa sì bella prova in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Prussia, e da ultimo in Russia come ne fa prova il rescritto dell' imperatore Alessandro del 25 dicembre 1873 improntato di vera sapienza civile in materia di scuole popolari?

Gli art. 6 e 7 del progetto stabiliscono i criteri per tale ammissione. Scrutate le istanze ed i documenti richiesti, e formato l' elenco delle domande coll' opera di una commissione ispettrice, questa visiterà ad una ad una le scuole ammissibili al sussidio, verificherà i dati presentati dai comuni e procederà a tutte le indagini che crederà opportune (8, 9.)

Così controllate le domande colla ispezione in luogo, la Commissione riferirà le sue proposte alla Deputazione, motiverà le ammessioni ed i rifiuti, farà pubblico l' elenco delle prime.

Le condizioni richieste nell' art. 6 del progetto sembrarono necessarie alla vostra Commissione. Il sussidio dev'essere veramente meritato, e la Provincia

non deve soccorrere i comuni infingardi o ritrosi Essa può ben compiangere chi si avvoltola nel brago dell' ignoranza, ma non è suo compito imporre la istruzione. Su di ciò non può manifestare che un voto disarmato. Premia ed incoraggia i municipi di buona volontà, ma lascia alla legge comune ed alla pubblica disapprovazione il rimedio preventivo o punitivo dei ritrosi.

Nell' altra tesi di soccorrere o solo i corpi morali, o solo i docenti, od in pari misura gli uni e gli altri, dopo un lungo contendere prevalse il principio di sussidiare i corpi morali non le persone singole. La Commissione non disconobbe il duro ufficio del maestro rurale, l' insufficiente stipendio, la precarietà del posto, la difficoltà di conciliare con altre occupazioni il dovere di prepararsi giornalmente alla lezione, e ricordò che solo il buon maestro fa buona la scuola. Ma la maggioranza si richiamò all' esperienza, alla difficoltà gravissima di fare apprezzamenti, giudizi e confronti fra le miserie e le sventure dei petenti, lo sdrucciolo delli arbitrii involontari *ex bona mente facti*, la troppa facilità dell' errare nel deci-

dere su tale materia, i clamori di un conferimento ingiusto quantunque involontario, assai più facili, più striduli e più prolungati fra persone singole che fra corpi morali.

Ma siccome d'altra parte sonvi maestri e maestre che superando difficoltà gravissime ottengono risultamenti segnalati nelle loro scuole, e tali che facilmente si ponno dimostrare, giudicare e paragonare, deliberò la Commissione di rimunerare con premi speciali quest'opera ardua e che vuolsi dir santa, di perseveranza, e di virtù vera del maestro di campagna quando sappia, a questi chiari di luna, compiere il miracolo di istruire ed educare in modo segnalato gli alunni.

Guidare l'educazione popolare nello spirito del vivere onesto e civile, nello spirito quindi della religione e della morale, e riescire segnalato nell'intento, è virtù che la Provincia deve stimolare e promuovere con assegnamento di premio. Di premi dicesi e non di sussidi dacchè nel conferirli si devono aver di mira i risultati distinti della scuola non i bisogni della persona. Anche di questi risultati egregi

dev' essere però richiesta e data la prova, e questa deve essere soggetta all' esame ed al controllo della Commissione come dall' art. 8 e 9 del progetto.

Còmpito della Commissione era quello soltanto di proporre il programma pel 1874. Ma se avete fede negli studi, negli affidamenti e nelle promesse sue potete vincolare al programma anche il fondo dei sussidi 1875 non ancora distribuiti ed applicarlo all' avvenire. Non crediate con ciò di vincolarvi all' incognito nè ad una quantità incerta. Il bisogno di istruire e di educare le popolazioni campestri è tanto grave quanto certo. Esso durerà per sicuro oltre la vita di noi tutti.

G. VIDARI d. p. *Relatore.*

REGOLAMENTO

della distribuzione dei sussidi provinciali
in favore della istruzione elementare.

1.

Il Consiglio della Provincia di Pavia contribuisce all' incremento della istruzione elementare assegnando ogni anno sussidi ai comuni che si trovano in determinate condizioni, e premi ai docenti particolarmente meritevoli.

2.

A questo scopo imposta nei propri bilanci la somma di L. 12000, o quella altra che verrà d' anno in anno deliberata.

3.

I comuni urbani saranno ammessi al concorso solo coll' anno 1878, quelli capoluoghi di mandamento rurale solo coll' anno 1876.

4.

Pel conferimento del sussidio si avrà riguardo allo stato economico dei comuni — alle distanze più o meno difficili delle borgate dal capoluogo; — al numero ed alla qualità delle scuole aperte nei comuni; — alle condizioni del locale, dell'igiene, ed alla disciplina della scuola; — al numero delli alunni e delle alunne inscritti e presenti in misura della popolazione; al valore didattico di essi; agli stipendi ed assegni già fatti alla scuola.

5.

I premi ai docenti si conferiscono solo in compenso di particolari e segnalati risultamenti conse-

guiti, o di particolari difficoltà superate con buon esito dell' istruzione nell' anno precedente, senza riguardo allo stipendio ed alle condizioni economiche dei docenti.

6.

Per conseguire il sussidio i comuni nei primi tre mesi dell' anno scolastico ne faranno domanda alla Deputazione provinciale corredata:

a) Dal verbale della Giunta nel quale sia determinato il sussidio che si chiede ed il motivo al quale si intende appoggiare l' istanza.

b) Dalla copia autentica del bilancio dell' anno in cui si chiede il sussidio.

c) Dal certificato catastrale da cui chiaramente risulti la consistenza del patrimonio stabile del comune, la sua ripartizione in beni di coltura affittati e quelli di un reddito qualsiasi — quella dei beni incolti o di nessun profitto al comune.

d) Dalla copia della deliberazione del Consiglio e del decreto della sua approvazione con cui siasi attivata alcuna delle tasse comunali, od ecceduto il limite della sovraimposta.

e) Da una attestazione sottoscritta dalla Giunta da cui risulti: I) la popolazione del comune e di ciascuna delle sue borgate e le distanze che separano queste dal capoluogo; II) il numero e la natura delle scuole primarie sì maschili che femminili comprese le serali e festive, tenendo separate quelle del capoluogo da quelle delle borgate; III) la spesa che il comune sostiene per l'istruzione elementare, separando quella per gli stipendi da quella per l'allestimento del locale scolastico; IV) la descrizione particolareggiata del locale e delli arredi della scuola per conoscere se dessa corrisponda alle esigenze della igiene e della disciplina; V) il numero degli alunni e delle alunne inscritte, la media dei presenti e dei promossi nelle due sessioni annuali; VI) lo stipendio assegnato ai maestri; VIII) la data della loro patente.

7.

Per riguardo al concorso ai premi destinati ai docenti che divenuti in modo preclaro meritevoli nell' insegnamento, ossia nell' istruzione e nella educazione delli alunni, i comuni daranno loro notizia

che le domande dovranno rivolgersi alla Deputazione provinciale nei primi tre mesi dell' anno scolastico, indicando e dando in esse le prove dei particolari e segnalati risultamenti conseguiti e delle speciali difficoltà superate dal docente con buon esito della scuola.

8.

Pervenute le domande così corredate dei comuni e dei maestri, la Deputazione provinciale formerà l' elenco di quelli che giudicherà meritevoli di essere ammessi al concorso, e procederà all' ispezione di controllo in luogo coll' opera di una speciale Commissione ispettrice.

9.

La Commissione ispettrice sarà costituita da un Deputato e da un Consigliere provinciale del mandamento ove ha luogo l' ispezione. Essa potrà richiedere quei saggi e quelle investigazioni che giudicherà opportuni all' intento del sussidio.

10.

Così controllate e verificate le notizie contenute nelle istanze, la Commissione ispettrice nei primi otto mesi dell' anno scolastico farà le sue proposte per sussidi e premi alla Deputazione provinciale nella misura che le parrà opportuna, indicando le ragioni e motivando i rifiuti.

11.

L' elenco dei sussidi e dei premi deliberato dalla Deputazione sarà pubblicato.

12.

Disposizione transitoria.

La somma di sussidio 1873 e retro sarà distribuita colle norme sopraindicate.

Allegato **Q**.

Firenze, addì 26 marzo 1868.

Al signor Prefetto presidente del Consiglio scolastico di Pavia.

—

Stato dell' istruzione elementare: provvedimenti da prendere.

La città di Pavia ricchissima d' istituti di scuole e di convitti pubblici e privati in fatto di elementare istruzione lascia poco o nulla a desiderare.

Se però dalla città passiamo alla provincia che ne porta il nome troveremo qualche imperfezione o lacuna, sulle quali è debito del sottoscritto richiamare l' attenzione di cotesto Consiglio scolastico.

Nel circondario di Bobbio, il più abbondante d' illetterati fra tutti quelli della provincia, mancavano un anno fa quindici scuole; una femminile ne man-

cava nel circondario di Pavia, frazione o borgata di Casoni. Forse sarebbe conveniente consigliare i municipi più scarsi di mezzi ad intendersi coll' Associazione degli asili rurali per l' infanzia affine di ordinarvi il popolare insegnamento colla massima economia. Il sottoscritto gradirebbe sapere se questo provvedimento sembri opportuno a cotesto Consiglio scolastico perchè il numero delle scuole obbligatorie venga compito.

Nei paesetti non che nelle grosse borgate di cotesta provincia le scuole elementari sono popolate quasi al tutto da figli di agricoltori; quindi affollate nell' inverno rimangono nell' estate quasi deserte. Nè sarebbe, per avventura, savio consiglio dissuefare intieramente i pargoli dai lavori e dagli abiti campestri nei quali debbono poi per tutta la vita trovare sostentamento e pane. Vegga cotesta autorità scolastica se, o raddoppiando d' intensità e di frequenza le lezioni invernali, od in altro modo fosse dato d' accordo coi municipi di attemperare alle condizioni locali il cominciamento e la fine delle lezioni, il numero delle vacanze e l' orario giornaliero, che la lunga interruzione oramai con-

naturata in coteste popolazioni e per altri rispetti benefica, portasse il minimo possibile danno agli avanzamenti dell' istruzione. Diminuendo in vista della lunga vacanza estiva il numero delle vacanze invernali, per esempio delle natalizie e carnevalesche, si propizierebbero per avventura eziandio i genitori, i quali generalmente non sono troppo contenti di vedere per giorni e giorni i propri figli colle tentazioni della scioperatezza.

Considerando la lunga interruzione vorrebbero pure essere confortate le autorità scolastiche a mostrarsi rigorose nell' esigere che i maestri stieno attaccati scrupolosamente all' orario, e senza cause legittime non dieno mai vacanza.

Non lievi ostacoli si presentano in cotesta al pari che in altre provincie del regno a stabilire nelle scuole, affinchè da quelle passi negli usi della vita, la buona lingua italiana. Al quale inconveniente giova credere che provvederà con pratici ed efficaci suggerimenti la Commissione cui presiede l' illustre Manzoni. Pure non è da rallentare la sorveglianza affinchè nelle scuole venga sostituito al dialetto il puro nostro idioma.

Un uso biasimevole hanno alcuni maestri di cambiare, senza interpellarne chi dovrebbero, nel corso dell' anno i libri di testo; lo che quanta confusione portar debba nella mente dei discenti non è chi non vegga. Annovi pure alcuni che abusano dei loro assistenti o sotto-maestri, coll' addossare loro senza necessità troppa parte nell' adempimento dell' ufficio giornaliero. Voglia cotesto Consiglio provvedere debitamente perchè tali inconvenienti vengano a cessare, e dell' operato all' uopo ragguagliare questo Governo.

A notizia del quale è pervenuto eziandio che qualche municipio del circondario di Pavia non si è ritenuto dal coartare con segreta convenzione l' insegnante elementare a contentarsi d' uno stipendio inferiore al legale, e che nel circondario di Bobbio i municipi di Fontanigorda e di Cerignale non retribuivano, com' era debito loro, le maestre mandate là dal Governo. Il sottoscritto sarà lieto di sapere che a tali inconvenienti siasi posto riparo.

Nei luoghi più popolosi, nei quali è per i figli del popolo una scuola sola, notasi talvolta una tale agglomerazione di fanciulli che la salute loro ne soffre, e più malagevole riesce nella scuola la disci-

plina, e per avventura pericola lo stesso costume. Pare quindi al sottoscritto che sarebbe opportuno aprire, senza che se ne potesse ingenerare però idea nessuna di superiorità o d' inferiorità, in posti egualmente appropriati più locali.

Parecchi alunni appartenenti specialmente alle famiglie agricole mancano alle scuole per impotenza dei genitori a provvederli dell' occorrente. A tale sconcio bisognerebbe con ogni premura rimediare, od eccitando i municipi medesimi a somministrare a costoro carta libri e penne, ovveramente promuovendo a ciò un' associazione; alla quale sarebbe agevole combinare due ottimi fini se promettesse quegli oggetti come premio ai portamenti ed alla diligenza dai poveri fanciulli.

Ma la cura principale di cotesta provinciale autorità scolastica vorrà essere volta a sorvegliare perchè nelle scuole non solamente si addestrino le dita a maneggiare la penna, e le labbra a ripetere ciò che l' occhio vede nel libro e l' orecchio udì e venne depositato e serbato tal quale nella memoria; nè si perda un tempo prezioso in quei cosifatti esercizi di analisi logica e grammaticale coi quali certi inse-

gnanti di scarsa levatura o di poca alacrità, mentre pure annoiano gli alunni, illudono se medesimi ed i visitanti superficiali; ma sieno pure e soprattutto svegliate ed ordinatamente svolte con sapienti esercitazioni tutte le facoltà dell' animo. Ridotto a semplice ginnastica materiale l' ammaestramento, anzichè giovevole sarebbe nocivo, e ritarderebbe anzichè accelerare l' intellettuale e morale risorgimento delle plebi. Quindi non sarà mai troppa l' opera che gl' insegnanti spenderanno nell' addestrare gli alunni a render conto a voce o per iscritto (e qui vuolsi raccomandare una precipua vigilanza all' ortografia) dei propri loro sentimenti e pensieri.

Il Ministro

Broglio.

Alleg. 3.

ORGANICO
dell' Istituto tecnico in Pavia
a sezioni riunite.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio avendo proposto al Consiglio provinciale di Pavia di istituire un Istituto tecnico governativo, il Consiglio provinciale ha deliberato che si accettasse la proposta e che il nuovo Istituto avesse sede in Pavia.

Il Consiglio medesimo e la Deputazione provinciale con deliberazioni del 20 e del 22 luglio 1872 diedero incarico ai Signori Commendatore Depretis ed all' Avv. Vidari di compiere gli atti necessari alla fondazione del nuovo Istituto.

Convenuti questi col Comm. Luzzati rappresentante il Ministero di agricoltura industria e commercio, oggi undici agosto 1872, dopo avere discusse le condizioni necessarie al nuovo Istituto, hanno convenuto quanto segue:

1.° Per il prossimo anno scolastico 1872-73 sarà istituito in Pavia un Istituto tecnico governativo. L' Istituto comprenderà le Sezioni fisico-matematica, agronomica, commerciale e di ragioneria.

Si delibera di rimandare ad altro tempo l' apertura della Sezione industriale in considerazione delle particolari circostanze della città di Pavia e della sezione medesima.

2.° Per il mantenimento dell' Istituto è determinata l' annua somma di lire quarantamila, a carico per metà del Governo e per metà della Provincia, riservata a questa la facoltà di rivalersi in parte di tale carico sulla città di Pavia.

Non essendo inscritta alcuna somma nel bilancio del Ministero d' agricoltura industria e commercio del corrente anno per l' Istituto di Pavia, il Governo contribuirà la sua quota per questo scorcio d' anno levandola dai residui delle somme indicate nel N. 1 del capitolo 23 del bilancio del cennato Ministero.

3.° Il ripartimento della detta somma e gli stipendi dei Professori sono approvati sulla base della seguente tabella:

Presidenza	L.	1000. 00
Lettere italiane nel 1.° biennio . . .	»	2000. 00
» » nel 2.° comprese la psicologia e la logica	»	2000. 00
Geografia e storia	»	2000. 00
Lingua francese	»	1200. 00
Lingua tedesca	»	1600. 00
Matematica elementare	»	1800. 00
Matematica superiore . . . . , . . .	»	2200. 00
Geometria pratica, disegno topografico, costruzioni rurali e disegno relativo	»	2500. 00
Geometria descrittiva e disegno relativo	»	2000. 00
Disegno ornamentale	»	2200. 00
Fisica generale ed elementi di meccanica	»	1800. 00
Chimica generale ed esercitazioni di laboratorio	»	3000. 00
Agronomia, computisteria agricola, estimo, legislazione rurale e direzione dell' orto agrario	»	2500. 00
Storia naturale generale ed applicata .	»	2000. 00
	L.	29800. 00

	Riporto L.	29800. 00
Statistica ed economia politica . . .	»	2200. 00
Diritto civile commerciale ed amministrativo	»	2000. 00
Ragioneria	»	2200. 00
Computisteria	»	1800. 00
Per variazioni impreviste in aumento della pianta . . . . , . . .	»	2000. 00
	Totale L.	40,000. 00

Per l' anno scolastico 1872-73 non occorrendo gli insegnamenti di lettere pel 2.° biennio di ragioneria, di matematiche superiori e di geometria descrittiva, la spesa per l' Istituto sarà ridotta di lire ottomila quattrocento (L. 8400) corrispondente agli stipendi fissati per gli insegnanti di quelle materie.

4.° La nomina dei Professori sarà fatta a termini di legge, tenuto conto degli attuali insegnanti in considerazione degli anni di servizio prestato e della capacità di ciascuno.

Di queste deliberazioni si è preso il presente ricordo fatto per doppio originale e firmato dai tre Delegati.

Regoledo 11 agosto 1872.

Pel Governo

Il Segretario Generale del Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

LUZZATI

Per la Provincia di Pavia i Commissari

A. DEPRETIS

G. VIDARI